

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Facoltà di Scienze Statistiche

**Diploma in Statistica e Informatica
per le Amministrazioni Pubbliche**

TESI DI DIPLOMA:

*Il Comune di Conegliano Veneto: profilo
demografico al 31.12.2003*

RELATORE: Prof. Fiorenzo Rossi

Diplomanda: Gloria Zambon

Anno accademico 2003 – 2004

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio tutti i colleghi del Comune di Conegliano per l'appoggio dato in questo lavoro, in particolare il dirigente dell'Ufficio Anagrafe e Statistica, dott. Nello De Lion, per aver concesso l'uso dei dati anagrafici, la Sig.ra Donatella Bregni e la Sig.ra Antonella Franceschini dell'Ufficio Anagrafe, per aver sempre sollecitamente risposto ai miei quesiti, il responsabile del CED Sig. Davide De Nardi per l'indispensabile consulenza tecnica, la dott.ssa Lucia Giuliani per le segnalazioni e il materiale che mi ha fornito.

Un particolare ringraziamento al Prof. Fiorenzo Rossi, anche perché, con la sua cortese disponibilità, mi ha consentito di conciliare senza problemi gli impegni di lavoro e quelli universitari.

Spero che questo studio possa rivelarsi di qualche utilità agli uffici del Comune, fornendo loro un'immagine della città che faciliti il loro lavoro quotidiano, spesso "invisibile" e faticoso ma sempre necessario per la collettività.

INDICE

1 I DATI DI PARTENZA	5
1.1 I criteri di generazione del file dei residenti	5
1.2 Le informazioni analizzate	7
1.3 I dati storici	8
1.4 I dati regionali	9
1.5 I dati nazionali	9
2 ESAME GENERALE DEI RESIDENTI	10
2.1 L'evoluzione della popolazione nel tempo	10
2.1.1 I tassi di natalità e di mortalità	11
2.1.2 I movimenti migratori	13
2.1.3 Confronto con l'andamento regionale	15
2.1.4 L'evoluzione della distribuzione per fasce di età	18
2.1.5 L'evoluzione delle famiglie	23
2.1.6 Considerazioni generali sull'andamento del periodo	25
2.2 La popolazione di Conegliano al 31.12.2003	26
2.2.1 La piramide delle età	26
2.2.2 Alcuni indicatori strutturali	30
2.2.3 Le famiglie e le convivenze	34
3 GLI STRANIERI	43
3.1 La struttura per sesso ed età	43
3.2 Gli indicatori strutturali	50
3.3 Età e rapporto di mascolinità per provenienza	53
3.4 Le famiglie degli stranieri	57
4. GLI IMMIGRATI	63
4.1 Il luogo di nascita dei residenti	63

4.2 Le caratteristiche dell'immigrazione nel tempo	65
4.3 Le caratteristiche degli immigrati	67
4.3.1 L'età di immigrazione	67
4.3.2 Il comportamento migratorio dei diversi gruppi	70
4.3.2.1 Gli stranieri	71
4.3.2.2 Gli italiani nati nel Centro-Sud	73
4.3.2.3 Gli italiani nati in altro comune del Nord	74
4.3.2.4 Gli italiani nati all'estero	76
4.3.2.5 Gli immigrati italiani nati a Conegliano	78
4.4 L'apporto dei vari gruppi all'immigrazione	79
5. NUCLEI FAMILIARI E MATRIMONI	81
5.1 I nuclei familiari	81
5.2 Il matrimonio	85
6 STIMA DELLA FECONDITA' CON IL METODO "OWN CHILDREN"	91
6.1 La procedura seguita	91
6.2 Distribuzione dei figli per età e per età della madre	95
6.3 La fecondità in base all'origine delle madri.	102
6.3.1 La fecondità delle donne di nazionalità non italiana	103
6.3.2 La fecondità delle donne italiane nate nel Centro Sud	106
6.3.3 La fecondità delle donne italiane nate nel Nord	108
6.3.4 Alcuni confronti	110
BIBLIOGRAFIA	113

1 I DATI DI PARTENZA

1.1 I criteri di generazione del file dei residenti

La base dati di partenza contiene 54.394 records relativi alle registrazioni effettuate dall'anagrafe dal 1992 al 22.04.2004. In questo insieme sono contenuti tutti i deceduti e gli emigrati dal 1992 al 22.04.2004 e tutti gli iscritti a vario titolo all'AIRE.

Sono presenti anche registrazioni di deceduti e di emigrati riferite a date più remote, ma si tratta di casi rari (rispettivamente 18 e 11 records)

Per ottenere il file dei soli residenti al 31.12.2003, si sono applicati i seguenti criteri di selezione:

- 1) Sono stati esclusi i nati nel 2004
- 2) Sono stati inclusi i morti nel 2004
- 3) Sono stati esclusi gli immigrati nel 2004
- 4) Sono stati inclusi gli emigrati nel 2004
- 5) Sono stati esclusi gli iscritti all'AIRE (identificati da un apposito switch)
- 6) Sono stati esclusi i records con codice famiglia nullo (perché si tratta di registrazioni che non riguardano residenti)
- 7) Sono stati esclusi i records con codice iscrizione nullo (filtro necessario per evitare l'inclusione di dati inconsistenti).

Il file così ottenuto contiene 35.536 records, divisi in 15.206 famiglie, mentre il dato ufficiale (quello trasmesso dall'ufficio anagrafe all'ISTAT) parla di 35.652 residenti al 31.12.2003 e di 15.607 famiglie. Queste differenze sono dovute a particolari situazioni di codifica individuali troppo laboriose da analizzare in questa sede che

hanno comportato l'esclusione dei corrispondenti records dalla selezione e/o una loro diversa attribuzione alle famiglie. Allo scopo di circoscrivere le differenze, si può tuttavia procedere ad un confronto tra i dati aggregati per sesso:

Dati ufficiali: 17.014 maschi (47,7%) 18.638 femmine (52,3%)

Dati ricavati dal file: 16.968 maschi(47,7%) 18.568 femmine (52,3%)

Mancano dunque all'appello 46 maschi (pari al 39,7% dei mancanti) e 70 femmine (pari al 60,3% dei mancanti) per un totale di 116 records. Lo 0,3% della popolazione quindi non è stato estratto. I dati ricavati dal file, comunque, rispettano la proporzione maschi/femmine presente nella popolazione fino al primo decimale.

Nell'analisi che seguirà, per tutti i confronti di aggregati si utilizzeranno i dati ufficiali disponibili. Per l'analisi di dettaglio della popolazione del 2003 si utilizzeranno invece i dati estratti dal file. Eventuali piccole discrepanze tra l'aggregato e il dettaglio si giustificano con i descritti problemi di estrazione.

Quanto detto vale per le informazioni strettamente anagrafiche. L'analisi per famiglie e per stato civile è stata effettuata invece con riferimento alla situazione al 22.04.2004 dei residenti al 31.12.2003, stante l'impossibilità di ricostruire a posteriori la situazione familiare. I dati delle relazioni di parentela e dello stato civile sono quindi quelli che le persone residenti al 31.12.2003 presentavano al 22.04.2004 e quelli che gli emigrati/deceduti nel 2004 presentavano al momento dell'emigrazione/decesso. Questa semplificazione ha fatto sì che nella selezione fossero presenti 55 famiglie con più di un capofamiglia. L'inconveniente si presentava ogni volta che il capofamiglia del 31.12.2003, deceduto o emigrato nel 2004 era stato rimpiazzato da un altro membro del nucleo familiare. In questi casi, le relazioni di

parentela sono state ripristinate come prima del decesso/emigrazione, utilizzando le informazioni disponibili.

1.2 Le informazioni analizzate

Si è operata una selezione delle informazioni, escludendo, per ovvi motivi di privacy, tutte quelle che potessero far risalire ai singoli individui.

Non sono stati inclusi volutamente i campi relativi a professione e titolo di studio poiché essi andrebbero aggiornati su segnalazione degli interessati, i quali raramente se ne preoccupano. Le informazioni ricavabili dalle registrazioni dell'anagrafe in questi settori non sono pertanto quasi mai aggiornate.

I dati utilizzati per ogni individuo sono i seguenti:

- 1) un codice numerico individuale che identifica univocamente la persona
- 2) il sesso (M/F)
- 3) la data di nascita
- 4) un codice numerico che identifica il comune di nascita
- 5) un codice alfanumerico che identifica la cittadinanza
- 6) un codice numerico che identifica la famiglia di appartenenza
- 7) un codice numerico che indica se la persona è intestataria della scheda famiglia oppure la relazione che la lega all'intestatario.
- 8) un codice numerico che identifica lo stato civile
- 9) il codice numerico del comune di immigrazione
- 10) la data di immigrazione
- 11) il codice numerico del comune di emigrazione
- 12) la data di emigrazione.

Per i dati identificati da codici (stato civile, relazione di parentela, comune, cittadinanza) sono state utilizzate apposite tabelle di appoggio.

Dal codice del comune, utilizzando la tabella di decodifica, è possibile anche risalire alla provincia o allo stato di appartenenza dello stesso.

Dal codice della cittadinanza è possibile risalire, oltre che alla nazione di appartenenza, anche al continente. Inoltre è possibile distinguere attraverso in apposito campo che assume valori 0 e 1 se il paese di appartenenza è membro UE (s'intende al 31.12.2003. Sono pertanto esclusi i paesi entrati il 1° maggio 2004).

Il codice dello stato civile identifica le seguenti situazioni:

Nubile/Celibe, Coniugata/o, Divorziata/o, Vedova/o, Libera/o.

L'ultima definizione si riferisce esclusivamente ai divorziati.

Dal momento che l'interesse è concentrato sui residenti, le informazioni relative all'emigrazione riguardano solamente casi di persone che sono emigrate per poi successivamente rientrare.

Oltre ai dati elencati, sono presenti alcuni indicatori SI/NO (residente, emigrato, deceduto, coniugato) e due differenti codifiche per indicare le cause di iscrizione e di cancellazione dallo status di residente. Tuttavia, trattandosi di informazioni ridondanti, questi campi sono stati utilizzati solamente per un controllo generale di consistenza dei dati.

1.3 I dati storici

I dati storici sintetici:

- tassi di natalità e di mortalità dal 1993 al 2002
- saldi naturali e migratori dal 1998 al 2002
- distribuzione della popolazione per fasce di età dal 1998 al 2002
- il numero delle famiglie dal 1998 al 2002

sono stati ricavati dalla sezione “1.1 Popolazione” della relazione previsionale e programmatica (uno degli allegati del bilancio di previsione) dei trienni 1999/2001, 2000/2002, 2001/2003, 2002/2004, 2003/2005, 2004/2006.

I dati sono inoltre stati integrati, dove possibile, con le tabelle ISTAT ricavate dal sito Internet www.demo.istat.it per gli anni 1999, 2000, 2001 e 2002.

Il bilancio demografico per l'intero anno 2001 è tratto dal volume ISTAT “Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni”.

1.4 I dati regionali

I dati regionali del Veneto sono tratti dalle elaborazioni della Fondazione Nord Est su dati ISTAT e pubblicati nel sito internet della fondazione www.fondazione Nordest.it.

1.5 I dati nazionali

I dati nazionali sono tratti dalle tabelle ISTAT pubblicate nel sito internet dei dati demografici www.demo.istat.it.

2 ESAME GENERALE DEI RESIDENTI

2.1 L'evoluzione della popolazione nel tempo

Negli ultimi anni la città ha conosciuto un costante aumento della popolazione residente. La tendenza ha cominciato a manifestarsi a partire dal 1999, con una leggera flessione nel 2002 (dovuta solamente all'aggiustamento successivo alla rilevazione censuaria del 2001) e un "balzo" in avanti nel 2003.

Andamento della popolazione di Conegliano nel periodo 1997-2003	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Popolazione al 31/12	35.021	35.016	35.192	35.194	35.269	35.224	35.652

Tabella 2. 1 - Popolazione residente al 31.12 degli anni 1997-2003

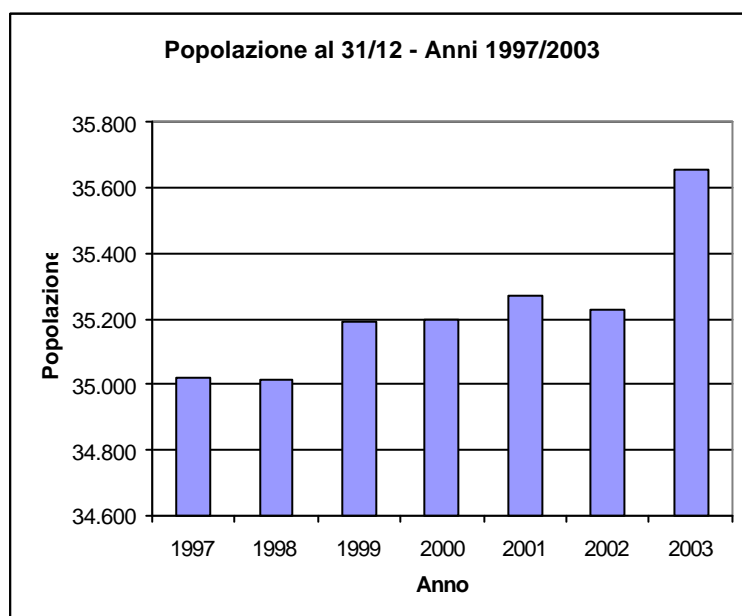


Figura 2. 1 - Rappresentazione grafica dell'andamento della popolazione residente nel periodo 1997/2003

Per comprendere meglio le componenti di questo andamento in crescita, è utile analizzare separatamente i movimenti naturali e quelli migratori.

2.1.1 I tassi di natalità e di mortalità

Per misurare i fenomeni di natalità e mortalità, si fa ricorso ai seguenti indicatori:

Il tasso di natalità si ottiene rapportando il numero di nati vivi nell'anno alla popolazione media dell'anno. Il rapporto viene usualmente moltiplicato per 1.000. Il tasso, pertanto, indica quanti nuovi nati vengono messi al mondo nell'anno da 1.000 abitanti.

Il tasso di mortalità si ottiene nello stesso modo, sostituendo il numero dei nati con il numero dei morti, e misura il numero di decessi che mediamente avvengono in un anno ogni 1.000 abitanti.

Il tasso di crescita naturale è calcolato come differenza dei due tassi precedenti e indica di quanto sarebbe cresciuta (o diminuita) la popolazione nell'anno per ogni 1.000 abitanti se non avessero agito i movimenti migratori.

Il confronto dei tre tassi e la loro evoluzione nel tempo ci aiutano a comprendere il tipo di sviluppo demografico che si avrebbe in una popolazione chiusa, cioè in una popolazione in cui l'ingresso di nuovi abitanti si avesse solo con le nascite e l'uscita solo con la morte.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Tasso di natalità	7,5	7,0	7,7	7,6	7,7	9,1	8,4	8,7	8,8	8,3	7,9
Tasso di mortalità	8,6	9,0	9,6	9,4	9,0	9,1	9,8	9,7	10,0	9,2	9,1
Tasso di crescita naturale	-1,1	-2,0	-1,9	-1,8	-1,3	-0,0	-1,4	-1,0	-1,2	-0,9	-1,2

Tabella 2.2 - Andamento dei tassi di natalità e mortalità per gli anni 1993-2003 (i tassi per gli anni 1993-1996 sono ricavati dalla relazione previsionale e programmatica)

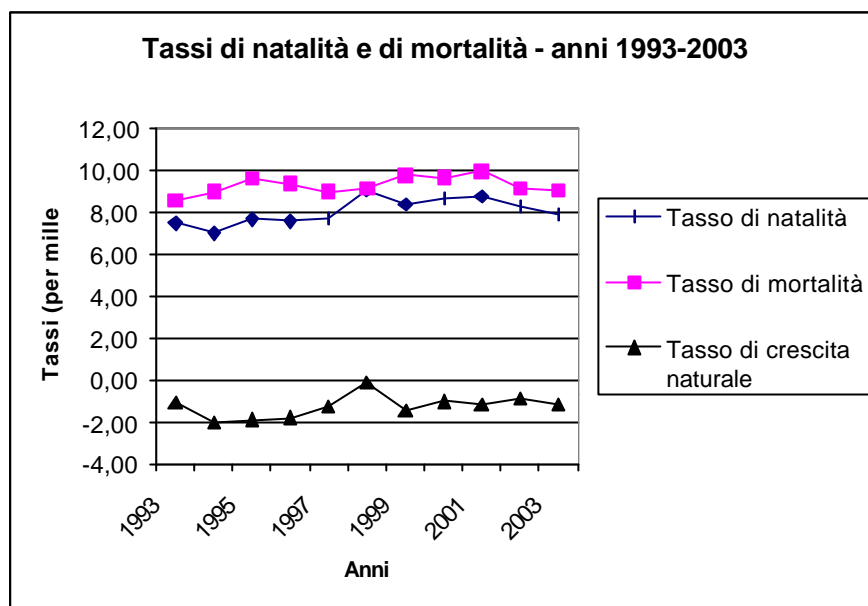


Figura 2. 2 - Rappresentazione grafica dei tre tassi per gli anni 1993-2003

Dal grafico in figura 2.2 si nota l'evoluzione verso l'alto fino al 2001 sia del tasso di natalità che del tasso di mortalità, con una marcata flessione negli ultimi due anni. Il tasso di natalità, che non superava il 7,7 per mille fino al 1997, ha subito una sensibile ripresa a partire dal 1998, manifestando la stessa tendenza osservata nel resto delle regioni del Nord-Est. Rimane tuttavia ancora abbastanza basso se confrontato con quello del Veneto dello stesso periodo (vedasi paragrafo 2.1.3).

Anche il tasso di mortalità mostra una crescita costante nel periodo, partendo dall'8,6 per mille nel 1993 per toccare il 10 per mille nel 2001 e ridiscendere leggermente nel 2002/2003. L'evoluzione si può spiegare con il progressivo invecchiamento della popolazione: essendo maggiore il "peso" relativo delle coorti più anziane (soggette naturalmente a maggiore mortalità), la mortalità incide di più sull'intera popolazione.

Il tasso di crescita naturale si mantiene sempre al di sotto dello zero per tutto il periodo considerato: i nuovi nati non bastano a compensare i decessi poiché la differenza tra natalità e mortalità è sempre a vantaggio di quest'ultima.

2.1.2 I movimenti migratori

Per analizzare la componente migratoria della crescita della popolazione, si è utilizzato il tasso migratorio netto che si ottiene rapportando la differenza tra immigrati ed emigrati nell'anno alla popolazione media dell'anno. Anche questo tasso viene moltiplicato per 1.000 e ci fornisce la misura di come sarebbe cresciuta/diminuita la popolazione per ogni 1.000 abitanti se su di essa avessero agito esclusivamente i fenomeni migratori.

Migrazioni - Anni 1997/2003	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Immigrati nell'anno	1.053	1.173	1.398	1.239	1.182	1.347	1.752
Emigrati nell'anno	1.046	1.175	1.172	1.202	1.065	1.191	1.283
Saldo migratorio	7	-2	226	37	117	156	469
Tasso migratorio netto	0,2	-0,1	6,4	1,1	3,3	4,4	13,2

Tabella 2.3 – Calcolo del tasso migratorio netto negli anni 1997/2003

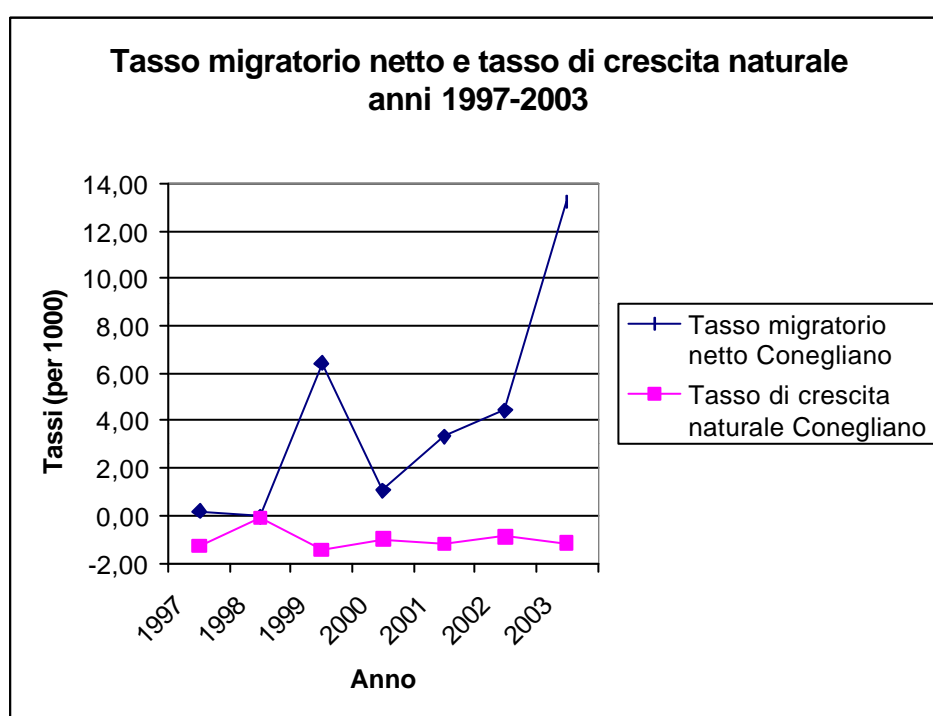


Figura 2.3 - Confronto tra gli andamenti del tasso migratorio e del tasso di crescita naturale

Analizzando i movimenti migratori degli ultimi 7 anni e comparandoli con l'andamento naturale del paragrafo precedente, si può vedere che il trend di crescita complessivo della popolazione residente è generato

esclusivamente dall'immigrazione, la quale, oltre a compensare il calo della popolazione dovuto al saldo naturale negativo, immette ogni anno nuova popolazione. La situazione è ancora più chiara se si confrontano il tasso di crescita naturale con quello migratorio (Fig. 2.3).

Il movimento migratorio, tuttavia, pur producendo un saldo quasi sempre positivo, è frutto di un forte ricambio di popolazione, dato che anche il numero di coloro che ogni anno trasferiscono la residenza altrove è molto sostenuto.

Dal grafico e dalla tabella sottostanti, appare evidente l'intensità dei movimenti annuali in ingresso e in uscita, che hanno prodotto un saldo migratorio abbastanza modesto fino al 2002.

Nel 2003 entrambi i flussi si sono intensificati: quello in entrata più marcatamente, quello in uscita in modo contenuto. L'andamento del 2003 ha prodotto un saldo positivo "record" per il periodo considerato: il valore del tasso migratorio netto dell'ultimo anno è ben quattro volte quello del 2002, che pure era il più alto fino ad allora. Nel capitolo 4 si analizzeranno più dettagliatamente le componenti di questa recente ondata migratoria.

Turn-over migratorio anni 1997-2003	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Tasso di immigrazione	30,1	33,5	39,8	35,2	33,5	38,3	49,4
Tasso di emigrazione	29,9	33,6	33,4	34,2	30,2	33,9	36,2
Tasso migratorio netto Conegliano	0,2	-0,1	6,4	1,1	3,3	4,4	13,2

**Tabella 2. 4 - Confronto tra i tassi di immigrazione e di emigrazione negli anni 1997-2003
(valori per 1.000)**

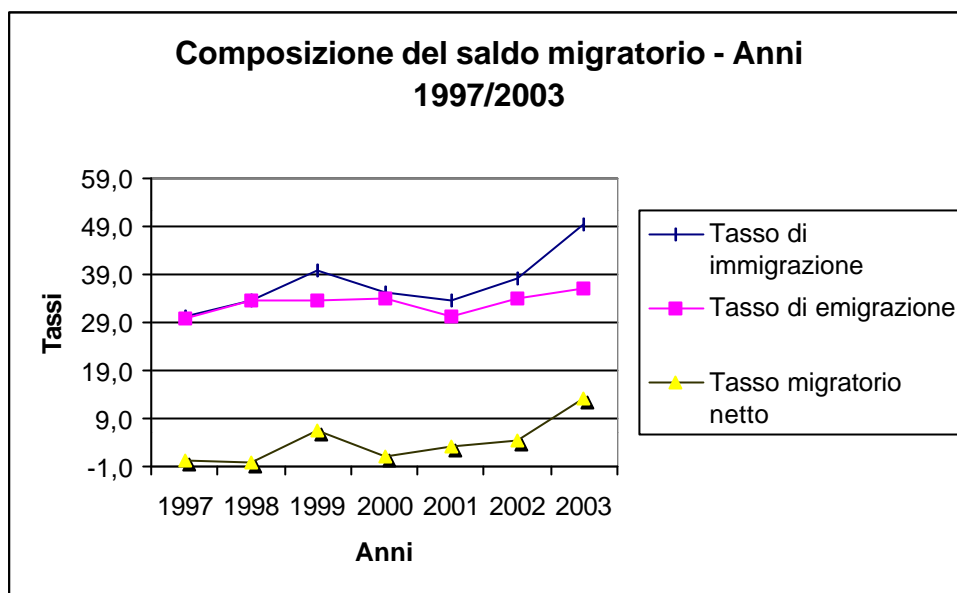


Figura 2. 4

2.1.3 Confronto con l'andamento regionale

L'andamento naturale di Conegliano segue in parte l'evoluzione del Veneto, mantenendo però tassi di natalità mediamente più bassi di quelli regionali, e tassi di mortalità mediamente più alti. In particolare si nota che il tasso di mortalità, che nel 1997 era più basso di quello medio regionale, nel 2001 presentava uno scostamento positivo di oltre l'1 per mille (su dati stimati): a fronte di un costante declino del tasso della mortalità nel Veneto, Conegliano presenta invece un consistente e rapido incremento, che si è andato tuttavia attenuando nell'ultimo biennio.

Gli effetti dei due andamenti si notano dal confronto dei tassi di crescita naturale (tab. 2.5 e figure 2.5, 2.6, 2.7): mentre a livello regionale negli ultimi anni si stanno registrando valori superiori allo zero, a livello locale la tendenza sembra invece mantenersi su livelli negativi.

	1997	1998	1999	2000	2001
Tasso di natalità Conegliano	7,7	9,1	8,4	8,7	8,8
Tasso di mortalità Conegliano	9,0	9,1	9,8	9,7	10,0
Tasso di crescita naturale Conegliano	-1,3	-0,1	-1,4	-1,0	-1,2
Tasso natalità Veneto	9,2	9,3	9,3	9,6	9,4
Tasso mortalità Veneto	9,5	9,6	9,6	9,3	9,0
Tasso Crescita naturale Veneto	-0,4	-0,4	-0,3	0,3	0,4

Tabella 2.5 - Confronto tra i tassi della popolazione di Conegliano e quelli del Veneto (i tassi di natalità e mortalità del 2001 sono stimati)

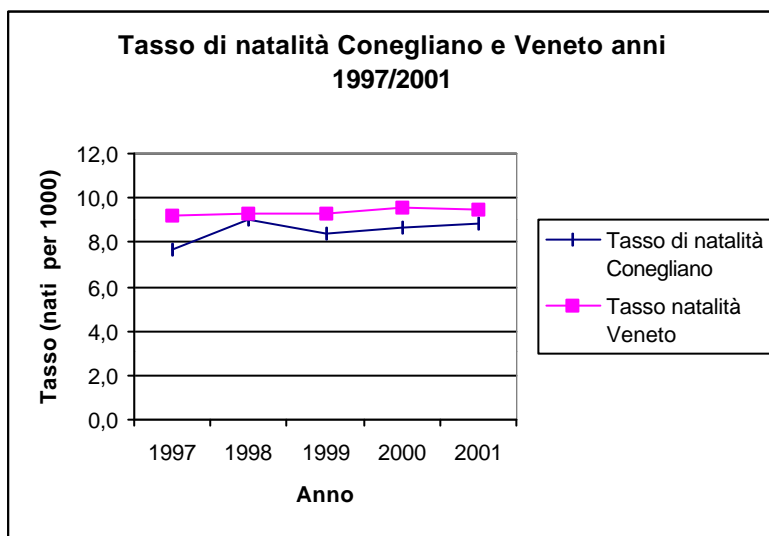


Figura 2.5

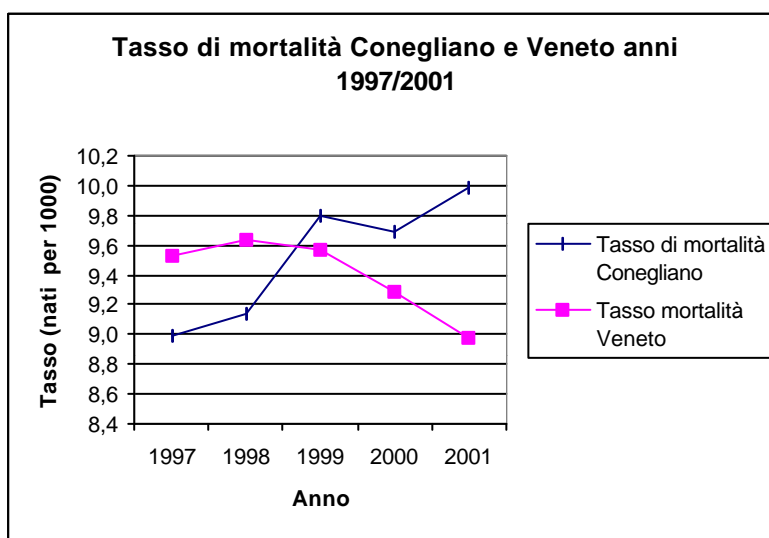


Figura 2.6

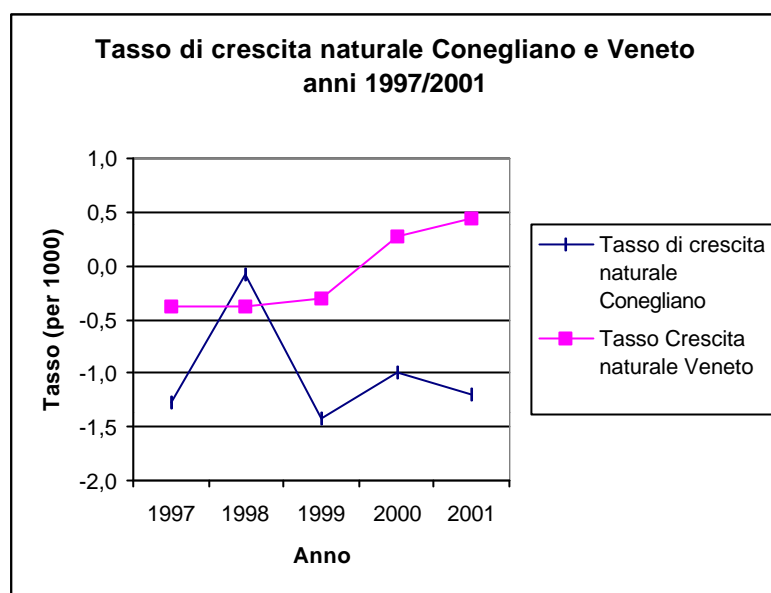


Figura 2. 7

Per quanto riguarda il saldo migratorio, la crescita della popolazione regionale negli ultimi dieci anni è stata sostenuta soprattutto da intensi movimenti migratori. In questo Conegliano non fa eccezione, tuttavia, confrontando la media dei tassi migratori netti dei comuni del Veneto con quello del Comune, si nota come quest'ultimo si mantenga quasi costantemente su valori più bassi. Come si può vedere dal grafico in figura 2.8, il tasso migratorio netto del Veneto è quasi sempre superiore al tasso di Conegliano. Fa eccezione il dato del 1999, che supera la media regionale.

Confronto tassi migratori netti ¹	1999	2000	2001	2002
Tasso migratorio netto Veneto	5,7	6,2	5,4	10,2
Tasso migratorio netto Conegliano	6,4	1,1	3,3	4,4

Tabella 2. 6

¹ I dati del 2001 sono ricavati dalla somma dei due periodi pre e post-censuari: 01/01/2001-20/10/2001 e 21/10/2001-31/12/2001

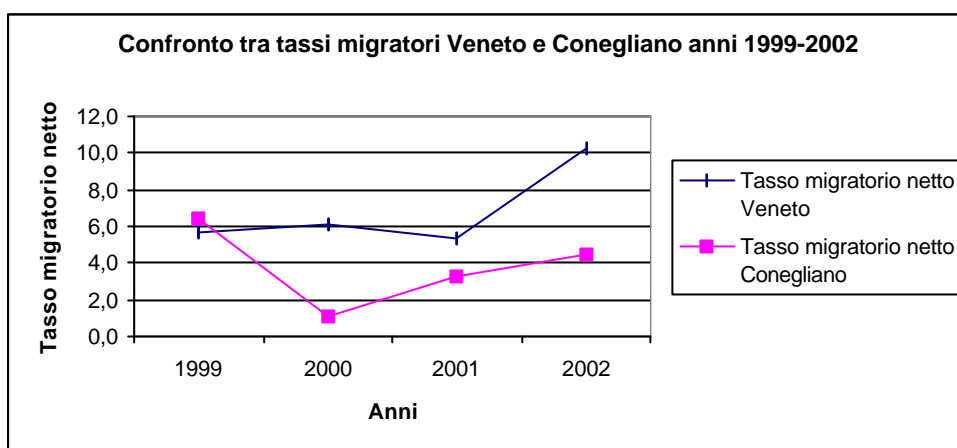


Figura 2. 8

Come si è già notato, tuttavia, il comune è oggetto di intensi flussi migratori, sia in entrata che in uscita. I flussi in entrata, pur consistenti, non bastano a produrre un saldo netto paragonabile alla media regionale. Il fenomeno si può probabilmente spiegare con la “fuga” dalla città dei residenti “storici” ma anche con la presenza di molti residenti “di passaggio. La situazione sembra però essere drasticamente cambiata nel 2003.

2.1.4 L’evoluzione della distribuzione per fasce di età

Nei paragrafi precedenti si sono considerati gli aspetti dinamici della popolazione, vale a dire quelli che ne determinano l’aumento o la diminuzione dell’ammontare complessivo.

In questo paragrafo si analizzeranno invece gli aspetti strutturali, cioè le componenti caratteristiche che consentono di tracciare un profilo della popolazione.

Un importante indicatore strutturale è la ripartizione per fasce di età. Le fasce prese in considerazione riguardano suddivisioni grossolane ma basate sulle fasi socialmente rilevanti della vita delle persone. Tipicamente le età che fanno da “cerniera” sono quelle legate all’ingresso e all’uscita dalla vita lavorativa (rispettivamente 15 e 65 anni). All’interno di queste macrosuddivisioni si possono prendere in

considerazione anche la fascia prescolastica (0-6 anni) e la fascia delle giovani forze lavoro (15-29 anni).

Dal confronto di questi aggregati si possono ricavare delle indicazioni sulla struttura sociale e produttiva della collettività oggetto di studio e sul suo probabile sviluppo futuro (tab. 2.7).

La popolazione coneglianese al 31.12 per fasce di età Anni 1997/2001	1997	1998	1999	2000	2001
	0-6 anni	1.884 5,4%	1.950 5,6%	1.669 4,7%	1.734 4,9%
7_14 anni	2.175 6,2%	2.158 6,2%	2.124 6,0%	2.169 6,2%	2.202 6,2%
15_29 anni	6.662 19,0%	6.474 18,5%	6.044 17,2%	5.560 15,8%	5.621 15,9%
30_65 anni	17.879 51,1%	17.934 51,2%	18.317 52,0%	18.432 52,4%	18.323 52,0%
oltre 65 anni	6.421 18,3%	6.500 18,6%	7.038 20,0%	7.299 20,7%	7.369 20,9%
Totali	35.021 100,0%	35.016 100,0%	35.192 100,0%	35.194 100,0%	35.269 100,0%

Tabella 2. 7

Nella figura 2.9 viene rappresentata graficamente la tabella 2.7 per meglio visualizzare lo sviluppo delle varie componenti.

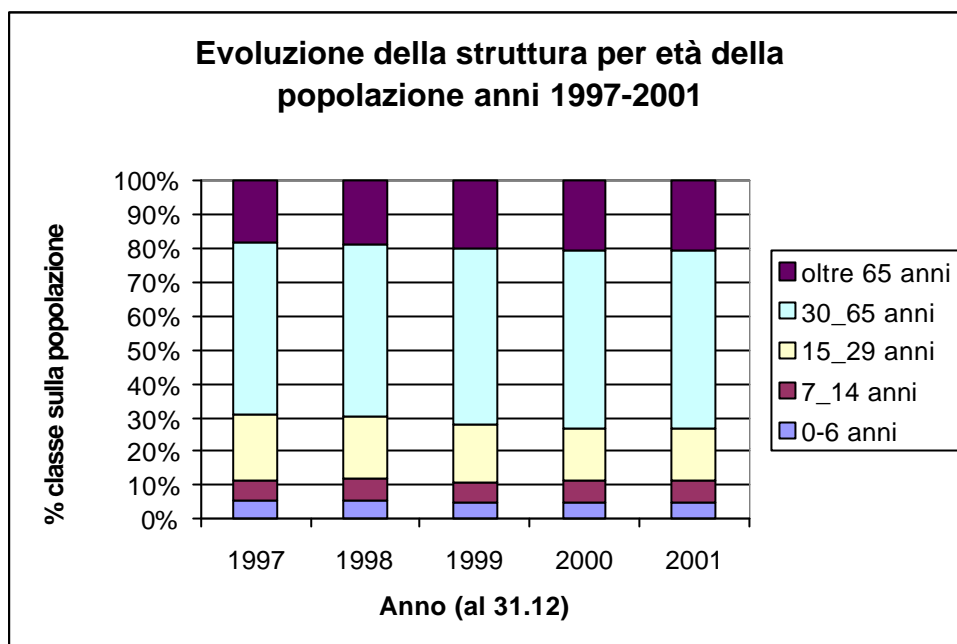


Figura 2. 9

Dal grafico e dalle percentuali, si nota che, mentre le fasce di età dei giovanissimi (0-6 e 7-14) e degli adulti (30-65) manifestano una sostanziale stabilità in rapporto alla popolazione, la fascia dei giovani (15-29 anni) ha subito una marcata contrazione nel quinquennio. Questo fenomeno si può parzialmente spiegare con il perdurare degli effetti del calo delle nascite iniziato negli anni '90.

A queste variazioni si accompagna l'aumento costante della percentuale degli anziani (oltre 65 anni).

Possiamo meglio focalizzare queste tendenze attraverso l'andamento quinquennale dei principali indicatori strutturali:

L'incidenza percentuale delle varie classi di età rilevanti dal punto di vista lavorativo sull'intera popolazione (al 31.12)

L'indice di dipendenza strutturale degli anziani, calcolato rapportando la popolazione anziana (oltre i 65 anni) alla popolazione in età attiva (15-65 anni). Questo rapporto, moltiplicato per 100 indica quanti

anziani oltre i 65 anni sono presenti per ogni 100 potenziali lavoratori attivi.

L'indice di dipendenza strutturale, che è dato dal rapporto moltiplicato per 100 tra la fasce di età non attive (giovannissimi sotto i 15 anni e anziani oltre i 65 anni) e i lavoratori attivi.

L'indice di vecchiaia che è dato dal rapporto moltiplicato per 100 tra gli anziani oltre i 65 anni e i giovanissimi sotto i 15 anni. Questo rapporto è inferiore a 100 nelle popolazioni in forte sviluppo, in cui ci sono pochi anziani e molti bambini, mentre è superiore a 100 nelle popolazioni in fase di contrazione.

Principali indicatori strutturali della popolazione di Conegliano – Anni 1997/2001 (al 31.12)	1997	1998	1999	2000	2001
%popolazione 0-14	11,6	11,7	10,8	11,1	11,2
%popolazione 15-65	70,1	69,7	69,2	68,2	67,9
%popolazione oltre i 65	18,3	18,6	20,0	20,7	20,9
Indice di dipendenza strutturale degli anziani %	26,2	26,6	28,9	30,4	30,8
Indice di dipendenza strutturale %	42,7	43,5	44,5	46,7	47,3
Indice di vecchiaia %	158,2	158,2	185,6	187,0	186,3

Tabella 2. 8

Come si vede dalla prima parte della tabella 2.8, la percentuale della popolazione di età inferiore ai 15 anni risulta abbastanza stabile nel quinquennio, mentre è evidente una flessione della consistenza percentuale della classe 15/65 a vantaggio della classe oltre i 65 anni. Come si è visto, la riduzione complessiva della popolazione attiva è dovuta principalmente alla scarsità di popolazione nella classe dei giovani (15-29 anni).

Anche gli altri indicatori strutturali rispecchiano la tendenza all'invecchiamento:

- 1) l'indice di dipendenza strutturale degli anziani presenta un incremento costante nel quinquennio, anche se non particolarmente evidente, dovuto all'assottigliarsi della classe 15-65 contemporaneamente all'aumento della classe degli anziani.
- 2) L'indice di dipendenza strutturale presenta lo stesso andamento dell'indice di dipendenza degli anziani. Infatti, data la sostanziale stabilità della percentuale di bambini e giovanissimi, l'incremento di questo indice si deve agli stessi fattori del precedente.
- 3) L'indice di vecchiaia ha subito un "balzo" nel 1999 per poi stabilizzarsi su alti livelli negli anni successivi. Considerando nuovamente la stabilità della classe dei giovanissimi, l'incremento è dovuto essenzialmente all'aumento numerico della classe degli anziani.

I grafici delle figure 2.10 e 2.11 rendono meglio l'idea delle contemporanee tendenze dei tre indici.

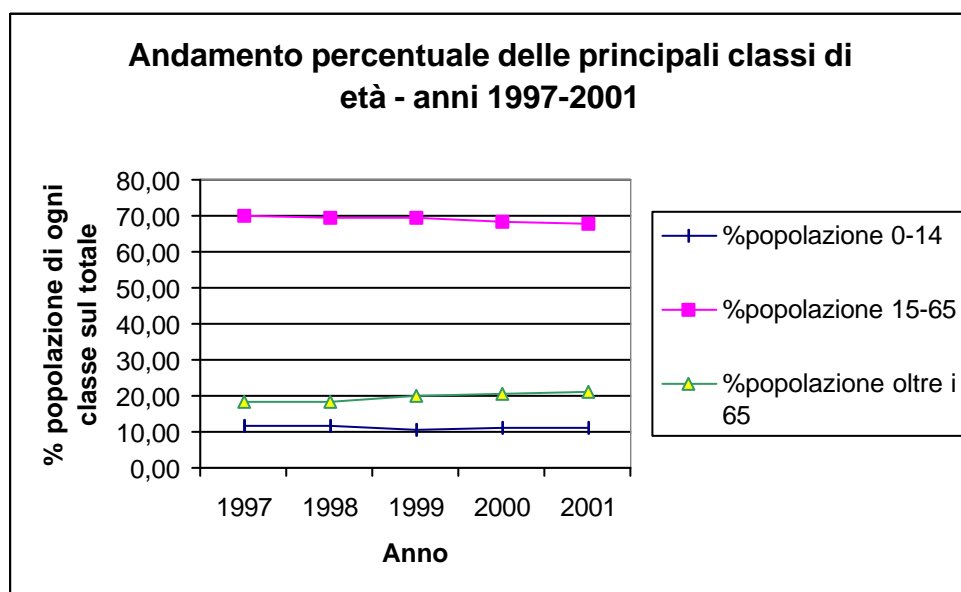


Figura 2. 10

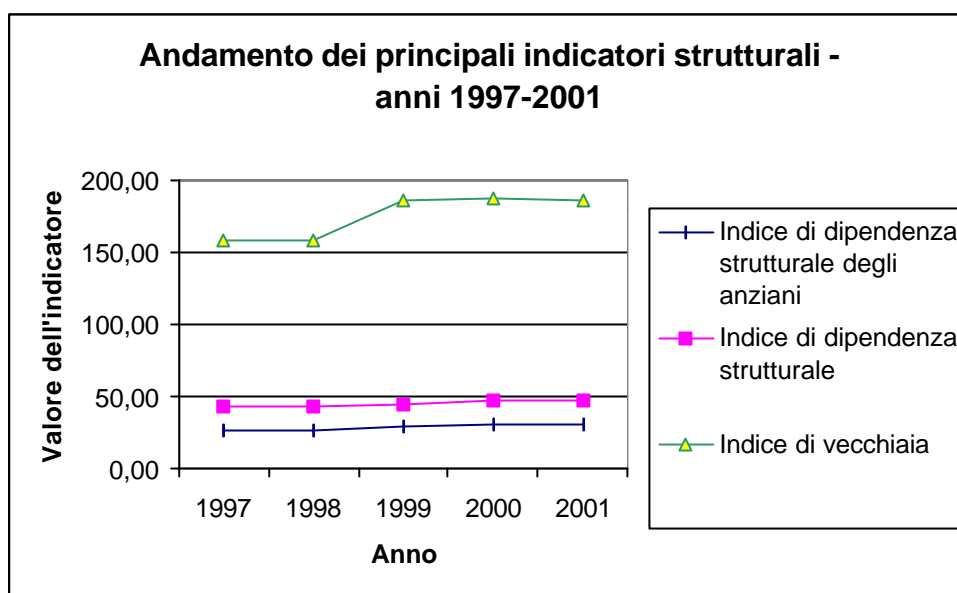


Figura 2. 11

2.1.5 L'evoluzione delle famiglie

Un altro importante punto di vista per osservare una popolazione è l'analizzare il modo in cui i suoi membri si aggregano tra di loro in gruppi familiari. Il numero di famiglie e la loro dimensione media ci possono fornire delle indicazioni sul modo di vivere della popolazione, oltre che dei suoi bisogni (ad esempio, un gran numero di persone che vivono sole, soprattutto se anziane, possono costituire un'emergenza socio-sanitaria per la città).

Nella tabella che segue vengono riportati il numero delle famiglie, il numero delle convivenze, la popolazione al 31.12 e la dimensione media delle famiglie nel periodo 1997/2003².

² La dimensione media delle famiglie è calcolata rapportando la popolazione complessiva al numero delle famiglie. Il rapporto corretto sarebbe tra la sola popolazione residente in famiglie (escludendo quindi i membri delle convivenze) e il numero delle famiglie. L'approssimazione che si è fatta per la difficoltà di separare i due aggregati, porta ad una leggera sovrastima della dimensione media.

Numero e dimensione media delle famiglie - Anni 1997-2003	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Popolazione al 31/12	35.021	35.016	35.192	35.194	35.269	35.224	35.652
Famiglie	14.170	14.361	14.617	14.842	15.042	15.237	15.607
Dimensione media delle famiglie	2,47	2,44	2,41	2,37	2,34	2,31	2,28
Numero convivenze	21	21	21	21	21	30	30

Tabella 2. 9

Dai dati esposti, si può notare che nel quinquennio il numero delle famiglie è aumentato progressivamente, a fronte anche di un corrispondente aumento della popolazione.

Tuttavia il numero medio di componenti dei gruppi familiari si è andato progressivamente assottigliando. Nel 1997 le famiglie avevano mediamente 2,47 membri l'una; questo numero nel 2003 si è ridotto a 2,28. Nel grafico in figura 2.12 viene meglio evidenziata questa progressiva tendenza alla frammentazione.

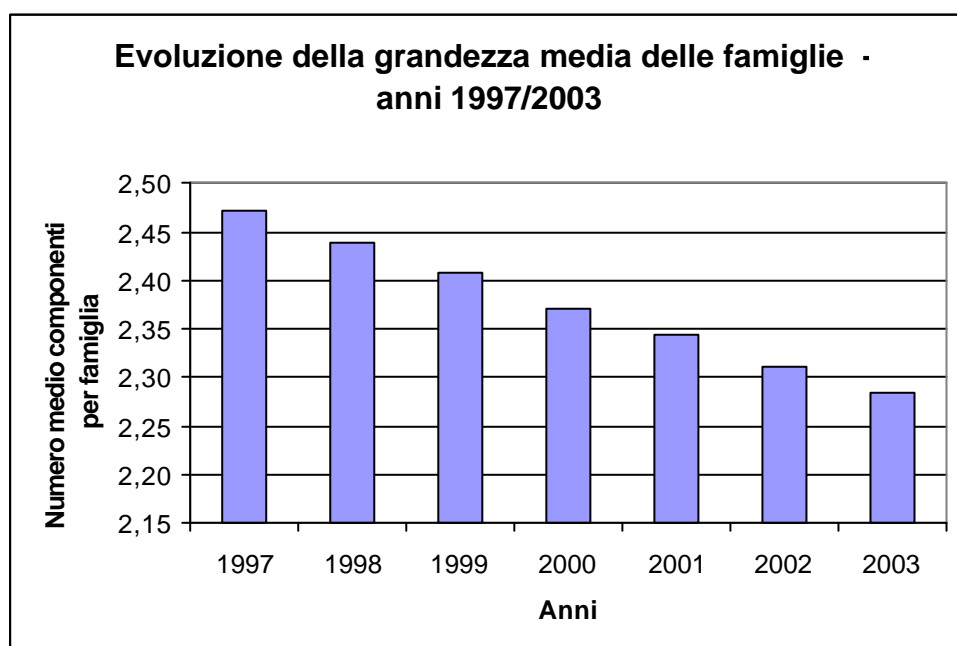


Figura 2. 12

2.1.6 Considerazioni generali sull'andamento del periodo

Nei sette anni considerati, la popolazione coneglianese è aumentata complessivamente di numero solo grazie ai movimenti migratori, mentre il saldo naturale si è mantenuto sempre negativo. Quest'ultimo dato è in controtendenza con il resto della regione che registra invece, mediamente, una ripresa negli ultimi anni.

Contemporaneamente si è andata assottigliando la fascia di popolazione in età lavorativa, a vantaggio delle età più anziane. Il numero di bambini e ragazzi sotto i 15 anni, pur essendo abbastanza ridotto, ha manifestato invece una certa stabilità. Queste tendenze comportano che nel 2003 per ogni cento persone in età da lavoro, vi sono più anziani e minori rispetto al 1997 (il valore è cresciuto da 42 a 47).

Inoltre si è passati da 158 anziani ogni 100 giovani sotto i 15 anni nel 1997 a 186 nel 2001. La popolazione nel quinquennio quindi è invecchiata abbastanza rapidamente.

Le famiglie si sono progressivamente ridotte di dimensione, probabilmente anche per effetto dell'invecchiamento: nelle età più anziane raramente i genitori vivono ancora con i figli ed inoltre la morte di uno dei coniugi è più frequente.

2.2 La popolazione di Conegliano al 31.12.2003

2.2.1 La piramide delle età

Come già accennato, la popolazione oggetto di studio al 31.12.2003 presentava la seguente distribuzione: 16.968 maschi (47,7%); 18.568 femmine (52,3%) per un totale di 35.536 individui³.

Analizzando la distribuzione numerica degli individui per età, separatamente per maschi e femmine, si ottiene il grafico che segue:

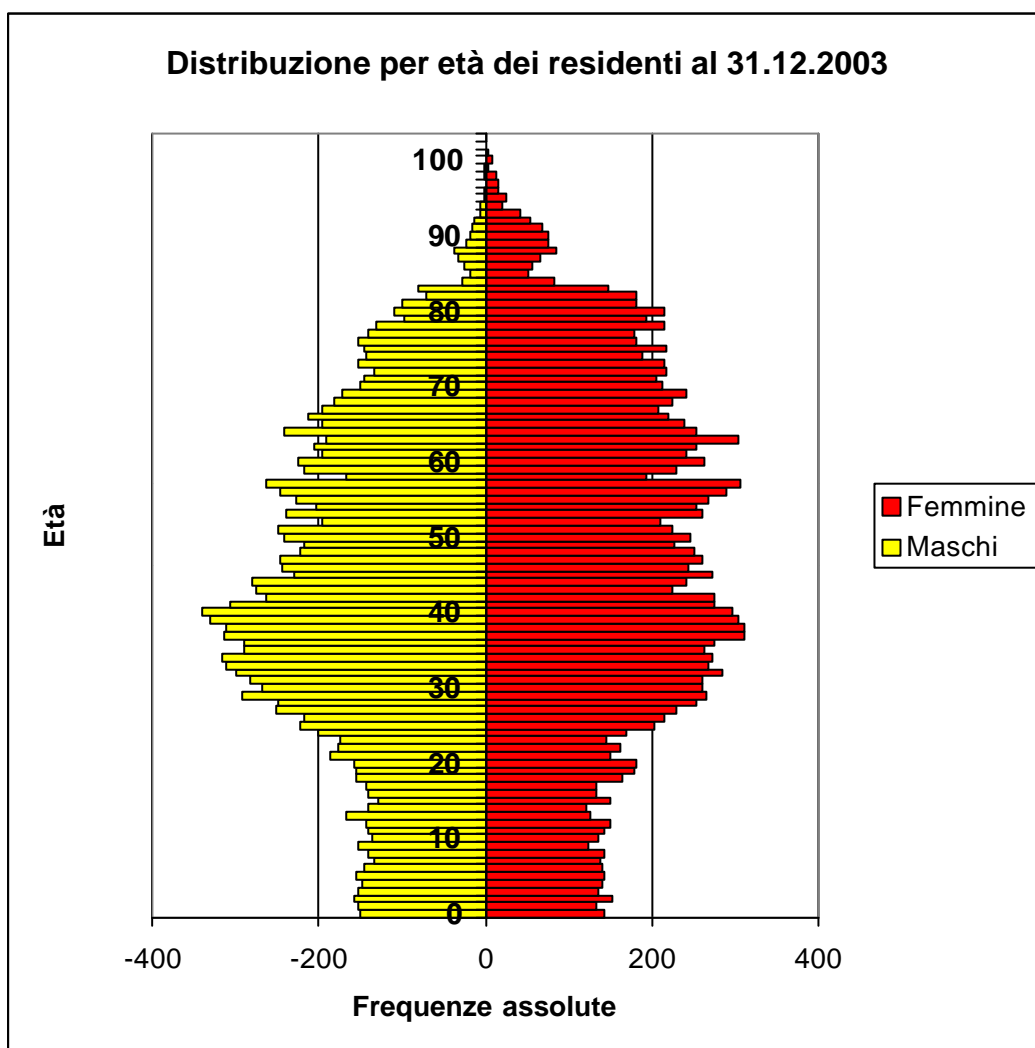


Figura 2.13

³ Si rammenta che l'insieme dei dati analizzati presenta qualche piccolo scostamento rispetto alla reale popolazione della città, a causa dei menzionati problemi di codifica. Da qui in avanti si farà riferimento esclusivamente ai dati contenuti nel file dell'anagrafe.

Dall'osservazione della figura 2.13 si possono trarre le seguenti considerazioni:

- 1) Conegliano non è immune dagli effetti del calo della natalità che ha caratterizzato il nostro Paese e l'Europa negli ultimi 20 anni. Lo si nota dalla "base" alquanto stretta della piramide, che evidenzia la netta diminuzione dei nati manifestatasi all'incirca negli anni '80 e stabilizzatasi fino ad oggi.
- 2) Nelle età infantili (da 0 a 14 anni) ci sono più maschi che femmine. Si vedrà più avanti che il rapporto tra maschi e femmine in quella fascia di età è di quasi 1,08, leggermente più alto del rapporto naturale dei sessi alla nascita che è di circa 1,06 (cioè 106 nati maschi per ogni 100 nate femmine). Occorre però considerare che le frequenze assolute dei nati per anno sono abbastanza basse, per cui piccole fluttuazioni casuali possono comportare sensibili variazioni nelle percentuali.
- 3) È visibile un "picco" di popolazione concentrato intorno all'età di 40 anni (i nati intorno alla metà degli anni '60), confermando che è ancora fortemente percepibile l'effetto del "baby boom".
- 4) La popolazione residente in età lavorativa si presenta inoltre alquanto sbilanciata tra maschi e femmine, essendo i primi più numerosi delle seconde nelle età che vanno approssimativamente dai 20 ai 40 anni. Questo sbilanciamento è indice di una migrazione dovuta a motivi di lavoro e non riequilibrata da ricongiungimenti familiari.
- 5) È ancora visibile un "vuoto" (anche se probabilmente in parte livellato dai successivi movimenti migratori) in corrispondenza

dei nati nel 1945 (che avevano 58 anni nel 2003), subito colmato nei 2/3 anni successivi da un maggior numero di nascite. Questo fenomeno si può far risalire all'effetto di stagnazione e di successiva compensazione caratteristico degli anni di guerra.

- 6) Osservando la “punta” della piramide, si nota un apparente paradosso: gli 85enni (nati nel 1918) sono meno numerosi degli individui più anziani. Anche in questo caso ha operato la contrazione delle nascite che caratterizza gli anni di guerra.
- 7) Si nota un altro picco in corrispondenza dei nati nel 1939 per i maschi e del 1940 per le femmine. È possibile che sia ancora visibile (anche se “livellato” da guerre ed emigrazioni) l'effetto delle politiche demografiche di quel periodo.
- 8) Nelle età più anziane, a partire grossomodo dai 75 anni (i nati fino alla fine degli anni '20), le femmine sono molto più numerose dei maschi, probabilmente per l'effetto congiunto della maggior longevità femminile e della selezione operata dalle due guerre mondiali che potrebbe ancora produrre effetti nella differente distribuzione dei sessi. Un altro fattore di selezione potrebbe essere stato la spinta migratoria del secondo dopoguerra.

La situazione descritta può essere parzialmente desunta anche dalla tabella 2.10, che riassume la distribuzione per sesso ed età per classi di età quinquennali⁴.

⁴ In tutto il testo valgono le seguenti precisazioni:

1) l'età s'intende calcolata in anni compiuti alla data del 31.12

Si può vedere come la proporzione maschi/femmine (detta anche “rapporto di mascolinità”), a vantaggio dei primi nell’infanzia e in età lavorativa, cade rapidamente nelle fasce di età che vanno dai 50 anni in avanti.

Classe	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	Maschi/ Femmine
0-4	762	4,5%	703	3,8%	1465	4,1%	1,08
5-9	729	4,3%	688	3,7%	1417	4,0%	1,06
10-14	729	4,3%	671	3,6%	1400	3,9%	1,09
15-19	725	4,3%	755	4,1%	1480	4,2%	0,96
20-24	897	5,3%	804	4,3%	1701	4,8%	1,12
25-29	1.233	7,3%	1.163	6,3%	2396	6,7%	1,06
30-34	1.479	8,7%	1.345	7,2%	2824	7,9%	1,10
35-39	1.535	9,0%	1.461	7,9%	2996	8,4%	1,05
40-44	1.465	8,6%	1.311	7,1%	2776	7,8%	1,12
45-49	1.163	6,9%	1.254	6,8%	2417	6,8%	0,93
50-54	1.130	6,7%	1.195	6,4%	2325	6,5%	0,95
55-59	1.120	6,6%	1.282	6,9%	2402	6,8%	0,87
60-64	1.059	6,2%	1.314	7,1%	2373	6,7%	0,81
65-69	958	5,6%	1.130	6,1%	2088	5,9%	0,85
70-74	725	4,3%	1.034	5,6%	1759	4,9%	0,70
75-79	668	3,9%	985	5,3%	1653	4,7%	0,68
80-84	388	2,3%	804	4,3%	1192	3,4%	0,48
85-89	136	0,8%	331	1,8%	467	1,3%	0,41
90-94	61	0,4%	258	1,4%	319	0,9%	0,24
95-99	6	0,0%	67	0,4%	73	0,2%	0,09
100-103	0	0,0%	13	0,1%	13	0,0%	0,00
Totali	16.968	100,0%	18.568	100,0%	35.536	100,0%	1,09

Tabella 2. 10

Dai grafici delle figure 2.14 e 2.15 si può dedurre che la superiorità numerica delle femmine si concentra soprattutto nelle età più avanzate. Difatti, tra gli anziani di età superiore ai 70 anni, le donne rappresentano ben il 64%, contro il 52% dell’intera popolazione.

-
- 2) le classi di età si basano sullo stesso criterio: ad esempio la classe 40-44 comprende tutti coloro che hanno già compiuto 40, 41, 42, 43 o 44 anni al 31.12. Il più giovane della classe ha compiuto 40 anni il 31.12, il più anziano compirà 45 anni il primo gennaio dell’anno successivo .

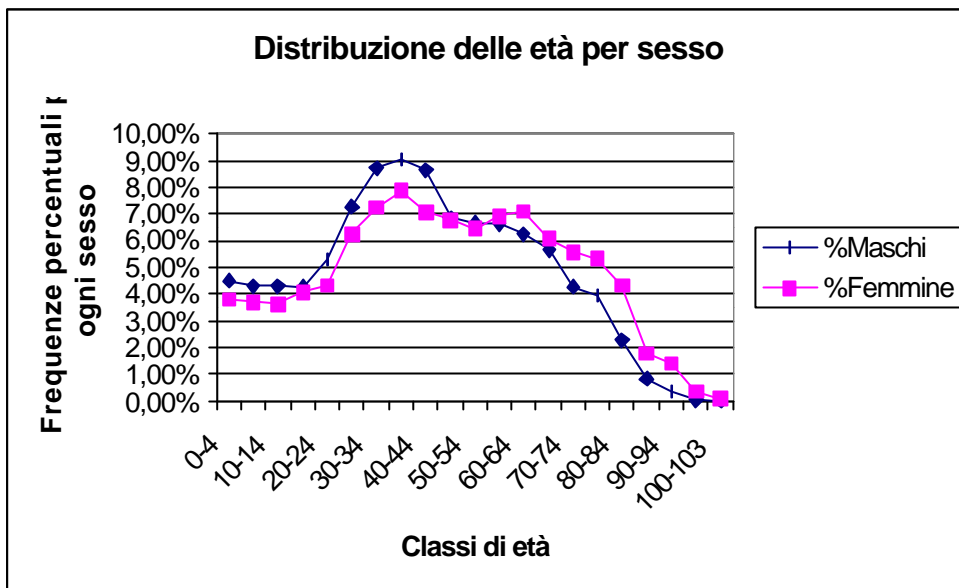


Figura 2. 14

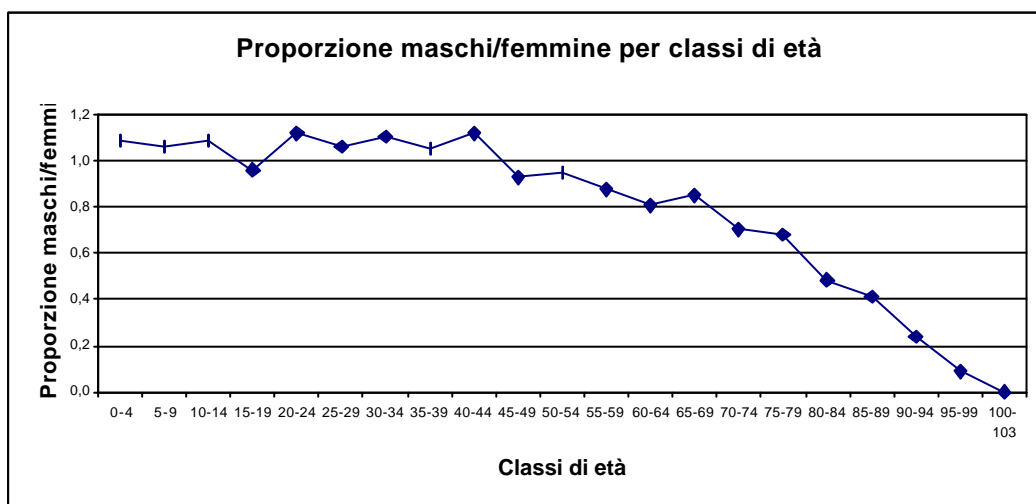


Figura 2. 15

2.2.2 Alcuni indicatori strutturali

Quanti anni ha popolazione di Conegliano? Per rispondere a questa domanda, facciamo ricorso all'età media e all'età mediana:

Età media generale:	44,0	Età mediana generale:	43
Età media maschi:	41,7	Età mediana maschi:	41
Età media femmine:	46,1	Età mediana femmine:	46

L'età media e l'età mediana, pur essendo degli indicatori abbastanza sintetici, ci danno la conferma di quanto visto più dettagliatamente nel paragrafo precedente:

- 1) La popolazione si rivela in media abbastanza “anziana”. Questo è confermato anche dall'età mediana: supponendo di mettere tutta la popolazione in ordine crescente di età, la persona che sta esattamente nel mezzo della “fila” ha 43 anni.
- 2) Mediamente le donne sono più anziane degli uomini di quasi 5 anni. Questo è dovuto alla minore incidenza delle femmine nelle età infantili e soprattutto alla presenza più consistente nelle coorti anziane.

Riprendiamo ora gli indicatori strutturali, già calcolati in precedenza per il quinquennio 1997/2001, e applichiamoli alla popolazione del 31.12.2003. Per facilitare il confronto, a fianco di ogni indicatore si riporta in corsivo e tra parentesi il corrispondente valore del 2001.

Ripartizione percentuale delle principali fasce di età:		
0-14 anni	12,1%	<i>(al 31.12.2001: 11,2%)</i>
15-65 anni	67,9%	<i>(al 31.12.2001: 67,9%)</i>
oltre 65 anni	20,1%	<i>(al 31.12.2001: 20,9%)</i>

Per poter confrontare gli indicatori strutturali con quelli del quinquennio 1997/2001, dobbiamo operare una piccola correzione, dato che la classificazione disponibile per quel periodo includeva anche i 65enni nella classe di età attiva, mentre la definizione “classica” li include nella classe degli anziani. Di seguito si riporterà il calcolo in tutte e due le forme.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani al 31.12.2003: $P_{65 \text{ e oltre}}$

$$\text{-----} \times 100 \quad 7.564/23.690 * 100 = \mathbf{31,9}$$

 P_{15-64} $P_{\text{oltre } 65}$

$$\text{-----} \times 100 \quad 7.129/24.125 * 100 = \mathbf{29,6} \text{ (al 31.12. 2001: } 30,8)$$

 P_{15-65} **Indice di dipendenza strutturale:** $P_{0-14} + P_{65 \text{ e oltre}}$

$$\text{-----} \times 100 (4.282+7.564)/23.690 * 100 = \mathbf{50,0}$$

 P_{15-64} $P_{0-14} + P_{\text{oltre } 65}$

$$\text{-----} \times 100 (4.282+7.129)/24.125 * 100 = \mathbf{47,3} \text{ (al 31.12.2001: } 47,3)$$

 P_{15-65} **Indice di vecchiaia:** $P_{65 \text{ e oltre}}$

$$\text{-----} \times 100 \quad 7.564/4.282 * 100 = \mathbf{176,7}$$

 P_{0-14} $P_{\text{oltre } 65}$

$$\text{-----} \times 100 \quad 7.129/4.282 * 100 = \mathbf{166,5} \quad \text{(al 31.12.2001: } 186,3)$$

 P_{0-14}

Come già detto, questi indici hanno un preciso significato strutturale: misurano quanti anziani e bambini “gravano” su 100 persone in età da lavoro, e quanti... “nonni” vegliano su 100 ragazzini.

Confrontando i numeri con quelli del 2001 (tra parentesi in corsivo) si osserva che il trend dell’invecchiamento mostra sintomi di regresso. Mentre le classi in età lavorativa occupano lo stesso spazio nella popolazione rispetto al 2001, si nota uno scambio tra giovani e anziani: i giovanissimi hanno aumentato il loro peso relativo a scapito

degli over 65. Questo fenomeno può attribuirsi all'ingresso di nuove forze di lavoro con l'immigrazione, che hanno rimpinguato le fila della classe 15-65 (la quale pertanto non è stata "schiacciata" dalle classi vicine), ma anche al leggero incremento delle nascite che si è registrato a partire dal 1998 e che sembra aver stabilizzato il tasso di natalità su livelli più alti rispetto a quelli degli anni '90. Anche la mortalità del periodo, che come si è visto ha subito un costante incremento, ha probabilmente determinato negli ultimi anni la lieve riduzione del peso percentuale degli anziani.

Altri indici importanti per comprendere la struttura della popolazione sono i seguenti:

Indice di struttura della popolazione attiva:

$$\frac{P_{40-64}}{P_{15-39}} \times 100 = \frac{12.293}{11.397} * 100 = \mathbf{107,9}$$

L'indice ci dà l'idea di quanti giovani possano sostituire i più anziani a mano a mano che lasceranno i loro posti di lavoro. È pertanto una misura dell'invecchiamento della classe della popolazione attiva. Nel nostro caso, il rapporto è favorevole alla metà più anziana della popolazione: per ogni 100 persone nella metà più giovane della popolazione attiva, ce ne sono quasi 108 più vicine all'età della pensione.

Indice del carico di figli per donna feconda:

$$\frac{P_{0-4}}{P_{15-49}} \times 100 = \frac{1.465}{8.093} * 100 = \mathbf{18,1}$$

L'indice del carico di figli per donna feconda invece ci dà la misura di quanti bambini in età prescolare sono presenti nella popolazione per ogni 100 donne in età fertile (che quasi sempre sono le madri). Nella popolazione di Conegliano è un po' più del 18%. Per fare un confronto, in popolazioni in fase di forte sviluppo demografico (come accade in molti paesi in via di sviluppo o in popolazioni storiche), questo indice può raggiungere il 90%.

2.2.3 Le famiglie e le convivenze

Le famiglie

Escludendo i residenti in convivenza, i rimanenti 34.990 cittadini si dividono in 15.206 famiglie⁵.

Il numero medio di componenti per gruppo familiare è pertanto di 2,30. Prevalgono quindi le famiglie con pochi componenti. Osservando la tabella 2.11 e il grafico della figura 2.16, si nota subito che le famiglie di gran lunga più rappresentate sono quelle ad un solo componente, seguite a una certa distanza da quelle costituite da due persone, mentre le famiglie con oltre 8 persone rappresentano una frazione trascurabile dell'insieme. Il numero massimo di componenti, comunque, non supera il valore di 11.

⁵ Si rammenti quanto osservato nel cap. 1 relativamente al numero delle famiglie. Diversamente dal par. 2.1.5, in questa sede i conteggi sono basati sulle famiglie che si possono ricavare dai dati dell'archivio informatico e non sul dato ufficiale, che è più alto di 401 unità.

N.comp.	n.famiglie	%
1	5.086	33,4
2	4.156	27,3
3	3.082	20,3
4	2.265	14,9
5	487	3,2
6	89	0,6
7	23	0,2
8	12	0,1
9	2	0,0
10	2	0,0
11	2	0,0
Totale	15.206	100,0

Tabella 2. 11

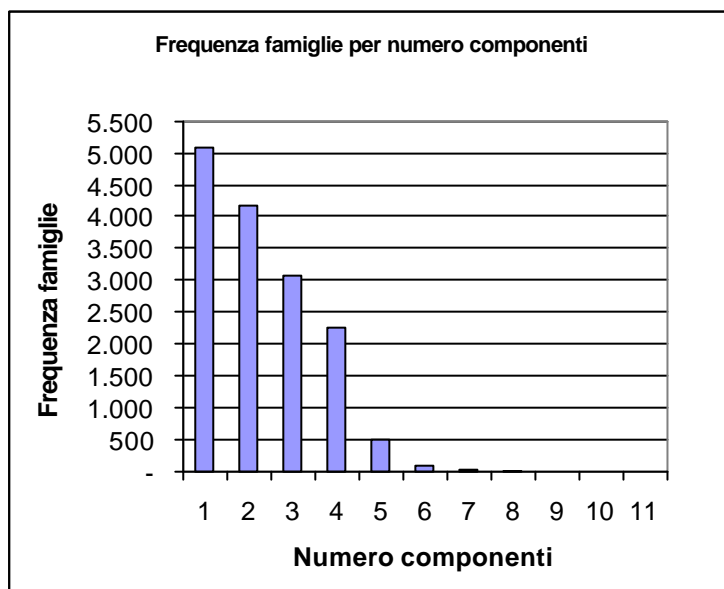


Figura 2. 16

Qual è il tipo più frequente di famiglia a cui si appartiene nelle diverse fasi della vita?

Potremmo tentare di rispondere con l'aiuto delle tabelle e dei grafici che seguono. In essi i cittadini di Conegliano (con l'esclusione di coloro che vivono in convivenza) vengono suddivisi separatamente per i due sessi in base alla fascia di età e al numero di componenti della famiglia di cui fanno parte.

Numero componenti della famiglia di appartenenza per fascia di età - Maschi						
Componenti	<20 anni	20-39 anni	40-59 anni	60-79 anni	>=80 anni	TOTALE
1	10	860	696	315	117	1.998
2	128	871	815	1.695	347	3.856
3	729	1.543	1.439	899	65	4.675
4	1.462	1.339	1.494	338	13	4.646
5	435	374	322	89	10	1.230
6	106	82	58	29	-	275
7	37	30	15	9	3	94
>7	36	29	16	2	-	83
Totali	2.943	5.128	4.855	3.376	555	16.857

Tabella 2. 12

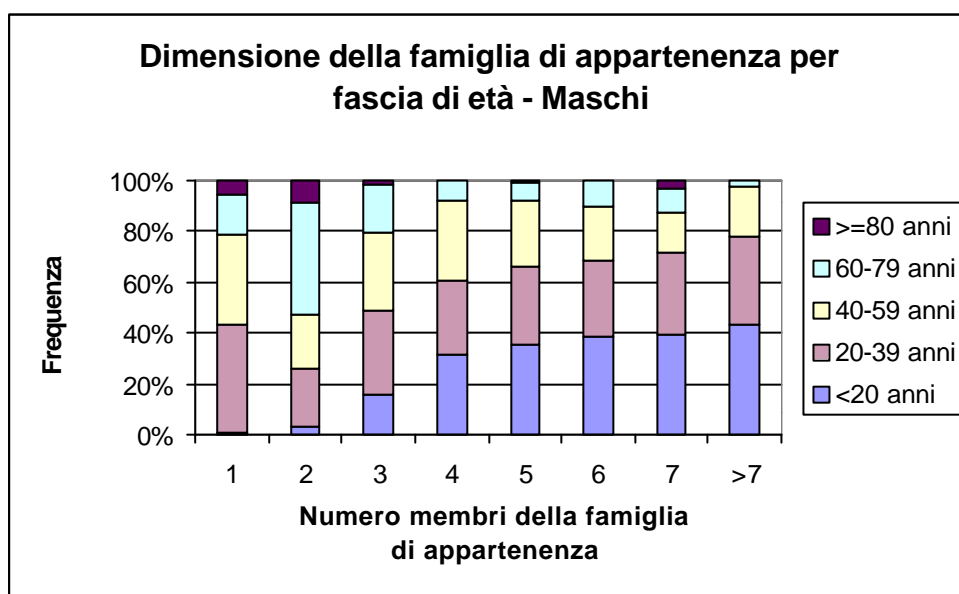


Figura 2. 17

Numero componenti della famiglia di appartenenza per fascia di età - Femmine						
Componenti	<20 anni	20-39 anni	40-59 anni	60-79 anni	>=80 anni	TOTALE
1	4	545	548	1.237	754	3.088
2	135	942	1.089	1.983	307	4.456
3	754	1.424	1.583	731	79	4.571
4	1.374	1.349	1.399	250	42	4.414
5	395	382	310	90	28	1.205
6	95	78	58	20	8	259
7	22	20	16	7	2	67
>7	37	20	12	3	1	73
Totali	2.816	4.760	5.015	4.321	1.221	18.133

Tabella 2. 13

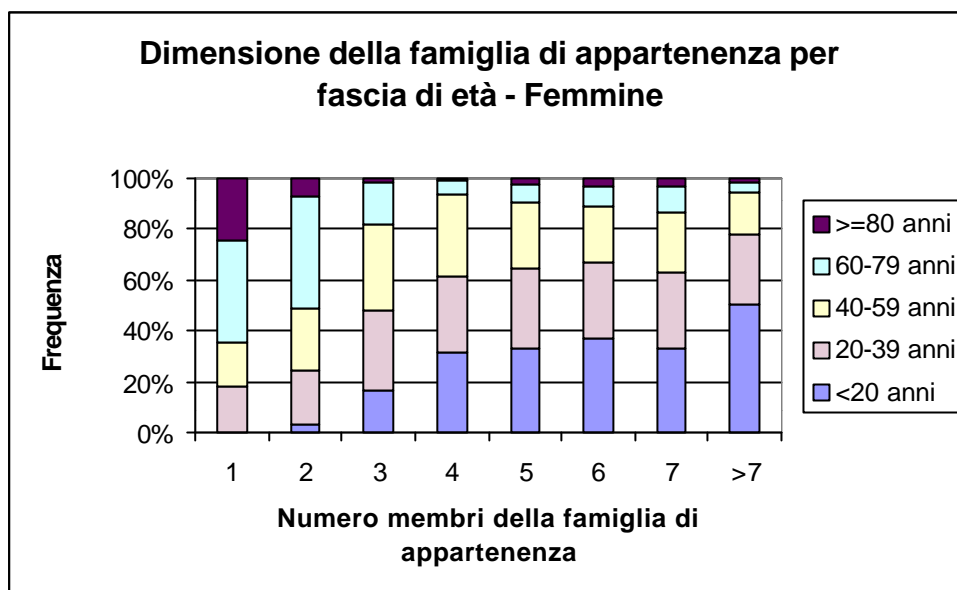


Figura 2. 18

Dai dati riportati si possono trarre le seguenti considerazioni:

- quasi nessuna femmina e pochissimi maschi sotto i 20 anni vivono da soli. È più probabile trovare giovani sotto i vent'anni in famiglie da 3 componenti in su che non nelle famiglie di una o due persone. Inoltre, come si vedrà nella pagina seguente, è raro che un giovane di questa fascia di età figuri come capofamiglia o come coniuge. La combinazione di questi due fatti conferma la tendenza dei giovani a vivere nella famiglia di origine fino all'età adulta.
- Si comincia a “metter su casa” tra i 20 e i 40 anni. A quest'età sono moltissimi gli uomini che vivono soli (probabilmente a causa di immigrazioni per lavoro), mentre il numero delle donne “single” è abbastanza contenuto. Inoltre, sia per i maschi che per le femmine, è relativamente ridotto il numero di persone che vivono in famiglie da due persone. Probabilmente, una volta costituita la famiglia, quasi subito vengono messi al mondo i figli.

- La fascia di età che va dai 40 ai 60 anni segue sostanzialmente l'andamento della precedente. È un'ulteriore conferma della tendenza dei figli a rimanere in famiglia molto a lungo: spesso le famiglie rimangono intiere anche quando i genitori hanno 60 anni.
- In età più anziana (dai 60 agli 80 anni) moltissime donne vivono sole e quasi altrettante in famiglie da due persone. Per quanto riguarda gli uomini, a quell'età la maggior parte vive in famiglie da due persone. Come sempre, almeno per le coppie di coniugi, agisce il fattore della maggiore longevità femminile unitamente alla tradizionale differenza di età tra marito e moglie. I maschi sopravvissuti generalmente hanno ancora la moglie, per cui vivono in coppia. Le donne sopravvissute molto spesso invece rimangono vedove.
- Infine, oltre gli 80 anni, la maggior parte delle donne vive sola. Gli uomini che vivono soli, sono quasi la metà di quelli che vivono in famiglie da due persone (per la maggior parte in coppia con il coniuge). È ipotizzabile, comunque, che questo "vivere soli" degli anziani, sia in realtà mitigato dall'assistenza di familiari che non vivono nella stessa casa, oppure di coadiuvanti familiari che non sono registrate all'anagrafe. È interessante notare che anche gli ultracentenari risultano vivere soli.

Qual è il ruolo che si ha nella propria famiglia per ogni periodo della vita?

Nelle tabelle che seguono sono riassunte le frequenze per fascia di età e per relazione di parentela con il capofamiglia.

Tipo di parentela per fascia di età - Maschi						
	<20 anni	20-39 anni	40-59 anni	60-79 anni	>=80 anni	TOTALE
Capofam.	12	2.408	4.309	3.258	539	10.526
Marito	0	40	25	8		73
Figlio	2.775	2.369	375	32		5.551
Convivente	30	77	63	16	2	188
Altro	126	234	83	62	14	519
Totale	2.943	5.128	4.855	3.376	555	16.857

Tabella 2. 14

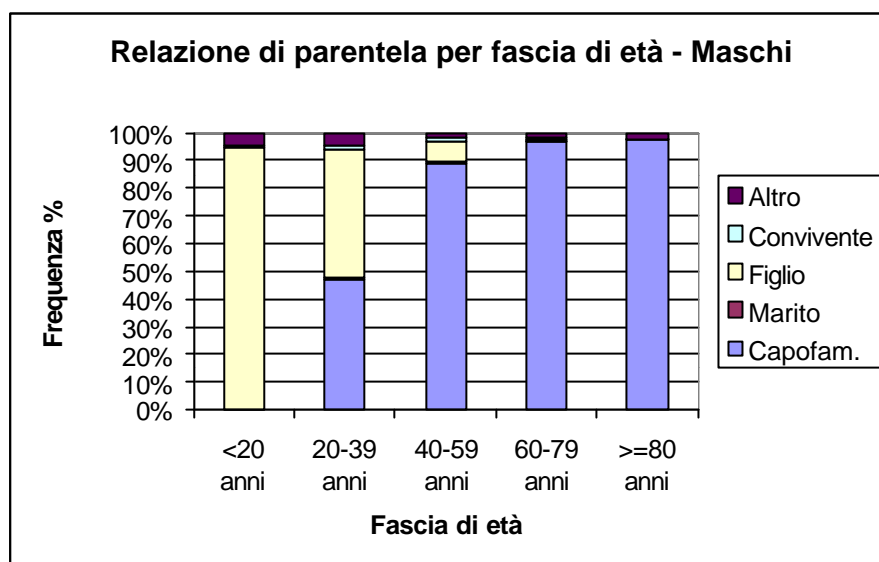


Figura 2. 19

Tipo di parentela per fascia di età - Femmine						
	<20 anni	20-39 anni	40-59 anni	60-79 anni	>=80 anni	TOTALE
Capofam.	7	840	1.156	1.745	934	4.682
Moglie	5	1.749	3.481	2.396	163	7.794
Figlia	2.631	1.773	194	22	1	4.621
Convivente	52	264	86	15	5	422
Altro	121	134	98	143	118	614
Totale	2.816	4.760	5.015	4.321	1.221	18.133

Tabella 2. 15

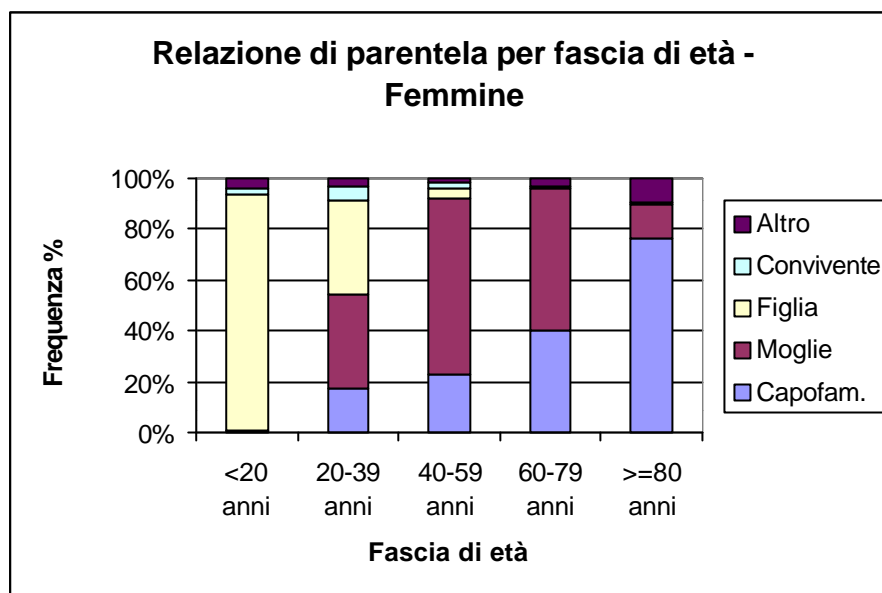


Figura 2. 20

Dalle tabelle 2.14 e 2.15 si può vedere che prima dei 20 anni la quasi totalità dei giovani vive con i genitori.

Tra i 20 e i 40 anni la percentuale di persone che vivono con i genitori è ancora ragguardevole, quasi uguale a quella di chi è diventato capofamiglia o coniuge. È da notare che in questa fascia di età le donne tendono ad uscire dalla famiglia di origine in misura maggiore degli uomini.

Tra i 40 e gli 80 anni quasi tutti gli uomini sono capifamiglia, mentre quasi tutte le donne sono mogli o, meno frequentemente, capifamiglia (probabilmente single).

Superati gli 80 anni i (pochi) maschi sopravvissuti sono quasi tutti capifamiglia, mentre le femmine sono in larga misura capifamiglia ma anche mogli o, più raramente, a vario titolo imparentate con il capofamiglia (madri, suocere, zie, nonne ecc..).

Si noti anche che la presenza di conviventi senza legami di parentela o di matrimonio è un fenomeno minoritario, confermando la tendenza dell'Italia, dove, a differenza di altri Paesi europei, le convivenze *more uxorio* sono un fenomeno pochissimo diffuso.

*Le convivenze*⁶

I residenti in convivenza a Conegliano sono 546 (pari all'1,5% dell'intera popolazione), suddivisi in 24 convivenze⁷ con un numero di membri variabile da 1 a 194.

Quasi l'80% dei residenti in convivenza è di sesso femminile: le donne sono 435, pari al 2,3% della popolazione femminile, contro 111 uomini cioè lo 0,7% della popolazione maschile.

L'età media dei residenti in convivenza è alta: 75,2 anni. Anche in questo le donne si differenziano dagli uomini presentando un'età media di 77,9 anni contro i 64,6 degli uomini.

Questo fatto non deve sorprendere: le convivenze più numerose sono le case di riposo, popolate per la maggior parte da donne (a causa della maggior longevità del sesso femminile). Inoltre, nel novero delle convivenze entrano anche le caserme delle forze dell'ordine i cui componenti, ovviamente, abbassano di molto l'età media degli uomini.

Dalla tabella 2.16 si può vedere come siano molto rappresentati i celibi e le nubili tra i residenti in convivenza. Probabilmente il numero complessivamente alto di persone non sposate dipende dal numero di membri di aggregazioni religiose. Tra le donne sono anche largamente rappresentate le vedove, per la già descritta longevità femminile.

⁶ Secondo la definizione dell'ISTAT, la convivenza è un insieme di persone che, senza essere legate da vincoli di parentela conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili.

⁷ Si richiama ancora l'attenzione sulla differenza tra il dato ufficiale e quanto è ricavabile dal file dei residenti. Nel caso delle convivenze la differenza è di 6 unità.

	Celibi/nubili	Coniugati	Vedovi	Liberi	Totale
Maschi	78 70,27%	19 17,12%	13 11,71%	1 0,90%	111 100,00%
Femmine	288 66,21%	14 3,22%	132 30,34%	1 0,23%	435 100,00%
Totale	366 67,03%	33 6,04%	145 26,56%	2 0,37%	546 100,00%

Tabella 2. 16

3 GLI STRANIERI

3.1 La struttura per sesso ed età

Alla data del 31.12.2003 il numero degli stranieri residenti a Conegliano ammontava a 1.478 uomini (l'8,7% della popolazione maschile) e 1.251 donne (6,7% della popolazione femminile) per un totale di 2.729 persone (il 7,7% dell'intera popolazione)⁸.

Il fenomeno della presenza di stranieri a Conegliano ha subito un'impennata negli ultimi 3 anni: al 31.12.2001 la consistenza numerica era di 821 uomini e 562 donne per un totale di 1.383 stranieri, vale a dire appena il 3,9% della popolazione (il 4,9% dei maschi e il 3,1% delle femmine). C'è stato quindi un aumento delle presenze straniere del 44% in termini relativi e del 50,7% in termini assoluti in un arco di tempo di soli 3 anni.

Gli stranieri residenti a Conegliano provengono da 85 paesi diversi. Le presenze più consistenti si segnalano per i paesi europei extra UE, seguiti da Africa e Asia.

La tabella 3.1 ed il grafico 3.1 rappresentano le aree di provenienza degli stranieri residenti distintamente per sesso. Si noti che dall'Africa e dall'Asia provengono prevalentemente uomini, mentre dai paesi europei non appartenenti alla UE e dalle Americhe provengono più donne che uomini. Probabilmente questa differenza tra i sessi rispecchia la tipologia di lavoro che gli stranieri vengono a cercare a Conegliano (molto spesso gli uomini trovano lavoro come operai, mentre le donne vengono richieste come assistenti familiari).

⁸ Si tenga presente che in tutto il corso della presente analisi, verranno considerati solamente gli stranieri regolarmente iscritti all'anagrafe comunale. Le considerazioni che emergono, pertanto, non necessariamente si adattano all'intera popolazione straniera reale, che comprende anche gli immigrati non ufficializzati.

Continente	Maschi	Femmine	Totale
Apolidi	2	-	2
Africa	643	321	964
Americhe	60	150	210
Asia	237	196	433
Europa, di cui	536	583	1.119
<i>Europa UE</i>	50	67	117
<i>Europa non UE</i>	486	516	1.002
Oceania	-	1	1
TOTALE	1.478	1.251	2.729

Tabella 3. 1 - Distribuzione degli stranieri residenti a Conegliano al 31.12.2003 divisi per sesso e continente di provenienza

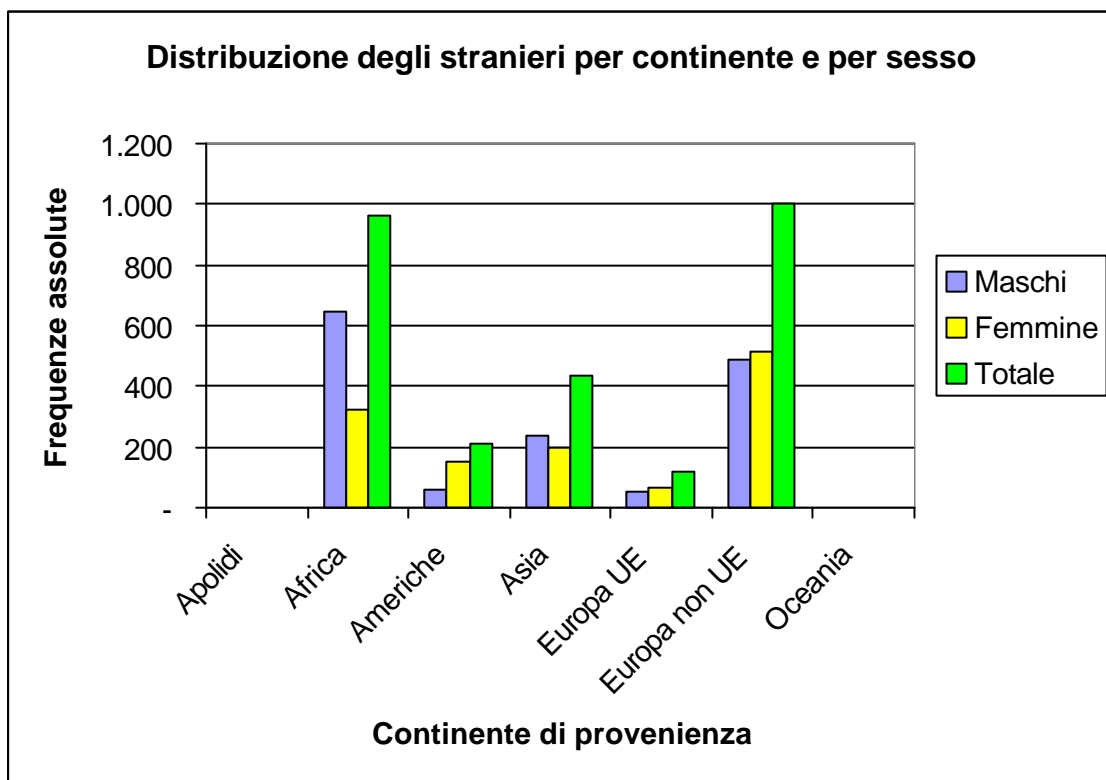


Figura 3. 1 - Distribuzione degli stranieri residenti a Conegliano al 31.12.2003 divisi per sesso e continente di provenienza

Analizzando con l'aiuto della tabella 3.2 gli stati di provenienza degli stranieri residenti, si può notare che solo un gruppo ristretto di paesi ha contribuito massicciamente all'immigrazione. Tra questi spiccano la Cina, il Senegal, l'Albania la Macedonia, il Marocco e il Ghana, da cui sono originari quasi la metà degli stranieri residenti a Conegliano. Esistono quindi, pur nella grande eterogeneità delle provenienze, delle comunità più numerose, probabilmente più storicamente radicate nel

territorio e più organizzate dal punto di vista delle attività economiche e/o culturali praticate nella città che li ospita.

Paese di provenienza	Continente	Maschi	Femmine	Totale
CINA	Asia	171	128	299
SENEGAL	Africa	231	67	298
ALBANIA	Europa	143	97	240
MACEDONIA	Europa	128	88	216
MAROCCO	Africa	121	93	214
GHANA	Africa	115	74	189
ROMANIA	Europa	62	59	121
CROAZIA	Europa	55	52	107
UCRAINA	Europa	9	94	103
NIGERIA	Africa	58	45	103
CAMERUN	Africa	48	23	71
JUGOSLAVIA	Europa	32	28	60
FILIPPINE	Asia	22	31	53
COLOMBIA	America	9	40	49
POLONIA	Europa	23	22	45
ECUADOR	America	16	27	43
MOLDAVIA	Europa	7	35	42
ARGENTINA	America	12	24	36
GERMANIA	Europa	9	21	30
TUNISIA	Africa	22	5	27
BANGLADESH	Asia	17	9	26
BRASILE	America	6	19	25
BOSNIA	Europa	10	14	24
GRAN BRETAGNA	Europa	11	12	23
PERU'	America	9	14	23
INDIA	Asia	11	10	21
ALTRO		121	120	241
TOTALI		1.478	1.251	2.729

Tabella 3. 2 - Distribuzione degli stranieri residenti a Conegliano al 31.12.2003 distinti per sesso e nazionalità

Ripetiamo ora quanto analizzato nel capitolo precedente, limitando l'indagine solo alla popolazione straniera, vale a dire a tutti i residenti di nazionalità non italiana⁹.

⁹ Per la legge n. 91 del 5 febbraio 1992 e successivo regolamento di esecuzione, la cittadinanza italiana si acquista automaticamente nei seguenti modi:

Già dalla sola osservazione della piramide delle età riportata nella figura 3.2 risulta evidente che la distribuzione di questo sottoinsieme di residenti presenta numerose particolarità, differenziandosi nettamente dal complesso della popolazione.

Riassumiamo le particolarità più evidenti della popolazione straniera:

- 1) La base della piramide è molto allargata in corrispondenza delle età infantili e si restringe nelle età dell'adolescenza. Si può dedurre che, essendo l'immigrazione un fenomeno abbastanza recente, solo da pochi anni gli immigrati stanno mettendo al mondo dei figli che diventano residenti di Conegliano. Gli stranieri sembrano più prolifici del resto della popolazione, a dispetto della minor consistenza numerica delle donne. (Da questa considerazione vengono esclusi i figli di coppie "miste", in quanto cittadini italiani a tutti gli effetti).

-
- Per filiazione, per adozione o per riconoscimento di paternità o maternità o a seguito di dichiarazione giudiziale di filiazione durante la minore età del soggetto
 - Per nascita sul territorio italiano: ("ius soli" o diritto di suolo) se i genitori sono ignoti o apolidi, oppure se i genitori stranieri non trasmettono la propria cittadinanza al figlio secondo le disposizioni della legge dello Stato di appartenenza o se il minore è stato rinvenuto in una condizione di abbandono sul territorio italiano.

I figli degli stranieri nati in territorio italiano, pertanto, non acquistano automaticamente la cittadinanza italiana, a meno che l'ordinamento del paese di provenienza dei genitori ammetta la trasmissione della cittadinanza solo al verificarsi di determinate condizioni (ad esempio la residenza nel territorio dello stato di origine). Lo *jus soli* si applica pertanto in modo residuale, quando occorre evitare che il neonato si trovi in una condizione di apolidia.

- 2) Molte età sono sotto o sovra rappresentate rispetto all'intera popolazione. Questo dipende ovviamente da fattori casuali (qualche decina in più di diciottenni piuttosto che di ventenni possono cambiare di molto il peso di aggregati così poco numerosi). Alcune mancano completamente, oppure sono estremamente esigue, prevalentemente nella vecchiaia.
- 3) La piramide risulta molto "rigonfia" nelle età adulte. Significa che vi è stata una forte immigrazione recente e prevalentemente per motivi di lavoro.
- 4) A quasi tutte le età gli uomini risultano più numerosi delle donne. Fanno eccezione le età infantili e senili e i giovani tra i 20 e i 30 anni.

Ovviamente, data l'eterogeneità di questa popolazione, nulla si può dire riguardo alla "storia" delle varie coorti che la compongono.

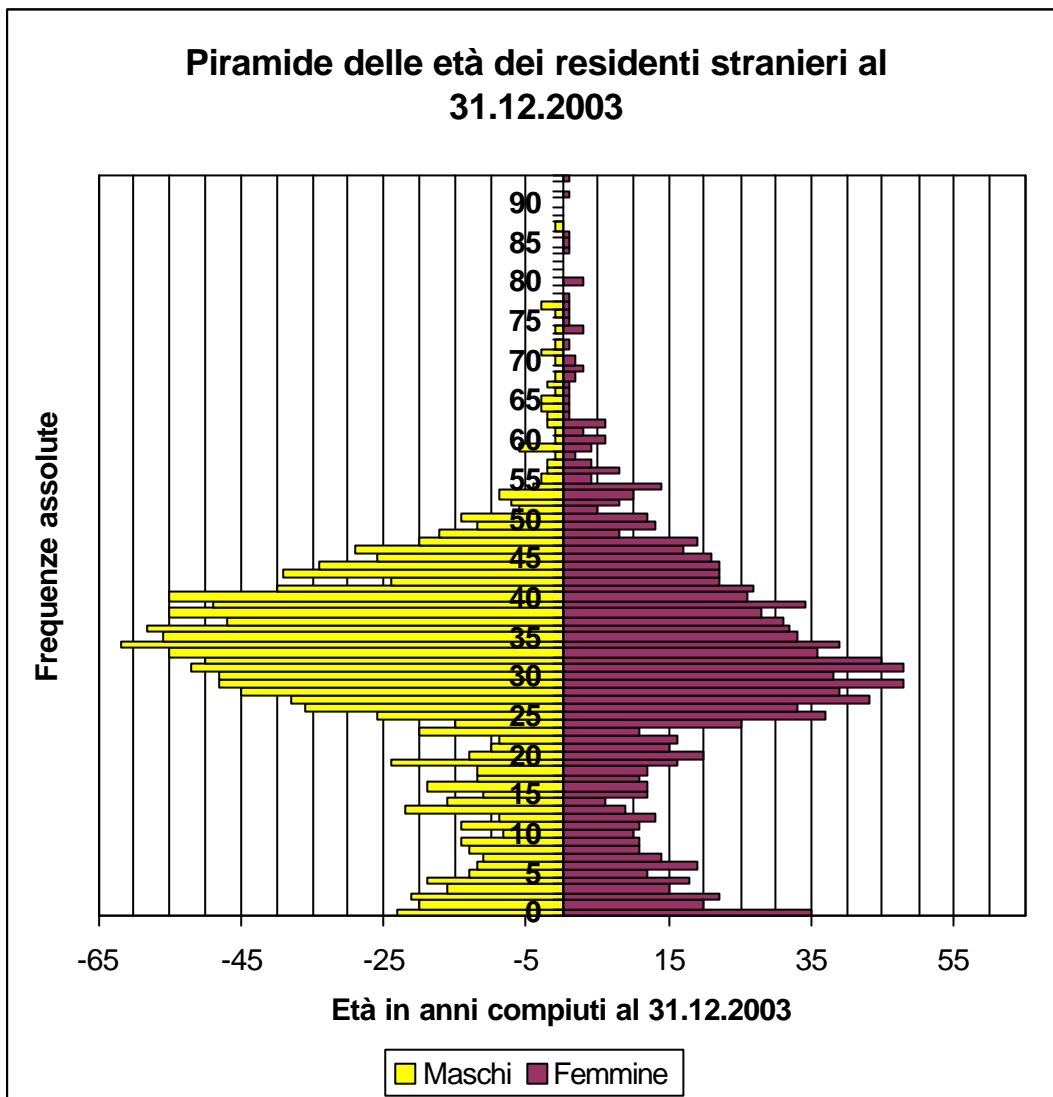


Figura 3. 2 - Piramide delle età della popolazione straniera residente a Conegliano

Le considerazioni appena fatte vengono rafforzate dall'esame del rapporto di mascolinità per classi di età quinquennali. Di seguito, come si è già fatto nel cap. 2 per il complesso dei residenti, si riporta la suddivisione della popolazione straniera per sesso e classi di età e il rapporto maschi/femmine per ogni classe¹⁰:

¹⁰ Le somme delle percentuali esposte nella tabella sono leggermente superiori a 100 a causa degli arrotondamenti

Classe	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	Maschi/ Femmine
0-4	99	6,7%	110	8,8%	209	7,7%	0,90
5-9	63	4,3%	67	5,4%	130	4,8%	0,94
10-14	69	4,7%	49	3,9%	118	4,3%	1,41
15-19	78	5,3%	63	5,0%	141	5,2%	1,24
20-24	67	4,5%	87	7,0%	154	5,6%	0,77
25-29	193	13,1%	200	16,0%	393	14,4%	0,97
30-34	267	18,1%	206	16,5%	473	17,3%	1,30
35-39	265	17,9%	158	12,6%	423	15,5%	1,68
40-44	192	13,0%	119	9,5%	311	11,4%	1,61
45-49	104	7,0%	78	6,2%	182	6,7%	1,33
50-54	40	2,7%	49	3,9%	89	3,3%	0,82
55-59	14	0,9%	22	1,8%	36	1,3%	0,64
60-64	9	0,6%	17	1,4%	26	1,0%	0,53
65-69	7	0,5%	8	0,6%	15	0,5%	0,88
70-74	6	0,4%	6	0,5%	12	0,4%	1,00
75-79	4	0,3%	4	0,3%	8	0,3%	1,00
80-84	0	0,0%	4	0,3%	4	0,1%	0,00
85-89	1	0,1%	2	0,2%	3	0,1%	0,50
90-93	0	0,0%	2	0,2%	2	0,1%	0,00
Totali	1.478	100,0%	1.251	100,0%	2.729	100,0%	0,85

Tabella 3.3 – Distribuzione per età e sesso e rapporto di mascolinità della popolazione straniera residente a Conegliano

Da questi dati possiamo ricavare i grafici della distribuzione delle età per sesso e del rapporto di mascolinità riportati nella pagina seguente. Già da uno sguardo d'insieme balzano agli occhi l'”accumulo” della popolazione di ambo i sessi nelle classi di età dai 25 ai 45 anni e la superiorità numerica dei maschi concentrata nelle fascia di età 30-45. Si ricorderà dal cap. 2 che le stesse curve riferite all'insieme dei residenti presentavano un andamento più regolare, senza i “picchi” e i vuoti che si osservano nella distribuzione della sola popolazione straniera.

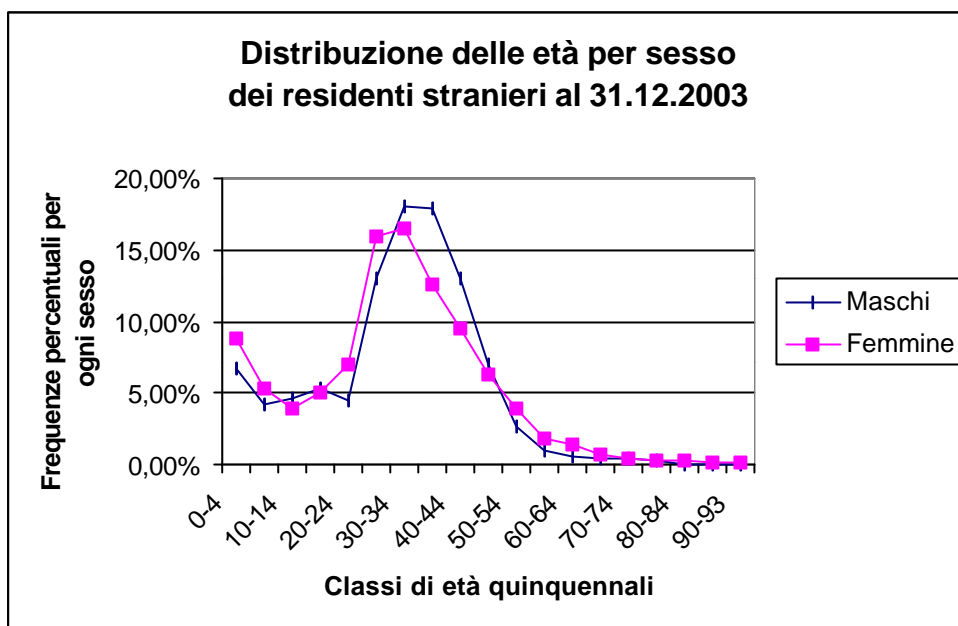


Figura 3. 3

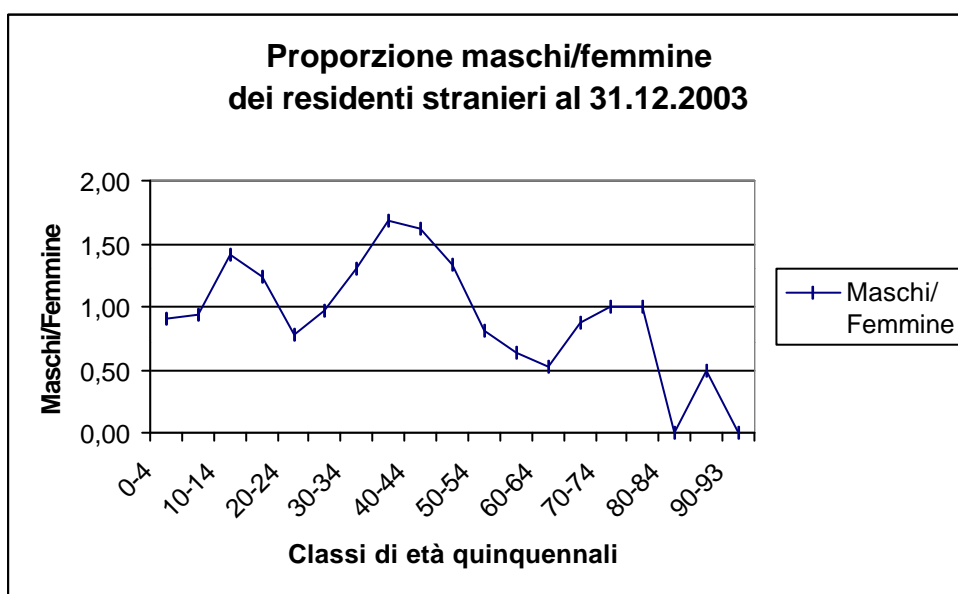


Figura 3. 4

3.2 Gli indicatori strutturali

Facciamo nuovamente ricorso all'età media e all'età mediana, applicandoli alla sola popolazione straniera e confrontandoli con gli stessi indicatori calcolati nel cap. 2 per l'intera popolazione:

Età media generale stranieri:	30,4	(Popol. 44,0)
Età mediana generale stranieri:	32	(Popol.43)
Età media maschi stranieri:	30,8	(Popol.41,7)
Età mediana maschi stranieri:	33	(Popol.41)
Età media femmine straniere:	29,3	(Popol.46,1)
Età mediana femmine straniere:	31	(Popol.46)

La popolazione straniera si rivela mediamente molto più giovane della generalità dei residenti. Lo scarto dell'età mediana è di 8 anni per gli uomini e di ben 15 per le donne. A questo contribuiscono senz'altro il numero maggiore di neonati nella popolazione straniera e soprattutto la scarsità di anziani.

Per quanto riguarda i principali indicatori strutturali, essi ci danno la conferma di quanto dedotto dalla distribuzione per età: la percentuale di ragazzi è più alta di quella dell'intera popolazione, mentre la fascia degli adulti in età lavorativa comprende quasi l'82% del totale degli stranieri. Gli anziani sono una ristretta minoranza. Ci troviamo di fonte quindi ad una popolazione prevalentemente di lavoratori, con una propensione a fare figli più alta della media (anche a causa dell'età, mediamente più bassa).

Classe	Numero	%
0-14	457	16,75%
15-64	2.228	81,64%
65 e oltre	44	1,61%
Totali	2.729	100,00%

Tabella 3. 4 - Peso percentuale delle principali classi di età della popolazione straniera residente a Conegliano

0-14 anni	16,8%	(Popolazione complessiva 12,1%)
15-64 anni	81,6%	(Popolazione complessiva 66,7%)
65 e oltre	1,6%	(Popolazione complessiva 21,3%)

Indice di dipendenza strutturale degli anziani:

$$\frac{P_{65 \text{ e oltre}}}{P_{15-64}} \times 100 = \frac{44}{2.228} \times 100 = \mathbf{2,0} \quad (\text{Popolazione complessiva } 31,9)$$

Indice di dipendenza strutturale:

$$\frac{P_{0-14} + P_{65 \text{ e oltre}}}{P_{15-64}} \times 100 = \frac{457 + 44}{2.228} \times 100 = \mathbf{22,5} \quad (\text{Pop. compl. } 50,0)$$

Indice di vecchiaia:

$$\frac{P_{65 \text{ e oltre}}}{P_{0-14}} \times 100 = \frac{44}{457} \times 100 = \mathbf{9,6} \quad (\text{Popolazione complessiva } 176,7)$$

Indice di struttura della popolazione attiva:

$$\frac{P_{40-64}}{P_{15-39}} \times 100 = \frac{1.584}{803} \times 100 = \mathbf{197,3} \quad (\text{Popolazione complessiva } 107,9)$$

Indice del carico di figli per donna feconda:

$$\frac{P_{0-4}}{P_{f15-49}} \times 100 = \frac{209}{911} \times 100 = \mathbf{22,9} \quad (\text{Popolazione complessiva } 18,1)$$

Gli indicatori forniscono un quadro della struttura degli stranieri radicalmente diverso da quello dell'intera popolazione. Emerge, come già del resto ci si aspettava da quanto visto in precedenza, l'immagine di una popolazione giovane in gran parte in età lavorativa e con una maggior tendenza ad avere figli. Va notato, tuttavia, che a questi indicatori, in particolare l'indice di vecchiaia, non può essere dato lo stesso significato che si attribuisce loro per l'intera popolazione. Nulla ci dice, ad esempio, che gli stranieri che si trovano a Conegliano non provvedano al mantenimento di persone anziane che non hanno lasciato il loro paese d'origine, oppure che molte donne straniere non abbiano lasciato i figli più piccoli in custodia a parenti in patria.

3.3 Età e rapporto di mascolinità per provenienza

Come si è visto, gli stranieri residenti a Conegliano mostrano una grande eterogeneità nelle provenienze, per cui è naturale dedurre altrettanta eterogeneità nelle caratteristiche demografiche.

Vale la pena pertanto approfondire più in dettaglio almeno gli aspetti salienti delle nazionalità che maggiormente hanno contribuito all'immigrazione straniera della città

Nella tabella 3.5 e nella figura 3.5 è rappresentato il rapporto di mascolinità per le 13 principali comunità straniere residenti in città, che costituiscono, da sole, il 76% delle presenze. Come si è già osservato, quasi tutte presentano un elevato rapporto di mascolinità, con la sola eccezione di Ucraina e Filippine che mostrano una spiccata prevalenza femminile.

La comunità senegalese è quella che registra il valore di gran lunga più elevato, con un rapporto di oltre tre maschi per ogni femmina. Anche gli immigrati camerunesi sono in prevalenza di sesso maschile, con un rapporto di 2 maschi per ogni femmina. Gli altri gruppi mantengono un rapporto compreso tra l'1,1 e l'1,6.

Probabilmente la numerosità delle donne nelle varie comunità è legata al tipo di lavoro cercato ma anche alle aspettative dei singoli e al loro substrato culturale. Il mancato ricongiungimento familiare può essere indice di un legame ancora forte con la madre patria, a cui si intende ritornare dopo aver accumulato dei risparmi, oppure può essere dovuto ad un'immigrazione "precoce" per cui il giovane immigrato ha potuto creare una nuova famiglia nel Paese che lo ospita.

Si tratta comunque di motivazioni che andrebbero indagate con strumenti diversi da quelli demografici.

	Numero			Rapporto di mascolinità
	Maschi	Femmine	Totale	
CINA	171	128	299	1,34
SENEGAL	231	67	298	3,45
ALBANIA	143	97	240	1,47
MACEDONIA	128	88	216	1,45
MAROCCO	121	93	214	1,30
GHANA	115	74	189	1,55
ROMANIA	62	59	121	1,05
CROAZIA	55	52	107	1,06
NIGERIA	58	45	103	1,29
UCRAINA	9	93	102	0,10
CAMERUN	48	23	71	2,09
JUGOSLAVIA	32	28	60	1,14
FILIPPINE	22	31	53	0,71

Tabella 3. 5 - Rapporto di mascolinità calcolato per le principali comunità di stranieri residenti a Conegliano (numero totale di presenze>50)

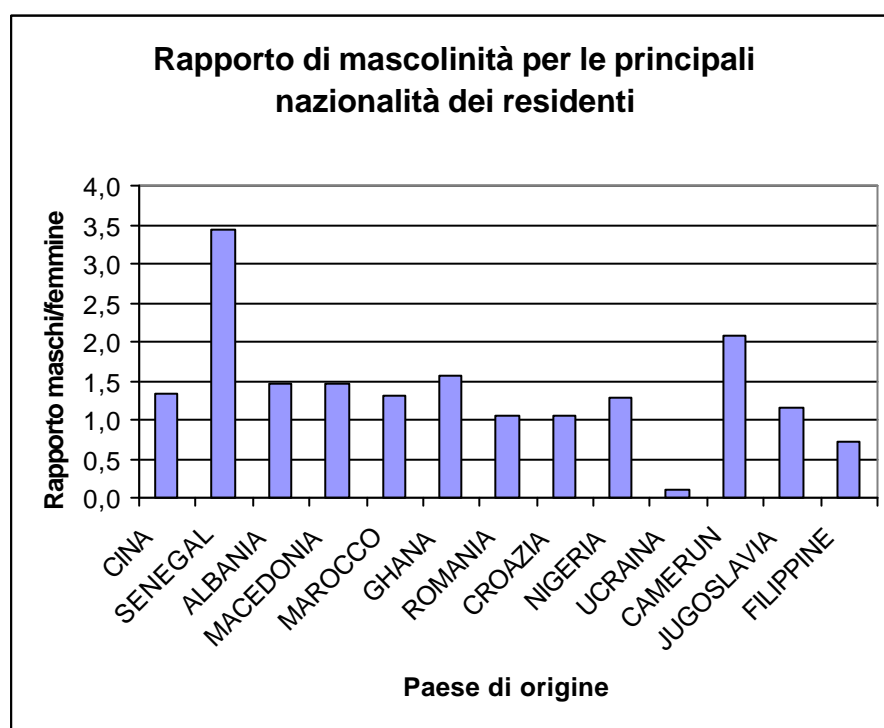


Figura 3. 5 - Rappresentazione grafica del rapporto di mascolinità per le comunità straniere. Gli stati di provenienza sono ordinati per numerosità della rispettiva popolazione residente

Anche l'età media dei diversi gruppi di stranieri può fornire delle utili indicazioni per meglio "fotografare" le caratteristiche dell'immigrazione delle varie comunità, legate a fattori culturali, del mercato del lavoro nel paese d'origine e alle attività che vengono tipicamente svolte nel Paese ospite.

Nella tabella 3.6 sono riportate per ogni Paese di origine, l'età media e mediana per i due sessi e per il totale. Per l'età media si è calcolata anche la differenza tra i maschi e le femmine. Emerge da questi dati il profilo di un immigrato abbastanza “maturo”: infatti l'età media per tutti i gruppi di stranieri si aggira intorno alla trentina.

Paese di origine	Età media				Età mediana		
	Maschi	Femmine	Differenza	Totale	Maschi	Femmine	Totale
CINA	28,2	26,4	1,8	27,4	30	30	30
SENEGAL	34,2	19,4	14,8	30,9	37	26	34,5
ALBANIA	29,0	26,6	2,4	28,0	29	25	28
MACEDONIA	29,1	24,8	4,3	27,3	32	22	28
MAROCCO	29,3	29,6	-0,3	29,4	32	29	31
GHANA	28,6	24,5	4,1	27,0	33	28,5	31
ROMANIA	28,1	33,5	-5,4	30,7	29	32	30
CROAZIA	36,2	34,9	1,3	35,6	39	35	38
NIGERIA	30,7	29,4	1,3	30,1	33	31	32
UCRAINA	30,0	39,9	-9,9	39,0	34	42	41
CAMERUN	29,1	26,3	2,8	28,2	31	30	31
JUGOSLAVIA	29,9	28,1	1,76	29,1	30	27,5	29
FILIPPINE	27,0	32,3	-5,3	30,1	31	32	32

Tabella 3. 6 - Età media e mediana delle principali comunità di stranieri residenti a Conegliano calcolata distintamente per i due sessi

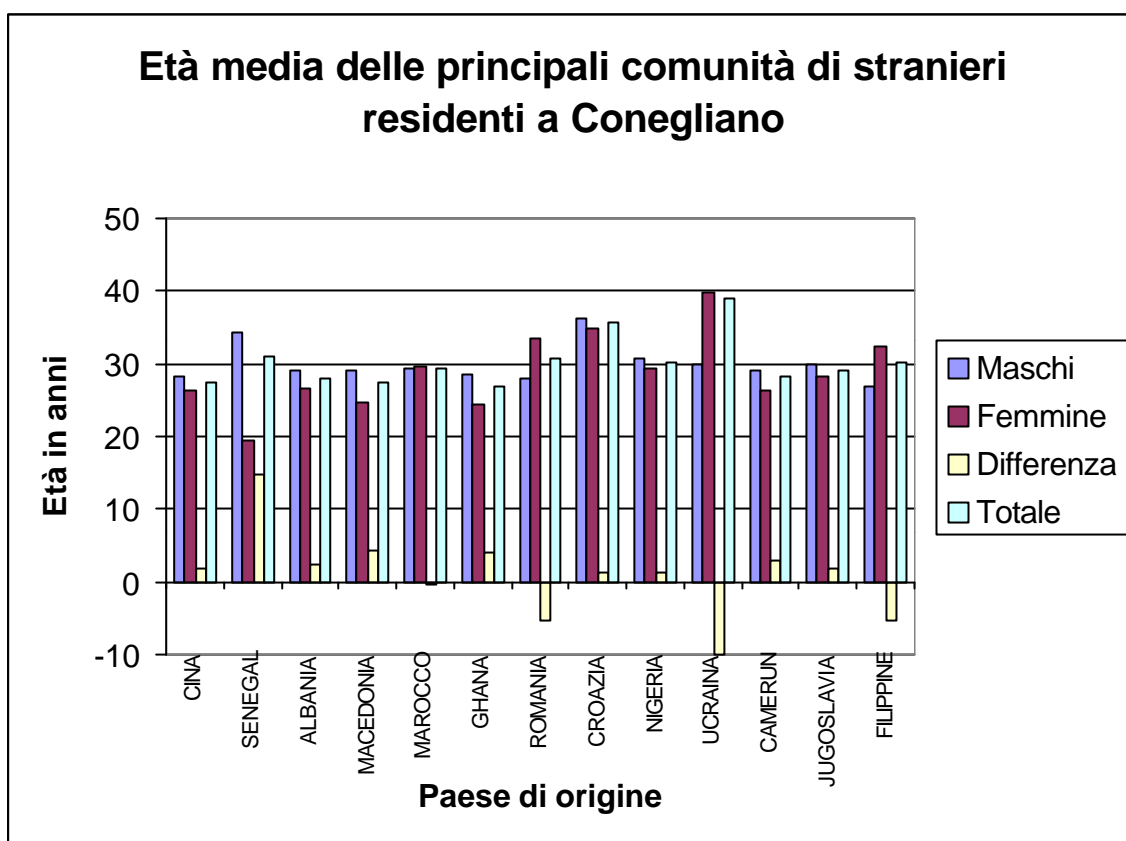


Figura 3. 6

Analizzando le età dei due sessi, si notano le seguenti particolarità:

- 1) Ucraini, rumeni e filippini, a differenza degli altri gruppi, presentano uno scarto negativo tra le età medie di uomini e donne. Si tratta tra l'altro, di tre comunità caratterizzate da una forte, quando non maggioritaria, presenza femminile.
- 2) In particolare le ucraine si caratterizzano come le più "anziane" tra gli stranieri.
- 3) Colpisce il dato del Senegal: con una differenza di età di quasi 15 anni dai connazionali maschi, le senegalesi sono le più giovani tra le immigrate. Tuttavia, osservando l'età mediana, la distanza si ridimensiona. Ricordando infatti che in questo gruppo le donne sono quasi un terzo degli uomini, siamo di fronte ad una comunità con poche donne, più giovani degli

uomini e in cui le numerose neonate abbassano ulteriormente l'età media femminile.

Per tutte le altre comunità la differenza di età si aggira tra uno e quattro anni. Anche le immigrate, sebbene mediamente più giovani dei connazionali maschi, appartengono quindi alla fascia di età dei giovani adulti.

3.4 Le famiglie degli stranieri

La maggior parte degli stranieri residenti vive in famiglia. Solo 8 di essi (lo 0,3% di tutti gli stranieri residenti) sono membri di una convivenza.

I rimanenti 2.721 si ripartiscono in 1.457 famiglie, le cui dimensioni sono rappresentate dalla tabella 3.7 e dal grafico della figura 3.7.

Si può subito notare che gli stranieri tendono a vivere in famiglie unipersonali più frequentemente rispetto all'intera popolazione. Questa è un'ulteriore conferma che la presenza qui è prevalentemente dovuta a motivi di lavoro: sembra un fenomeno raro l'accasarsi tra gli stranieri (almeno quando sono residenti a Conegliano).

N.comp.	n. famiglie	%
1	933	64,0%
2	172	11,8%
3	121	8,3%
4	138	9,5%
5	58	4,0%
6	18	1,2%
7	8	0,6%
8	8	0,6%
9	-	0,0%
10	-	0,0%
11	1	0,1%
Totale	1.457	100,00%

Tabella 3.7 - Frequenze assolute e percentuali delle famiglie degli stranieri suddivise per numero di componenti

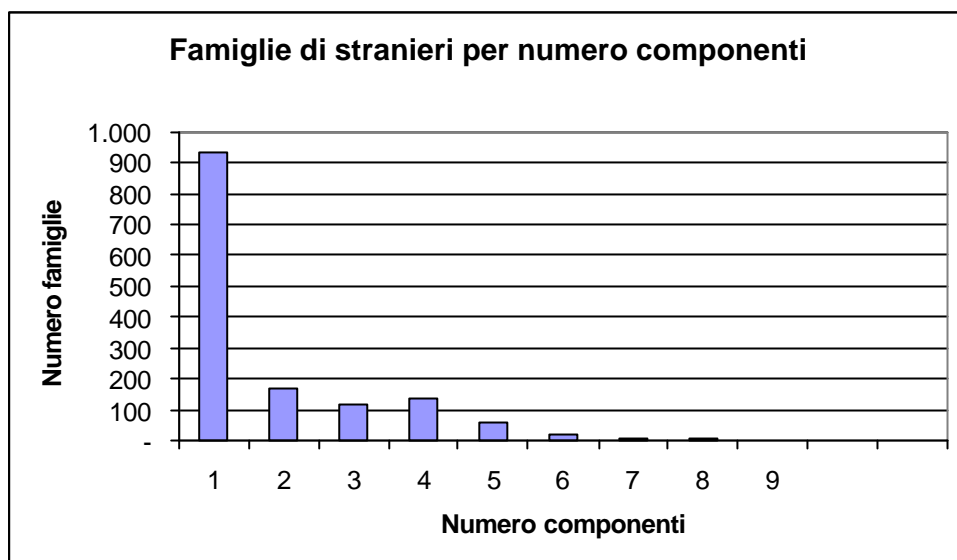


Figura 3.7 - Rappresentazione grafica della distribuzione delle famiglie di stranieri per numero di componenti

Procediamo ora ad analizzare la presenza in famiglia degli stranieri per ogni fascia di età e per relazione di parentela con il capofamiglia distintamente per i due sessi, come già fatto nel cap. 2 per l'insieme dei residenti.

Componenti	<20 anni	20-39 anni	40-59 anni	60-79 anni	>=80 anni	TOTALE
1	7	326	147	2	-	482
2	10	120	48	5	-	183
3	49	111	43	4	-	207
4	119	107	65	2	-	293
5	59	66	27	6	-	158
6	32	21	8	4	-	65
7	15	11	5	3	-	34
>7	18	17	16	-	-	51
Totali	309	779	359	26	-	1.473

Tabella 3.8

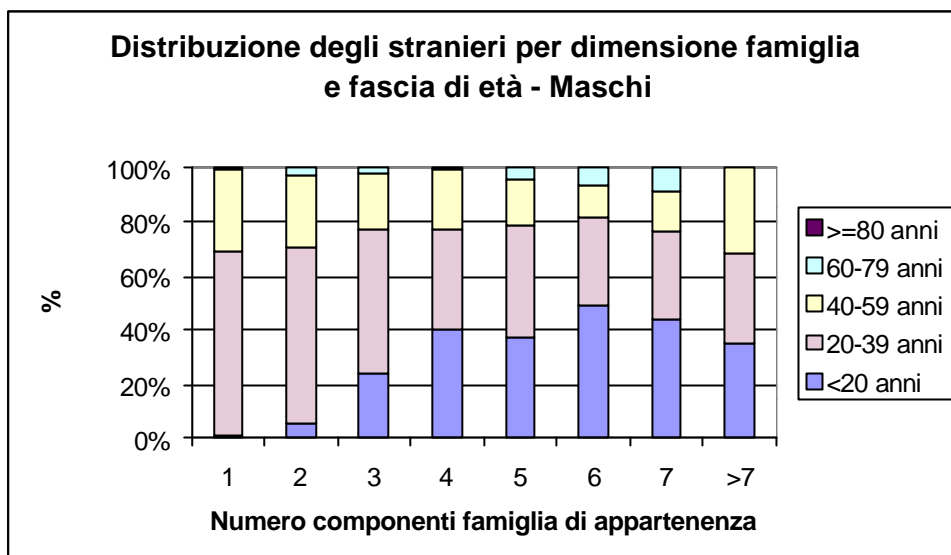


Figura 3. 8

Numero componenti della famiglia di appartenenza per fascia di età - Femmine

Componenti	<20 anni	20-39 anni	40-59 anni	60-79 anni	>=80 anni	TOTALE
1	2	151	113	11	3	280
2	12	136	35	3	3	189
3	37	125	33	5	-	200
4	120	129	48	6	-	303
5	63	58	19	6	1	147
6	25	25	9	2	1	62
7	12	11	4	2	-	29
>7	18	15	5	-	-	38
Totali	289	650	266	35	8	1.248

Tabella 3. 9

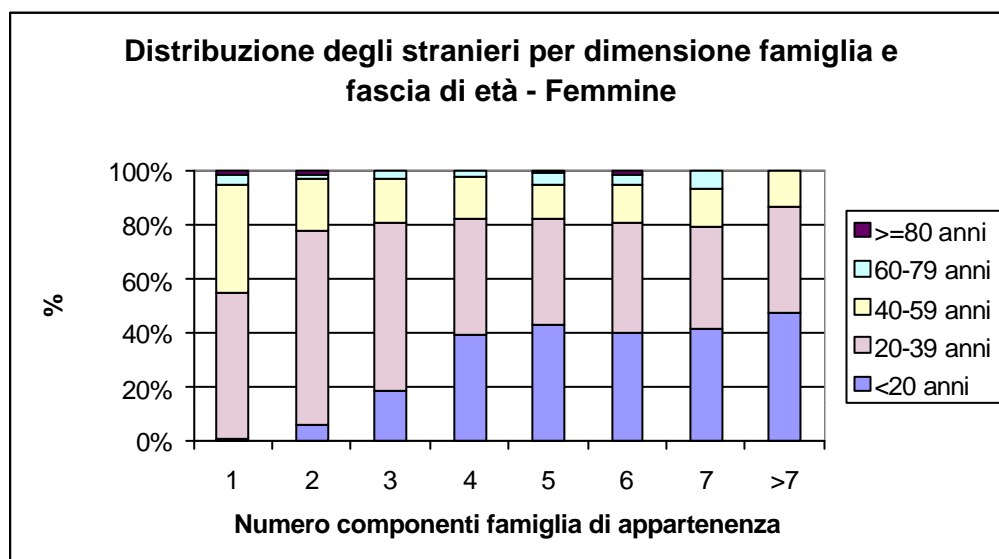


Figura 3. 9

Tipo di parentela per fascia di età - Maschi						TOTALE
	<20 anni	20-39 anni	40-59 anni	60-79 anni	>=80 anni	
Capofam.	9	609	306	9	-	933
Marito	-	14	6	-	-	20
Figlio	269	21	1	-	-	291
Convivente	8	17	7	2	-	34
Altro	23	128	29	15	-	195
Totali	309	789	349	26	-	1.473

Tabella 3. 10

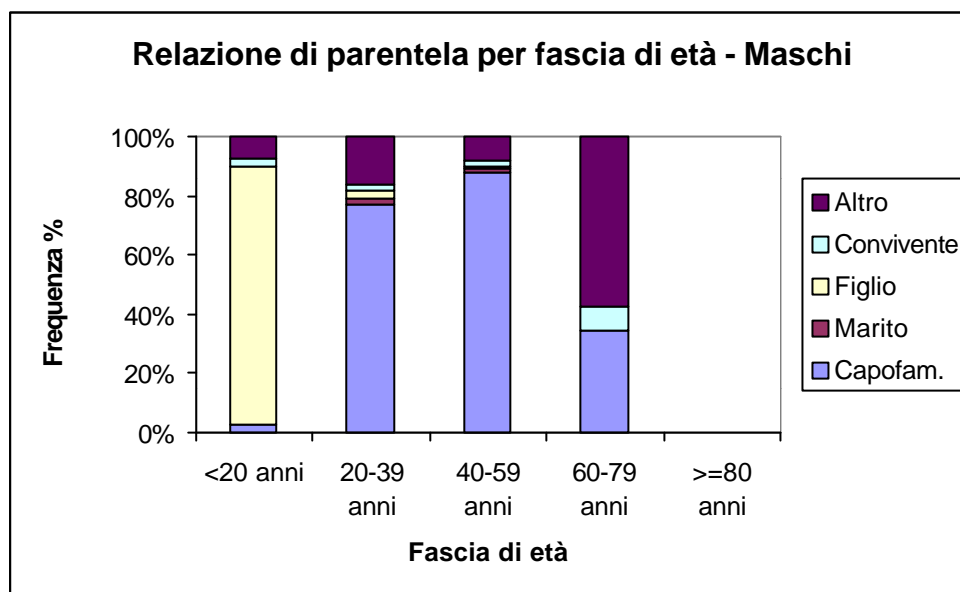


Figura 3. 10

Tipo di parentela per fascia di età - Femmine						TOTALE
	<20 anni	20-39 anni	40-59 anni	60-79 anni	>=80 anni	
Capofam.	3	205	129	11	4	352
Moglie	3	322	96	5	-	426
Figlia	253	21	-	-	-	274
Convivente	16	57	15	-	-	88
Altro	14	45	26	19	4	108
Totali	289	650	266	35	8	1.248

Tabella 3. 11

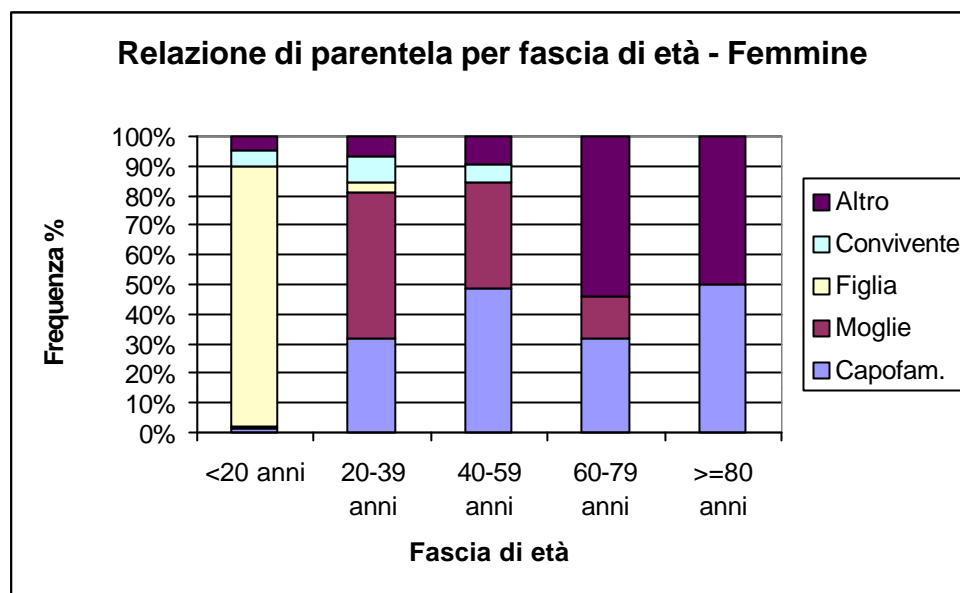


Figura 3. 11

Dall'esame congiunto di queste tabelle e ricordando i risultati ottenuti per la popolazione in generale, si possono trarre le seguenti considerazioni:

- 1) Anche tra gli stranieri è un fenomeno abbastanza raro vivere da soli prima dei 20 anni. I giovani, come per il resto della popolazione, si trovano più facilmente in famiglie dai 4 membri in su.
- 2) La quasi totalità delle famiglie unipersonali è composta da persone adulte (20-60 anni). A differenza dell'intera popolazione, si può notare che le persone più anziane tendono a vivere in famiglie numerose, piuttosto che da soli. Questo potrebbe rispecchiare un concetto "antico" di famiglia allargata e di cura degli anziani che gli stranieri continuano a riprodurre anche qui.
- 3) Con l'aiuto anche della distribuzione per relazione di parentela con il capofamiglia, notiamo che i giovani stranieri vivono in

famiglia prevalentemente come figli, e in questo non si distinguono dal resto della popolazione. Dopo i 20 anni, però, gli stranieri abbandonano la casa dei genitori (anche se non è detto che questi ultimi risiedano a Conegliano o in Italia) in genere per sposarsi o per vivere da soli.

- 4) Rispetto al resto della popolazione, è da notare come la categoria “altro”, comprendente relazioni di parentela minoritarie nelle famiglie coneglianesi (fratello, zio, cugino, genero, nipote ecc...) è molto rappresentata tra gli stranieri. Questo ci riconduce all’idea di forme familiari più tradizionali di quelle dei residenti italiani oppure a “cordate” di prima accoglienza a favore di connazionali anche lontanamente imparentati con chi ha già trovato una collocazione stabile in città
- 5) Anche tra gli stranieri il fenomeno della convivenza (intesa, si ricorda, come coabitazione tra persone che non hanno tra di loro vincoli di parentela) è poco frequente.

4. GLI IMMIGRATI

4.1 Il luogo di nascita dei residenti

Analizzando la distribuzione dei residenti per comune di nascita riportata nella tabella 4.1, emerge che la popolazione è composta per quasi tre quarti da individui di origine veneta: il 39% è nato a Conegliano e, complessivamente, il 73,5% è nato nel Veneto. Tra i nati nelle altre regioni predominano le regioni del Sud e delle Isole, seguite a una certa distanza da quelle del Nord. I nati all'estero rappresentano la maggior parte dei residenti stranieri e costituiscono una quota ancora consistente dei residenti di cittadinanza italiana.

Tra gli italiani, i maschi nati in città e nelle regioni del Sud e delle Isole sono più numerosi delle femmine, mentre tra i nati in altri comuni vicini o nei comuni del Nord e all'estero predominano le donne.

Dalla tabella si possono ricavare alcune osservazioni:

- 1) E' ancora visibile l'ondata migratoria dal Sud anche se la maggior parte dei residenti è nata nelle vicinanze oppure in altre regioni del Nord.
- 2) Si possono ancora osservare numeri significativi di italiani nati all'estero, probabilmente i figli degli emigrati successivamente rientrati.
- 3) Le donne mostrano una maggior propensione al movimento per quanto riguarda il Nord e l'estero. Probabilmente è più facile che una donna, sposandosi, segua il marito nella città di residenza che non il contrario.
- 4) La maggior parte degli stranieri è nata all'estero. Questo può significare che l'immigrazione di stranieri a Conegliano è ancora nella prima fase, con netta prevalenza di immigrati della prima generazione.

Inoltre i numeri degli stranieri nati in altri comuni italiani sono pressoché trascurabili. Probabilmente anche per il resto del Paese la maggior parte degli immigrati è ancora di prima generazione.

Nati nel Veneto	Maschi Italiani	Maschi stranieri	Totale Maschi	Femmine italiane	Femmine straniere	Totale Femmine	Totale
a Conegliano	6.972	70	7.042	6.619	93	6.712	13.754
In altro Comune della provincia	4.060	25	4.085	5.458	23	5.481	9.566
In altra provincia del Veneto	1.209	-	1.209	1.590	1	1.591	2.800
	12.241	95	12.336	13.667	117	13.784	26.120

Nati in altre regioni italiane	Maschi Italiani	Maschi stranieri	Totale Maschi	Femmine italiane	Femmine straniere	Totale Femmine	Totale
NORD							
Piemonte	96	1	97	107	1	108	205
Valle d'Aosta	3	-	3	4	-	4	7
Lombardia	265	5	270	351	4	355	625
Liguria	33	2	35	49	-	49	84
Trentino Alto Adige	79	-	79	117	-	117	196
Friuli	473	3	476	705	2	707	1.183
Emilia Romagna	93	2	95	124	1	125	220
	1.042	13	1.055	1.457	8	1.465	2.520
CENTRO							
Toscana	47	2	49	68	3	71	120
Umbria	13	-	13	19	-	19	32
Marche	30	-	30	36	1	37	67
Lazio	135	2	137	116	2	118	255
	225	4	229	239	6	245	474
SUD							
Abruzzo	46	1	47	41	-	41	88
Molise	83	-	83	67	-	67	150
Campania	296	-	296	232	1	233	529
Puglia	196	1	197	160	-	160	357
Basilicata	16	-	16	16	-	16	32
Calabria	135	-	135	106	-	106	241
	772	2	774	622	1	623	1.397
ISOLE							
Sicilia	374	3	377	290	5	295	672
Sardegna	107	-	107	80	-	80	187
	481	3	484	370	5	375	859
TOTALE	2.520	22	2.542	2.688	20	2.708	5.250

Nati all'estero	Maschi Italiani	Maschi stranieri	Totale Maschi	Femmine italiane	Femmine straniere	Totale Femmine	Totale
	729	1.361	2.090	962	1.114	2.076	4.166

TOTALI	15.490	1.478	16.968	17.317	1.251	18.568	35.536
---------------	---------------	--------------	---------------	---------------	--------------	---------------	---------------

Tabella 4. 1

Luogo di nascita	Maschi Italiani	Maschi stranieri	Totale Maschi	Femmine italiane	Femmine straniere	Totale Femmine	Totale
Conegliano	45,0%	4,7%	41,5%	38,2%	7,4%	36,1%	38,7%
Altro comune della Provincia	26,2%	1,7%	24,1%	31,5%	1,8%	29,5%	26,9%
Altra provincia del Veneto	7,8%	0,0%	7,1%	9,2%	0,1%	8,6%	7,9%
Altre regioni del Nord	6,7%	0,9%	6,2%	8,4%	0,6%	7,9%	7,1%
Regioni del Centro	1,5%	0,3%	1,3%	1,4%	0,5%	1,3%	1,3%
Regioni del Sud e Isole	8,1%	0,3%	7,4%	5,7%	0,5%	5,4%	6,3%
All'estero	4,7%	92,1%	12,3%	5,6%	89,0%	11,2%	11,7%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 4. 2

4.2 Le caratteristiche dell'immigrazione nel tempo

Il 66% degli attuali residenti di Conegliano risulta essere immigrato in qualche fase della sua vita¹¹, contro il 34% di cittadini stanziali.

Confrontando con l'aiuto della tabella 4.3 le percentuali di immigrati tra i due sessi, viene confermato quanto descritto nel paragrafo precedente: le donne dimostrano una maggiore attività immigratoria rispetto agli uomini, con il 70% di immigrate rispetto al 63% dei maschi.

	Stanziali	Immigrati	TOTALE
Maschi	6.344	10.624	16.968
	37%	63%	100%
Femmine	5.563	13.005	18.568
	30%	70%	100%
TOTALE	11.907	23.629	35.536
	34%	66%	100%

Tabella 4. 3

La distribuzione del fenomeno nel tempo è riassunta dalla tabella 4.4 che espone il numero di residenti immigrati a Conegliano per

¹¹ Per immigrato si intende un cittadino residente iscritto per immigrazione da altro Comune o dall'estero. Vengono considerati immigrati anche i nati in città che ne sono usciti per poi successivamente rientrare, mentre i figli di residenti nati in altri comuni vengono iscritti all'anagrafe per nascita.

quinquenni fino al 2003. Nella figura 4.1 è rappresentato graficamente il totale delle immigrazioni¹² per ogni anno.

Sono visibili due distinte ondate immigratorie:

- una più antica, che avuto il suo apice verso l'inizio degli anni '70, dovuta prevalentemente all'insediamento in quel periodo della grande industria e del relativo indotto, che hanno attirato lavoratori da tutta Italia e spinto al rientro diversi emigrati;
- una recentissima, "esplosa" negli ultimi cinque anni e tuttora in fase di forte espansione.

Anni	Maschi	Femmine	Totale
1923 e prec.	7	27	34
1924-1928	26	25	51
1929-1933	37	66	103
1934-1938	76	127	203
1939-1943	73	141	214
1944-1948	99	199	298
1949-1953	202	372	574
1954-1958	395	618	1.013
1959-1963	605	896	1.501
1964-1968	736	1.034	1.770
1969-1973	996	1.385	2.381
1974-1978	857	1.072	1.929
1979-1983	780	968	1.748
1984-1988	758	946	1.704
1989-1993	845	993	1.838
1994-1998	1.184	1.331	2.515
1999-2003	2.948	2.805	5.753
Totale	10.624	13.005	23.629

Tabella 4. 4

¹² Le immigrazioni si riferiscono esclusivamente all'ultima data di iscrizione all'anagrafe dei soli residenti al 31.12.2003. Non vengono considerate le persone immigrate che a quella data erano emigrate o decedute, né vengono considerati i movimenti antecedenti all'ultima immigrazione registrata.

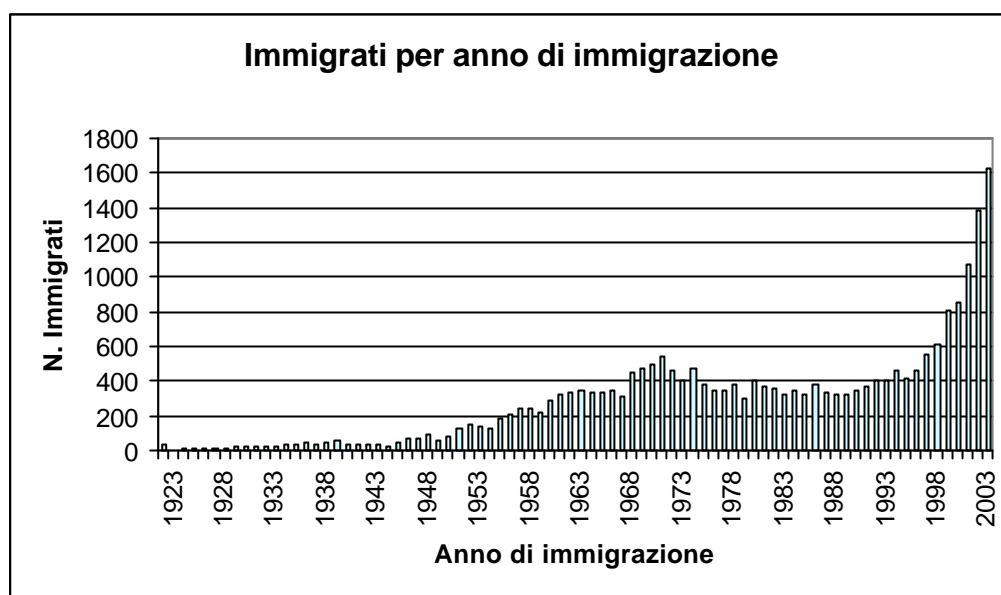


Figura 4. 1

4.3 Le caratteristiche degli immigrati

4.3.1 L'età di immigrazione

Nella tabella 4.5 è riportata per quinquenni l'età media che avevano gli immigrati nell'anno di immigrazione. Sono stati considerati solo gli ultimi 55 anni, anche se in città sono ancora residenti persone immigrate fino a 94 anni fa.

Il grafico della figura 4.2 illustra l'andamento dell'età media degli immigrati nel periodo considerato, distintamente per i due sessi.

Due sono le particolarità che emergono:

- 1) l'età media cresce continuamente fino al decennio scorso, per poi attestarsi sui 33 anni, mostrando segnali di diminuzione solo in anni recentissimi. L'andamento può essere legato alla storia della città e al suo sviluppo economico: è ipotizzabile che negli anni del primo *boom* industriale la città attirasse soprattutto giovani operai da tutta Italia. La successiva trasformazione in città del terziario e il contemporaneo sviluppo urbanistico hanno

modificato il profilo dell'immigrato italiano, mentre il testimone dell'immigrazione "industriale" è passato agli stranieri. Va considerato poi che l'effetto della mortalità ha sicuramente livellato verso il basso l'età media perlomeno fino al quinquennio 1964-1968.

- 2) L'età media delle donne è costantemente più alta di quella degli uomini, mentre l'età mediana, riportata nella tabella 4.6 e raffigurata nel grafico di fig. 4.3, è uguale o inferiore alla media (almeno a partire dal quinquennio 1964-1968). Poiché la mediana ammortizza gli effetti dei valori estremi, è da supporre che a partire dalla fine degli anni '60 tra gli immigrati siano costantemente presenti diverse donne anziane, forse le madri dei giovani immigrati che li hanno raggiunti nella loro nuova città. Anche questo comportamento trova spiegazione nella longevità femminile: tra gli immigrati ancora residenti sono ancora vive le donne che all'epoca dell'immigrazione erano già in età avanzata; inoltre è possibile che le donne anziane siano più propense a spostarsi rispetto agli uomini della stessa età, e questo spiegherebbe il perdurare del fenomeno fino ad oggi.

Anni	Età media		Totale
	Maschi	Femmine	
1949-1953	18,0	21,8	20,4
1954-1958	20,7	23,4	22,3
1959-1963	22,6	25,1	24,1
1964-1968	23,2	25,8	24,7
1969-1973	26,0	27,3	26,8
1974-1978	26,6	28,5	27,7
1979-1983	28,0	30,6	29,4
1984-1988	31,1	32,1	31,7
1989-1993	32,2	34,3	33,2
1994-1998	32,3	34,3	33,4
1999-2003	32,0	33,8	32,9

Tabella 4. 5

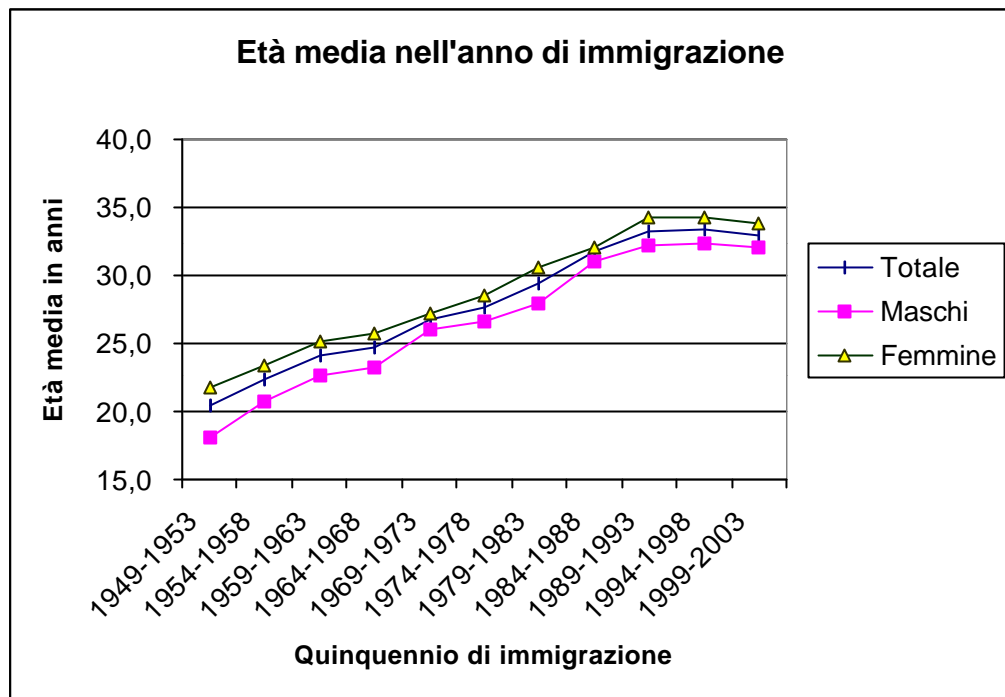


Figura 4.2

Anni	Età mediana		Totale
	Maschi	Femmine	
1949-1953	16,0	24,0	23,0
1954-1958	22,0	25,0	25,0
1959-1963	25,0	26,0	25,0
1964-1968	26,0	26,0	26,0
1969-1973	28,0	26,0	27,0
1974-1978	28,0	27,0	27,0
1979-1983	29,0	28,0	29,0
1984-1988	30,0	29,0	30,0
1989-1993	31,0	31,0	31,0
1994-1998	32,0	31,0	32,0
1999-2003	32,0	31,0	31,0

Tabella 4.6

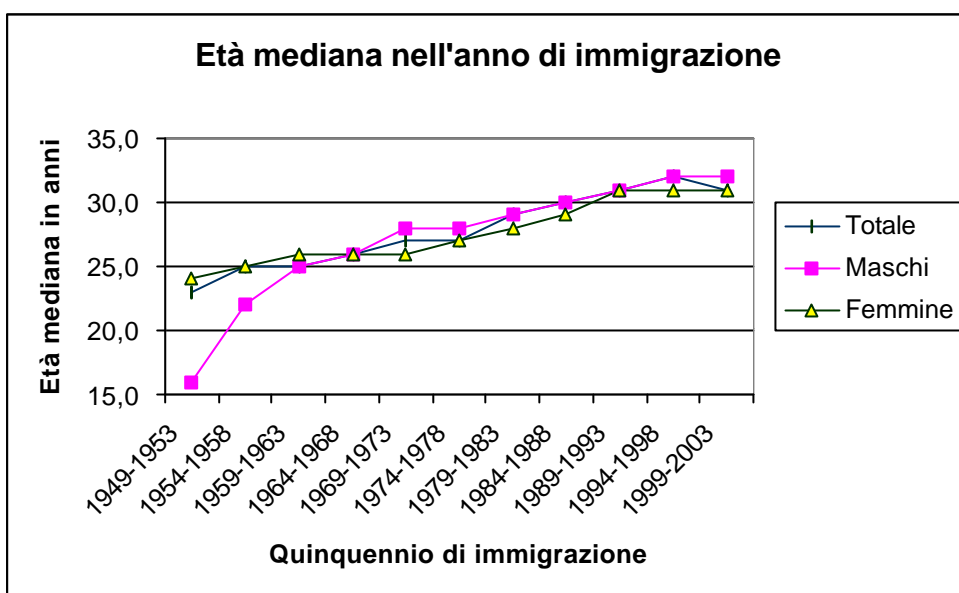


Figura 4.3

4.3.2 Il comportamento migratorio dei diversi gruppi

Il gruppo dei conegliesi non stanziali si può scomporre in quattro grosse categorie in base alla nazionalità e alla regione di nascita: gli stranieri, gli italiani del Centro-Sud, gli italiani del Nord e gli italiani nati all'estero. È inoltre utile approfondire il comportamento del gruppo degli italiani nati a Conegliano, per tentare di dare un profilo alle caratteristiche della loro mobilità.

Nella tabella 4.7 è esposta la consistenza numerica degli aggregati che verranno esaminati nei prossimi paragrafi.

	Maschi	Femmine	Totale
Stranieri	1.403	1.163	2.566
Italiani, di cui	9.221	11.842	21.063
<i>Nati in comuni del Centro Sud</i>	1.448	1.201	2.649
<i>Nati in altri comuni del Nord</i>	5.305	7.614	12.919
<i>Nati all'estero</i>	684	912	1.596
<i>Nati a Conegliano</i>	1.784	2.115	3.899
TOTALE	10.624	13.005	23.629

Tabella 4.7

4.3.2.1 Gli stranieri

L'immigrazione di stranieri a Conegliano è un fenomeno recentissimo e in continua espansione. Nella tabella 4.8 è riportato il numero degli immigrati stranieri distinti per sesso e per anno di immigrazione fino al 2003. Nel grafico della figura 4.4 è illustrato l'andamento totale e distinto per i due sessi. Balza agli occhi l'"impennata" del fenomeno migratorio verificatasi soprattutto negli ultimi tre anni. La conferma ci viene anche dalla media e dalla mediana degli anni di permanenza a Conegliano riportate nella tab. 4.9: la media non raggiunge i 2,5 anni, la mediana si ferma a 1. Nella tabella 4.10 è riportata la media degli anni di permanenza per i principali paesi di origine degli stranieri. Marocchini e senegalesi, appaiono i "pionieri" dell'immigrazione a Conegliano, con rispettivamente 2,3 e 2,4 anni trascorsi mediamente dall'immigrazione. Dato però che stiamo considerando solo il comportamento dei residenti attuali, va precisato che la maggiore o minore "longevità" di un gruppo può derivare sia da un flusso migratorio più antico, sia da una maggior attitudine a "mettere radici" nella città ospite.

Occorre inoltre ricordare che l'anno di immigrazione si riferisce al momento di registrazione all'anagrafe. Nel caso degli stranieri quest'ultimo potrebbe essere anche di molto posteriore al vero e proprio ingresso.

I riscontri fatti con l'ufficio anagrafe confermano tuttavia il massiccio intensificarsi dei flussi nell'arco di pochissimi anni.

Sempre nella tabella 4.9 è riportata l'età media all'immigrazione per gli stranieri, che, come si è visto, appare abbastanza elevata e in linea con quella dei gruppi principali che verranno analizzati in seguito. Evidentemente a quell'età si migra per stabilirsi con continuità nella città ospite.

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2003	432	442	874
2002	306	262	568
2001	199	132	331
2000	146	91	237
1999	90	71	161
1998	62	43	105
1997	52	34	86
1996	31	24	55
1995	27	18	45
1994	17	6	23
1993	12	7	19
1992	5	3	8
1991	8	6	14
1990	7	7	14
<1990	9	17	26
TOTALE	1.403	1.163	2.566

Tabella 4. 8

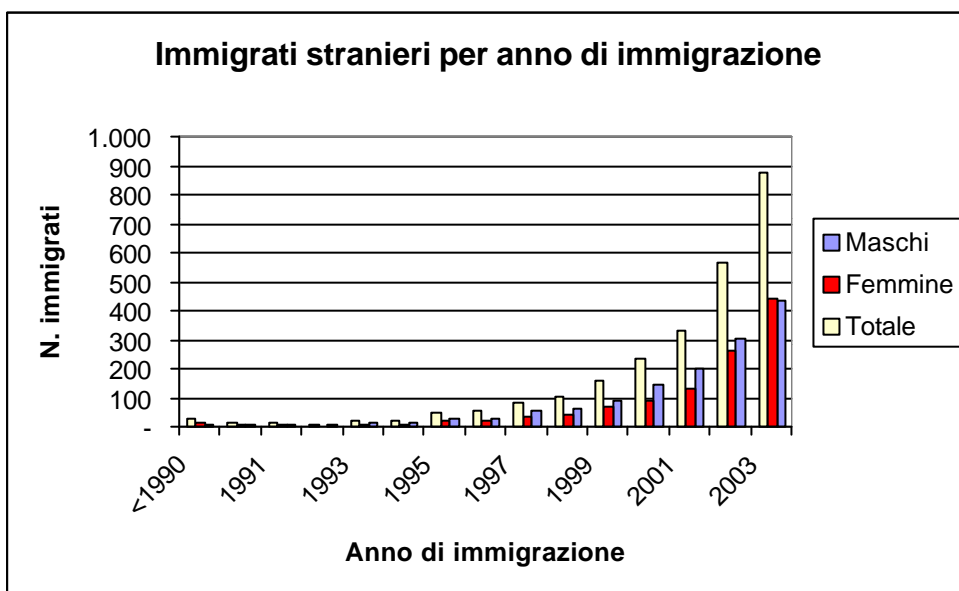


Figura 4. 4

	Maschi	Femmine	Totale
Media anni permanenza	2,4	2,1	2,24
Mediana anni permanenza	1	1	1
Età media all'immigrazione	29,9	30,0	30,0
Età mediana all'immigrazione	31	30	30
Età media al 31.12.2003	32,3	32,1	32,2

Tabella 4. 9

Paese di provenienza	Maschi	Femmine	Totale
Cina	1,2	1,3	1,3
Senegal	2,4	1,8	2,3
Albania	1,9	1,6	1,8
Macedonia	2,1	1,6	1,9
Marocco	2,4	2,3	2,4

Tabella 4. 10 – Media degli anni di permanenza per le principali cittadinanze

4.3.2.2 Gli italiani nati nel Centro-Sud

Gli immigrati di origine centro-meridionale occupano in termini numerici la stessa posizione degli immigrati stranieri, tuttavia la loro “storia migratoria” è alquanto differente.

Nella tabella 4.11 sono riportati i numeri di immigrati del Centro-Sud distintamente per i due sessi. Per brevità, data l’ampiezza del periodo considerato, i dati sono stati aggregati per quinquenni.

Nel grafico in fig. 4.5 è invece rappresentato l’andamento annuale dell’immigrazione dal Centro-Sud.

Periodo	Maschi	Femmine	Totale
<1964	85	68	153
1964-1968	71	81	152
1969-1973	135	124	259
1974-1978	124	97	221
1979-1983	118	98	216
1984-1988	94	91	185
1989-1993	119	103	222
1994-1998	192	162	354
1999-2003	510	377	887
Totale	1.448	1.201	2.649

Tabella 4. 11

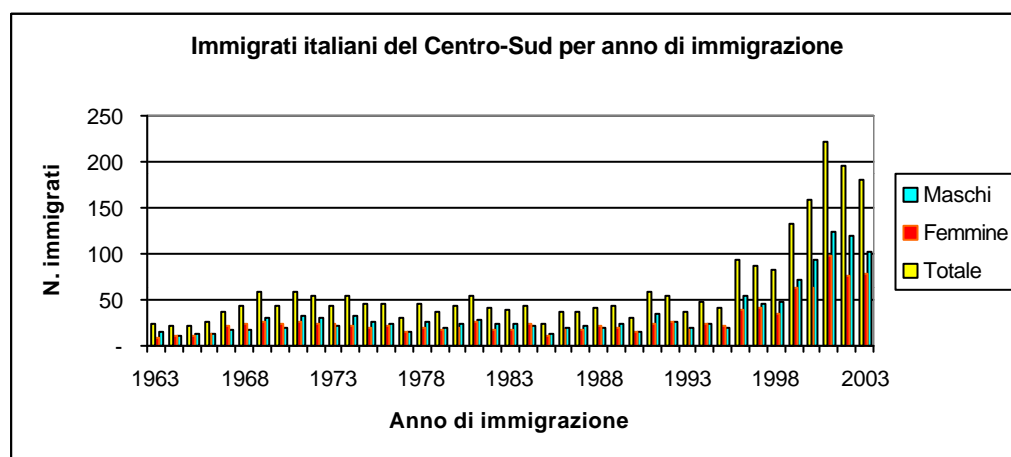


Figura 4. 5

Come si può vedere, l’immigrazione dal Centro-Sud ha avuto uno sviluppo abbastanza moderato ma pressoché costante per ben

quarant'anni¹³, rappresentando quasi un'immigrazione di fondo". È comunque visibile un picco in corrispondenza degli anni '70 e nell'ultimo periodo si nota uno spiccato incremento, analogamente a quanto visto per gli stranieri, ma in termini numericamente più modesti. Il flusso dell'ultimo periodo tuttavia, dopo aver raggiunto l'apice nel 2001, sta rapidamente declinando.

Nella tabella 4.12 sono riportate la media e la mediana degli anni di permanenza e l'età media e mediana all'immigrazione.

Mentre gli italiani del Centro-Sud sono presenti mediamente da più di 15 anni, l'età di immigrazione si aggira sui 30 anni, rivelandosi abbastanza simile a quella degli stranieri.

	Maschi	Femmine	Totale
Media anni permanenza	15,3	16,3	15,7
Mediana anni permanenza	11	12	11
Età media all'immigrazione	30,3	30,6	30,4
Età mediana all'immigrazione	30	29	29
Età media al 31.12.2003	45,6	46,9	46,1

Tabella 4. 12

4.3.2.3 Gli italiani nati in altro comune del Nord

Questo gruppo di persone è sicuramente il più consistente tra gli immigrati, essendo quasi cinque volte più numeroso degli stranieri e degli immigrati dal Centro-Sud. I dati della tabella 4.13 e la figura 4.6 indicano chiaramente che questo sottogruppo è il principale responsabile dell'ondata dei primi anni '70, ancora ben visibile nonostante il livellamento dovuto alla mortalità. Oltre ad un nuovo "picco" evidenziatosi negli ultimi anni, ma già in fase di declino, si nota anche un flusso costante e sostenuto lungo tutto l'arco di tempo considerato. Anche negli anni più recenti le donne sono sempre più

¹³ È utile ricordare che tutta la presente analisi riguarda esclusivamente gli immigrati ancora residenti al 31.12.2003.

numerose degli uomini e questo fa pensare all'azione di fattori selettivi diversi dalla mortalità differenziale.

In media sono trascorsi quasi 27 anni dall'immigrazione, si tratta quindi di un gruppo "storico". L'età media nell'anno di immigrazione è ancora vicina ai 30 anni, come per gli altri gruppi già analizzati.

Periodo	Maschi	Femmine	Totale
<1949	223	431	654
1949-1953	155	289	444
1954-1958	290	489	779
1959-1963	430	705	1.135
1964-1968	498	752	1.250
1969-1973	668	992	1.660
1974-1978	530	736	1.266
1979-1983	452	625	1.077
1984-1988	469	595	1.064
1989-1993	421	557	978
1994-1998	474	614	1.088
1999-2003	695	829	1.524
Totale	5.305	7.614	12.919

Tabella 4. 13

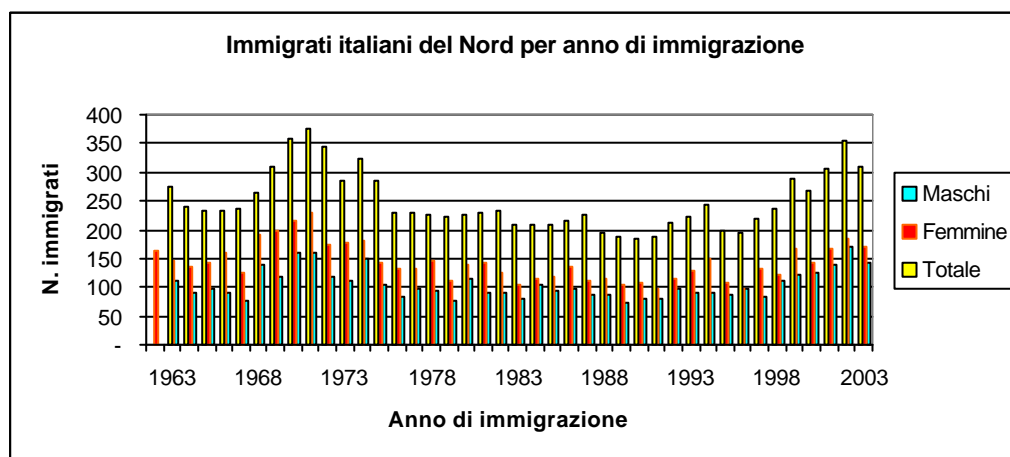


Figura 4. 6

	Maschi	Femmine	Totale
Media anni permanenza	25,6	27,7	26,8
Mediana anni permanenza	26	29	28
Età media all'immigrazione	29,4	30,9	30,3
Età mediana all'immigrazione	30	28	29
Età media al 31.12.2003	55,0	58,6	57,1

Tabella 4. 14

4.3.2.4 Gli italiani nati all'estero

Gli italiani nati all'estero rappresentano un gruppo abbastanza eterogeneo per provenienza. La distribuzione dei paesi di nascita è quasi uno specchio delle vicende post-belliche fino al boom industriale. Di essi quasi la metà (712, pari al 44,6%) è nata in Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Austria e Olanda, mete tradizionali dell'emigrazione italiana.

Il 26% (416) è nato nelle Americhe, in particolare nel Sud America. Ben 186 di questi immigrati provengono dall'Argentina e generalmente sono immigrati negli ultimi anni, probabilmente in relazione alla recente crisi economica che ha colpito quel Paese e alle conseguenti iniziative del governo italiano per consentire i rientri dei cittadini italiani.

Sono infine ancora presenti alcuni dei rientrati dall'Istria e dalle ex colonie africane.

Questo movimento di ritorno, oltre che dai veri e propri rientri, potrebbe in parte essere dovuto anche ad acquisti di cittadinanza per matrimonio o adozione. Non è da escludere che sia presente anche qualche naturalizzazione¹⁴, nonostante la brevità della storia dell'immigrazione straniera a Conegliano.

¹⁴ Si ricorda che nel nostro ordinamento i requisiti per la naturalizzazione sono i seguenti (tutti): dieci anni di residenza legale; reddito sufficiente; assenza di precedenti penali; rinuncia alla cittadinanza d'origine (ove prevista). Solo in casi particolari è prevista una riduzione del periodo obbligatorio di residenza legale.

Con riferimento alla storia immigratoria (tabella 4.15 e fig. 4.7) si osservano, analogamente a quanto visto per gli altri gruppi di italiani, una prima ondata intorno agli anni '70 e una recentissima, ma già in fase di declino. Un altro forte flusso si è avuto negli anni '90.

Rispetto ai precedenti, con un'età media all'immigrazione di circa cinque anni più bassa, questo gruppo mostra di avere i contingenti più giovani all'epoca dell'immigrazione.

Periodo	Maschi	Femmine	Totale
<1949	18	26	44
1949-1953	11	16	27
1954-1958	18	18	36
1959-1963	28	49	77
1964-1968	53	61	114
1969-1973	67	100	167
1974-1978	48	74	122
1979-1983	41	69	110
1984-1988	41	76	117
1989-1993	89	97	186
1994-1998	73	133	206
1999-2003	197	193	390
Totale	684	912	1.596

Tabella 4. 15

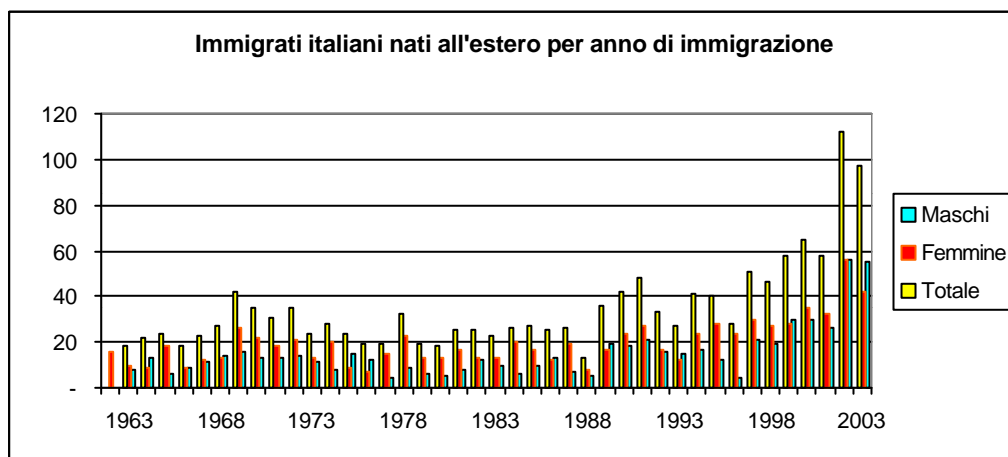


Figura 4. 7

	Maschi	Femmine	Totale
Media anni permanenza	18,3	19,8	19,2
Mediana anni permanenza	14	17	16
Età media all'immigrazione	22,9	26,6	25
Età mediana all'immigrazione	25	26	26
Età media al 31.12.2003	41,2	46,4	44,2

Tabella 4. 16

4.3.2.5 Gli immigrati italiani nati a Conegliano

Il gruppo degli italiani nati a Conegliano, può comprendere sia persone nate in città che vi hanno risieduto e che in qualche fase della loro vita hanno stabilito la residenza altrove per poi successivamente rientrare, sia ex residenti dei piccoli paesi vicini nati all'ospedale cittadino che sono successivamente immigrati nel comune più popoloso.

Dalla distribuzione degli arrivi negli anni (tab. 4.17 e fig. 4.8) si vede che il flusso è sempre stato abbastanza sostenuto e si è notevolmente intensificato negli ultimi 10 anni, senza mostrare segni di declino.

Anche questo gruppo, come il precedente, mostra un'età media al rientro molto più bassa di quella degli altri (tab. 4.18).

Periodo	Maschi	Femmine	Totale
<1949	64	110	174
1949-1953	26	59	85
1954-1958	73	97	170
1959-1963	104	113	217
1964-1968	108	141	249
1969-1973	123	167	290
1974-1978	154	165	319
1979-1983	167	174	341
1984-1988	153	172	325
1989-1993	183	212	395
1994-1998	256	297	553
1999-2003	373	408	781
Totale	1.784	2.115	3.899

Tabella 4. 17

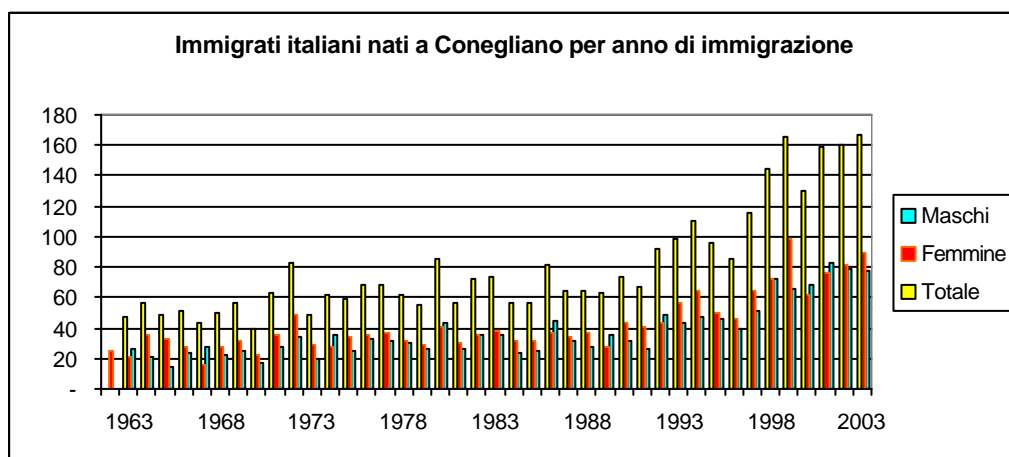


Figura 4. 8

	Maschi	Femmine	Totale
Media anni permanenza	20,2	22	21,2
Mediana anni permanenza	17	19	18
Età media all'immigrazione	23,4	24,7	24,1
Età mediana all'immigrazione	25	26	26
Età media al 31.12.2003	43,6	46,7	45,3

Tabella 4. 18

4.4 L'apporto dei vari gruppi all'immigrazione

Le caratteristiche e la composizione dei movimenti immigratori a Conegliano sono radicalmente mutati nell'arco di appena un quinquennio, come si può vedere dalle tabelle 4.19 e 4.20 che riassumono le provenienze degli immigrati nei due periodi. L'immigrazione tradizionale dal resto d'Italia è stata sostituita in brevissimo tempo da flussi provenienti dall'estero, che attualmente coprono il 38% degli arrivi degli ultimi 5 anni. Fino a cinque anni fa il contributo degli stranieri raggiungeva appena il 2% (fig. 4.9 e 4.10).

Fino a 5 anni fa	Maschi	Femmine	Totale
Stranieri	230	165	395
Italiani, di cui	7.446	10.035	17.481
<i>Nati in comuni del Centro Sud</i>	938	824	1.762
<i>Nati in altri comuni del Nord</i>	4.610	6.785	11.395
<i>Nati all'estero</i>	487	719	1.206
<i>Nati a Conegliano</i>	1.411	1.707	3.118
TOTALE	7.676	10.200	17.876

Tabella 4. 19

Solo ultimi 5 anni	Maschi	Femmine	Totale
Stranieri	1.173	998	2.171
Italiani, di cui	1.775	1.807	3.582
<i>Nati in comuni del Centro Sud</i>	510	377	887
<i>Nati in altri comuni del Nord</i>	695	829	1.524
<i>Nati all'estero</i>	197	193	390
<i>Nati a Conegliano</i>	373	408	781
TOTALE	2.948	2.805	5.753

Tabella 4. 20

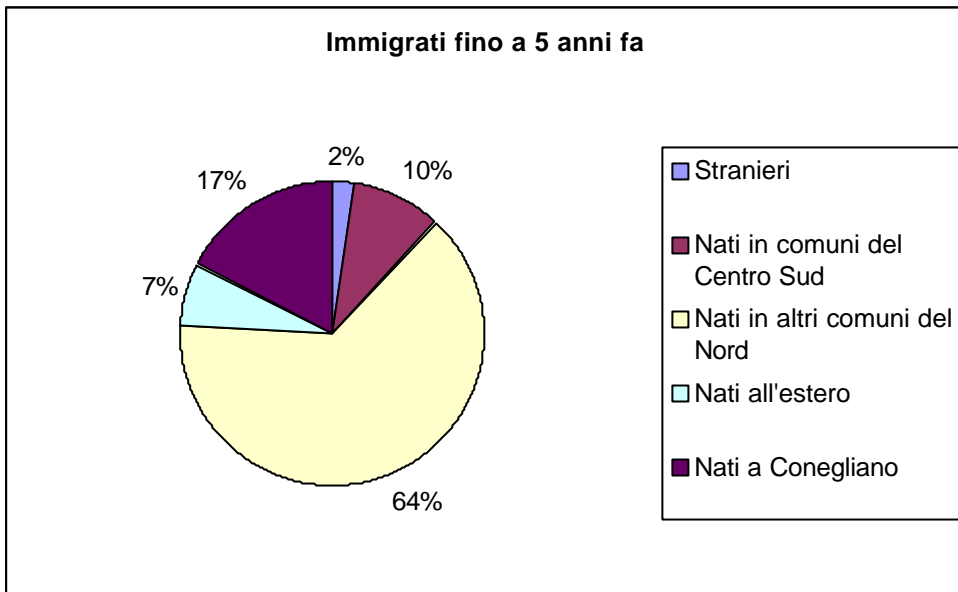


Figura 4. 9

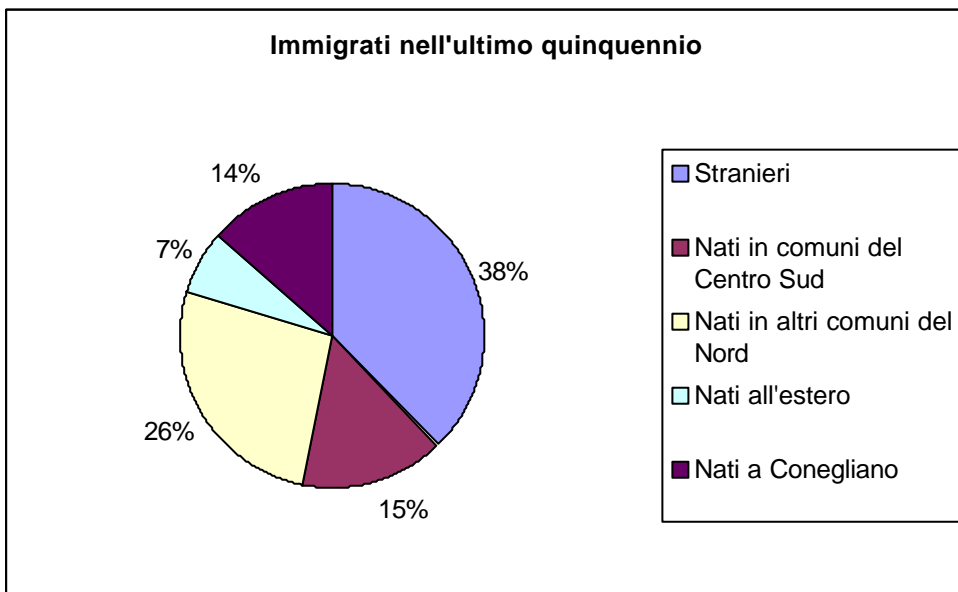


Figura 4. 10

5. NUCLEI FAMILIARI E MATRIMONI

5.1 I nuclei familiari

Nel cap. 1 si è già descritta la distribuzione delle famiglie in base al numero di componenti. Si è inoltre esaminato lo “stare in famiglia” dal punto di vista dei singoli membri della stessa (per età, per sesso e per relazione di parentela con il capofamiglia).

In questa sede verrà analizzata più da vicino la struttura delle famiglie intese come aggregati, in particolare come potenziali “contenitori di nuclei familiari”¹⁵.

Tipo famiglia	Senza nuclei	Con 1 nucleo	Con più di 1 nucleo	Totale
Unipersonale	5.086	-	-	5.086
Coppie senza figli		2.789	6	2.795
Coppie con figli		5.014	35	5.049
Genitore solo con figli		1.568	15	1.583
				-
Altre famiglie di 2 persone	544			544
Altre famiglie di 3 persone	128			128
Altre famiglie di 4 persone	17			17
Altre famiglie di 5 persone	3			3
Altre famiglie di 6 persone	1			1
	5.779	9.371	56	15.206

Tabella 5. 1

Nella tabella 5.1 si riporta la stima dei nuclei familiari effettuata sulla base delle relazioni di parentela con il capofamiglia¹⁶.

¹⁵ Secondo la definizione ISTAT, un nucleo familiare è costituito da: una coppia senza figli, una coppia con figli conviventi mai sposati oppure un singolo genitore con figli conviventi mai sposati.

¹⁶ La stima è frutto di approssimazioni dovute alla difficoltà di far corrispondere le definizioni dell'ISTAT a quelle delle anagrafi comunali. Infatti dall'archivio informatico dell'anagrafe sono direttamente ricavabili i rapporti dei vari membri con il capofamiglia, mentre per i rapporti degli altri membri tra di loro è necessario procedere per “casi più probabili”. Inoltre, nulla si può dire circa le relazioni che legano tra di loro gli individui che figurano come “conviventi in famiglia”. Per dare una dimensione al possibile errore, i nuclei censiti al

Le famiglie unipersonali rappresentano più di un terzo delle famiglie coneglianesi. Nel complesso, le famiglie di ogni dimensione prive di nuclei familiari sono il 38%. All'estremo opposto troviamo le famiglie con più di un nucleo familiare, che rappresentano meno dello 0,4% del complesso delle famiglie.

Tra le famiglie mononucleari sono largamente rappresentate le coppie con figli (il 53,5% dei nuclei singoli) seguite ad una certa distanza dalle coppie senza figli (29,8%) ed infine dai nuclei con un solo genitore e uno o più figli (il 16,7% delle famiglie con un nucleo).

Complessivamente i nuclei familiari sono rappresentati nella maggioranza dei casi da una coppia di genitori con figli in cui il capofamiglia è uno dei due genitori. Le coppie con figli il cui intestatario è uno dei genitori sono 4.975, di cui 4.714 costituite esclusivamente da genitori e figli e solamente 261 anche da altri membri.

Anche le coppie senza figli sono raramente accompagnate da altri membri conviventi: su 2.767 coppie di cui uno dei coniugi è capofamiglia, solo 88 vivono con altri familiari.

Le famiglie con un solo genitore capofamiglia sono più frequentemente accompagnate da altri parenti: su 1.500 nuclei monogenitore, 247 registrano la presenza di altri familiari.

Le famiglie unipersonali meritano un maggior approfondimento, visto il loro alto numero e il rilievo che assumono spesso per i problemi sociali conseguenti. Nella tabella 5.2 vengono riportate le distribuzioni per sesso e classe di età delle famiglie unipersonali.

censimento 2001 erano: coppie senza figli 3.136, coppie con figli 5.458, monogenitore 1.393 per un totale di 9.987 nuclei.

Classe di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
<20	8	0,4%	4	0,1%	12	0,2%
20-29	257	12,9%	184	6,0%	441	8,7%
30-39	603	30,2%	361	11,7%	964	19,0%
40-49	437	21,9%	271	8,8%	708	13,9%
50-59	260	13,0%	277	9,0%	537	10,6%
60-69	163	8,2%	458	14,8%	621	12,2%
70-79	152	7,6%	780	25,3%	932	18,3%
80-89	101	5,1%	592	19,2%	693	13,6%
>89	16	0,8%	162	5,2%	178	3,5%
Totale	1.997	100,0%	3.089	100,0%	5.086	100,0%

Tabella 5. 2

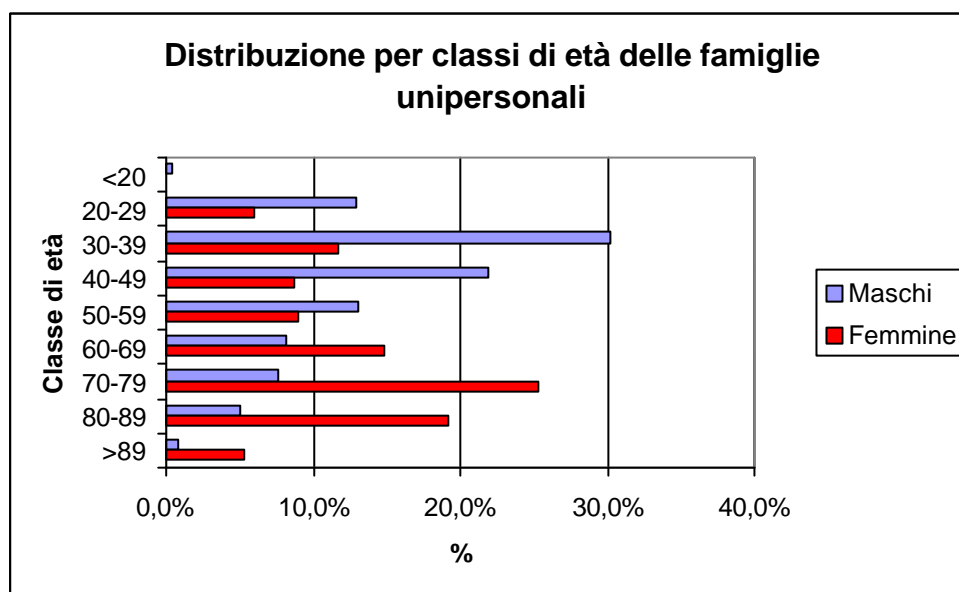


Figura 5. 1

Nella figura 5.1 è rappresentata graficamente la distribuzione percentuale per i due sessi alle varie età. Trova conferma quanto già osservato nel cap. 2: è molto raro che prima dei 20 anni i giovani escano dalla famiglia per vivere da soli.

Confrontando il comportamento dei due sessi, si vede che i maschi vivono da soli di preferenza nelle età centrali della vita, con un massimo tra i 30 e i 40 anni. Per le donne la distribuzione è più oscillante, anche se appare decisamente in salita verso le età più anziane. Sostanzialmente i “solitari” sono costituiti prevalentemente da uomini adulti e da donne in età avanzata.

Per quanto riguarda le famiglie di due persone, per la maggior parte sono costituite da un nucleo genitore/figlio o una coppia senza figli. Un buon numero tuttavia è rappresentato da famiglie senza nucleo. Nella tabella 5.3 è riportata la distribuzione delle tipologie più frequenti di famiglie con due componenti prive di nucleo. Quasi la metà è formata da una coppia di conviventi, la maggior parte delle quali (259) probabilmente *more uxorio*.

Tipo famiglia	n. famiglie
genitore con figlio non celibe/nubile	76
fratelli	129
cugini	30
nonno/nipote o zio/nipote	33
conviventi	267
genero(nuora)/suocero-a	2
cognati	7
Totale famiglie di 2 persone	544

Tabella 5. 3

Le coppie con figli sono il tipo di nucleo più rappresentato, anche se mediamente si tratta di famiglie di piccole dimensioni. Come si è visto, infatti, è poco frequente che in famiglia vivano altre persone al di fuori da nucleo. Inoltre prevalgono i figli unici e le famiglie con più di tre figli sono una rarità. Nella tabella 5.4 è riportata la distribuzione per numero di figli limitatamente alle famiglie in cui uno dei due genitori figura come intestatario della scheda anagrafica.

N figli	n. famiglie	%
1	2.518	50,6%
2	2.070	41,6%
3	335	6,7%
4	43	0,9%
5	3	0,1%
6	4	0,1%
7	2	0,0%
Totale coppie con figli	4.975	100,0%

Tabella 5. 4

Per quanto riguarda i nuclei composti da un solo genitore con figli, con o senza la presenza di altri parenti conviventi, nella tabella 5.5 è riportata la distribuzione dei genitori capifamiglia distintamente per i due sessi e per numero di figli. Come è prevedibile, la maggior parte dei monogenitore sono donne, anche se gli uomini sono in numero non trascurabile. In questo tipo di nuclei prevale il figlio unico in misura maggiore che non nelle famiglie con due genitori.

N. figli	Maschi	Femmine	Totale	%
1	225	843	1.068	71,2%
2	81	277	358	23,9%
3	14	49	63	4,2%
4	-	10	10	0,7%
5	-	1	1	0,1%
Totale	320	1.180	1.500	100%

Tabella 5. 5

5.2 Il matrimonio

La popolazione di Conegliano, in linea con le tendenze del resto d'Italia, tende a posticipare il matrimonio. Questo vale in particolare per i maschi, che si sposano più tardi delle donne.

Da quanto visto analizzando la relazione di parentela all'interno della famiglia, il posticipare il matrimonio non si accompagna alla creazione di una famiglia di fatto nell'attesa di formalizzare un legame di coppia: come si ricorderà, infatti, i giovani conegliesi tendono a vivere con la famiglia di origine per molto tempo. Inoltre si è già osservato che il fenomeno della convivenza è alquanto raro nella popolazione.

I conegliesi quindi si sposano abbastanza tardi e il matrimonio coincide con l'uscita dalla famiglia di origine.

Come si può vedere dalle tabelle e dai grafici seguenti, nessun maschio è sposato prima dei 20 anni, e solo lo 0,7% delle femmine è coniugato a quell'età

Solo oltrepassati i 35 anni più della metà dei maschi è coniugata, mentre all'età di oltre 55 anni i celibi sono appena il 5,9%. Questo, tuttavia, più che indicare una tardiva propensione al matrimonio, potrebbe corrispondere ad una maggior nuzialità delle generazioni più anziane rispetto a quelle più giovani.

Di pari passo con la diminuzione dei celibi, aumentano però i divorziati, mentre nell'ultima classe di età i vedovi sono in numero consistente.

Si noti come i divorzi non siano un fenomeno particolarmente evidente: su 14.748 maschi di età superiore ai 14 anni, solo 252 (pari al 1,7%) risultano divorziati, un peso inferiore a quello dei vedovi.

Distribuzione per età e stato civile - Maschi					
Età	Celibi	Coniugati	Divorziati	Vedovi	Totale
15-19	725	0	0	0	725
20-24	872	25	0	0	897
25-29	1.046	185	2	0	1.233
30-34	895	579	4	1	1.479
35-39	554	959	22	0	1.535
40-44	294	1.116	51	4	1.465
45-49	195	931	30	7	1.163
50-54	121	956	43	10	1.130
55 e oltre	301	4.362	100	358	5.121
Totale	5.003	9.113	252	380	14.748

Tabella 5. 6

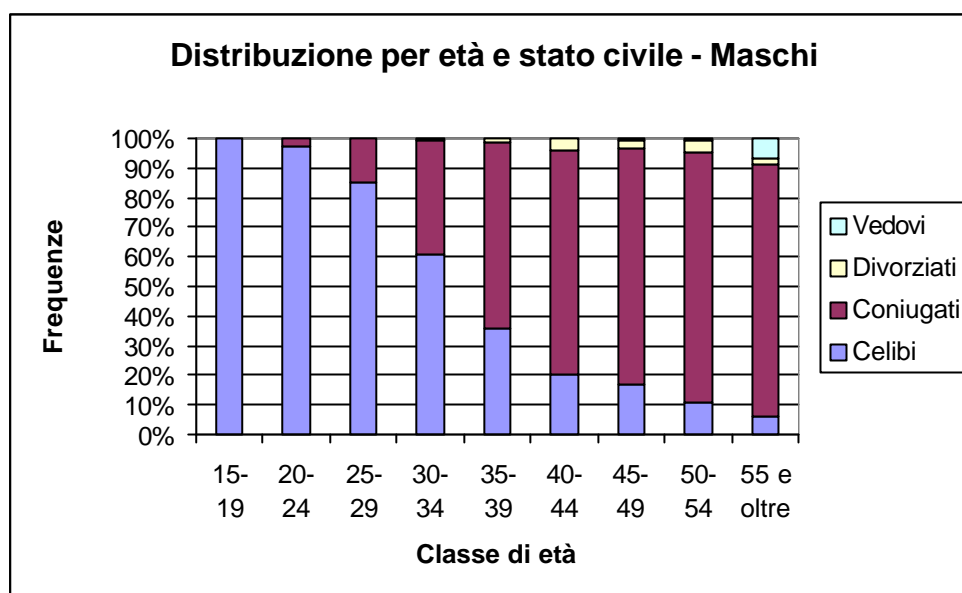


Figura 5. 2- Rappresentazione grafica della distribuzione dei maschi per stato civile (frequenza in percentuale: la somma di ogni classe di età è pari a 100)

Per quanto riguarda le donne, i primi matrimoni si vedono nella classe di età 15-19 anni, mentre, superata la trentina, più di metà delle donne ha già abbandonato il nubilato. Oltre i 55 anni, la percentuale di donne ancora nubili è il doppio di quella degli uomini, più alta ancora di quella della classe contigua. Può darsi che il fenomeno sia da attribuire agli anni dell'immediato dopoguerra, dato che gli eventi bellici e la successiva emigrazione hanno agito selettivamente sui due sessi. Molte donne sono rimaste nubili per la scarsità numerica che in quegli anni presentava il sesso maschile.

Distribuzione per età e stato civile - Femmine

Età	Nubili	Coniugate	Divorziate	Vedove	Totale
15-19	750	5	0	0	755
20-24	731	73	0	0	804
25-29	800	354	9	0	1.163
30-34	538	790	14	3	1.345
35-39	368	1.039	44	10	1.461
40-44	222	1.000	71	18	1.311
45-49	144	1.012	72	26	1.254
50-54	104	978	69	44	1.195
55 e oltre	795	3.778	159	2.486	7.218
Totale	4.452	9.029	438	2.587	16.506

Tabella 5. 7- Distribuzione delle femmine residenti per stato civile

Su 16.506 donne di età superiore ai 14 anni, 438 sono divorziate, vale a dire il 2,7% della popolazione femminile in età da marito. Anche tra le donne la percentuale di divorzi sembrerebbe abbastanza contenuta, benché più alta rispetto a quella degli uomini. È più difficile infatti che una donna si risposi dopo il divorzio, specialmente se ha figli.

La vedovanza invece è molto più frequente tra le donne che non tra gli uomini: il 15,7% delle donne sopra i 14 anni ha perso il marito (e si tratta di una sottostima, dato che nel conteggio non sono comprese le vedove che hanno contratto un nuovo matrimonio). Nella classe di età oltre i 55 anni, la percentuale raggiunge il valore record di 34,4%. Oltre un terzo delle donne, superati i 55 anni è rimasta vedova in qualche fase della sua vita.

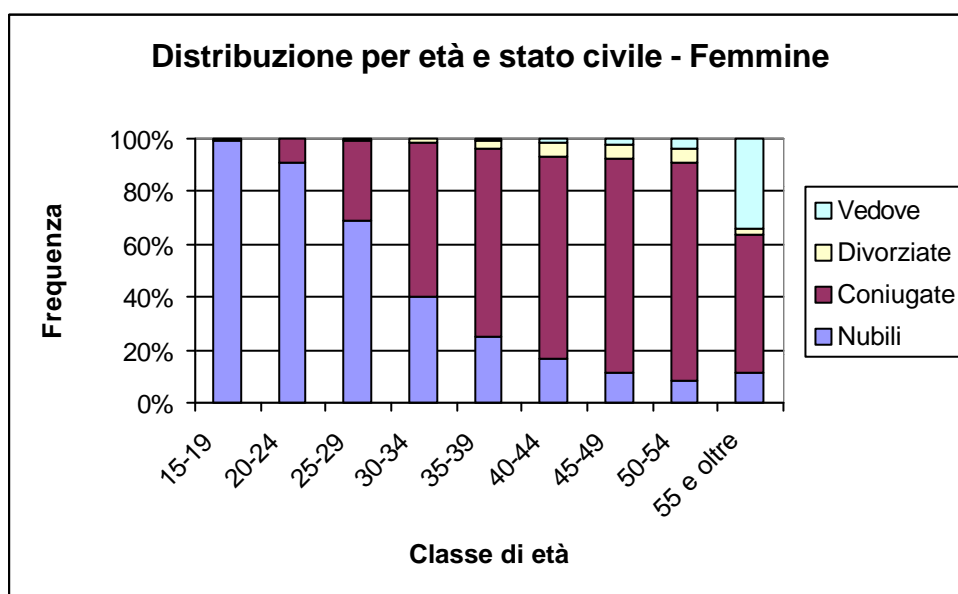


Figura 5.3 -Rappresentazione grafica della distribuzione delle femmine per stato civile (frequenza in percentuale: la somma di ogni classe di età è pari a 100)

Utilizzando il metodo di J. Hajnal si può stimare l'età media al matrimonio della popolazione in esame. Per fare questo utilizziamo la % dei celibi e delle nubili nelle classi di età dai 15 ai 54 anni.

MASCHI		FEMMINE	
Età	%Celibi	Età	%Nubili
15-19	100,0	15-19	99,3
20-24	97,2	20-24	90,9
25-29	84,8	25-29	68,8
30-34	60,5	30-34	40,0
35-39	36,1	35-39	25,2
40-44	20,1	40-44	16,9
45-49	16,8	45-49	11,5
50-54	10,7	50-54	8,7

Tabella 5. 8

Nella tabella 5.8 sono riportate le percentuali dei celibi/nubili ad ogni età classe di età: $C_x = \frac{cP_x}{P_x} \%$ dove cP_x indica il numero di celibi/nubili all'età x

Applicando la formula di Hajnal
$$\bar{X} = \frac{\left(\sum_{x=15}^{49} C_x + 1500 \right) - 50 * C_{50}}{(100 - C_{50})}$$

separatamente alle percentuali di celibi/nubili dei due sessi, si ottiene per i maschi un'età media al matrimonio \bar{X} di 33,5 anni. Come ci si aspettava, per le donne è un po' più bassa: mediamente le donne si sposano dopo 30,7 anni di nubilato.

Il metodo si può applicare separatamente alla sola popolazione straniera (tab.5.8), ottenendo un'età media al matrimonio di 28,4 anni per gli uomini e di 25,0 anni per le donne. Rispetto alla generalità della popolazione, gli stranieri (in particolare le femmine) si sposano mediamente 5 anni prima.

Nelle tabelle 5.10 e 5.11 si riportano le distribuzioni per stato civile e classe di età separatamente per i due sessi della sola popolazione straniera residente. Si noti che già tra i 20 e i 24 anni oltre la metà delle giovani straniere non è più nubile.

MASCHI		FEMMINE	
Età	%Celibi	Età	%Nubili
15-19	100,0	15-19	95,2
20-24	82,1	20-24	48,3
25-29	59,6	25-29	33,0
30-34	37,5	30-34	22,3
35-39	22,3	35-39	16,5
40-44	10,9	40-44	17,6
45-49	10,6	45-49	11,5
50-54	15,0	50-54	6,1

Tabella 5. 9

Distribuzione per età e stato civile - Maschi

Età	Celibi	Coniugati	Divorziati	Vedovi	Totale
15-19	78	0	0	0	78
20-24	55	12	0	0	67
25-29	115	77	1	0	193
30-34	100	165	1	1	267
35-39	59	204	2	0	265
40-44	21	169	2	0	192
45-49	11	91	2	0	104
50-54	6	34	0	0	40
Totale	445	752	8	1	1.206

Tabella 5. 10

Distribuzione per età e stato civile - Femmine

Età	Nubili	Coniugate	Divorziate	Vedove	Totale
15-19	60	3	0	0	63
20-24	42	45	0	0	87
25-29	66	126	8	0	200
30-34	46	156	4	0	206
35-39	26	120	9	3	158
40-44	21	87	6	5	119
45-49	9	60	8	1	78
50-54	3	33	8	5	49
Totale	273	630	43	14	960

Tabella 5. 11

6 STIMA DELLA FECONDITA' CON IL METODO "OWN CHILDREN"

6.1 La procedura seguita

Il metodo prevede, utilizzando i dati censuari dei soli residenti raggruppati per famiglie, l'abbinamento dei minori di 15 anni con donne residenti nella stessa famiglia che siano compatibili, per età e per relazione di parentela, ad esserne le madri.

Tuttavia, essendo disponibile il file parziale delle schede di nascita, che attribuisce ad ogni iscritto il corrispondente codice della madre, si è preferito, laddove possibile, utilizzare i dati a disposizione.

L'abbinamento automatico tra potenziali madri e potenziali figli è stato effettuato nei casi in cui non era presente la scheda di nascita, oppure i dati in essa contenuti erano inconsistenti.

Files utilizzati:

- popolazione residente al 31.12.2003 per l'estrazione dei figli e delle madri
- schede di nascita (informazioni rilevanti: codice individuale, codice madre)
- popolazione generale (includente anche i morti e gli emigrati) al 22.04.04 per il riscontro di alcuni casi di mancato abbinamento.

Prima fase: utilizzo delle schede di nascita dei residenti al 31.12.2003

La prima elaborazione si basa sui due files della popolazione residente e delle schede di nascita. Di seguito vengono sinteticamente descritti i passaggi principali dell'abbinamento:

- 1) Estrazione di tutti i giovani di età inferiore a 15 anni¹⁷.
- 2) Ricerca dei codici individuali delle madri attraverso il file delle schede di nascita
- 3) Integrazione del file così ottenuto con le informazioni principali per ogni madre: età, parentela con il capofamiglia, comune di nascita, nazionalità. Gli ultimi due dati serviranno per l'esame della fecondità differenziale.

Dopo le operazioni 2) e 3) rimangono 182 giovani non abbinati, pari al 4,2% dei records estratti. La maggior parte di queste esclusioni è causata dalla mancata corrispondenza tra il codice della madre così come registrato nella scheda di nascita e quello nel file anagrafico, mentre in un caso il codice della madre corrisponde ad un maschio.

Seconda fase: attribuzione delle madri ai non abbinati.

In questa fase vengono esaminati i giovani che risultano non associati ad una madre, attribuendo loro una genitrice tra le donne residenti nella stessa famiglia che abbiano un'età e una relazione di parentela compatibili. La procedura seguita si riassume nei seguenti passaggi:

- 1) Creazione del file dei giovani non abbinati
- 2) Creazione del file delle possibili madri (tutte le femmine di età compresa tra 15 e 65 anni)
- 3) Fusione dei files 1) e 2) in base al codice della famiglia
- 4) eliminazione di tutti i records con differenza di età tra madre e figlio incompatibile (<15 o >50).

¹⁷ L'età s'intende sempre espressa in anni compiuti alla data del 31.12.2003.

- 5) selezione delle sole madri compatibili/probabili attraverso la combinazione delle relazioni di parentela con il capofamiglia del ragazzo e della donna.

Alcune combinazioni vanno eliminate (es. il ragazzo è figlio del capofamiglia e la donna ne è la sorella). Altre relazioni ammettono più possibilità: ad esempio il ragazzo è nipote del capofamiglia e nella famiglia sono presenti contemporaneamente una cognata, una sorella e una cugina. In questi casi viene assegnato un punteggio in base alla probabilità (è più facile che il nipote sia figlio della sorella/cognata piuttosto che della cugina) e allo stato civile della madre: tra due donne “candidate” viene assegnato maggior punteggio a quella sposata, dal momento che nel nostro Paese sono rare le gravidanze al di fuori del matrimonio.

Di seguito sono riportate le combinazioni di parentela con il capofamiglia che vengono accettate e determinano l’abbinamento:

Figlio	Madre
Figlio	Moglie
Figlio	Capofamiglia
Fratello	Madre
Cugino	Zia
Nipote	Figlia
Nipote	Nuora
Nipote	Sorella
Nipote	Cognata
Nipote	Nipote
Nipote	Cugina
Convivente	Nipote
Convivente	Suocera
Convivente	Cugina
Convivente	Convivente

Alla fine dell’elaborazione rimangono da abbinare 72 giovani, pari all’1,7% dei minori di 15 anni.

Ricostruendo le singole situazioni familiari con l’aiuto del file completo dei cittadini (comprendente anche i deceduti e gli emigrati dall’anno 1992) si vede che 8 mancati abbinamenti sono sicuramente

causati dal decesso della madre e 20 sono causati dall'emigrazione della madre.

Per quanto riguarda la composizione delle famiglie, gli esclusi risultano così distribuiti:

5 sono residenti in convivenza o nomadi.

19 vivono in famiglie da 2 persone in cui il capofamiglia è il padre o, raramente il fratello o lo zio/nonno.

34 vivono in famiglie da 3/4 persone il cui capofamiglia è ancora prevalentemente il padre, o marginalmente, il nonno/nonni o lo zio.

Anche nelle poche famiglie di dimensioni superiori a 4, il padre è quasi sempre presente. In sua assenza il capofamiglia è un nonno o uno zio.

Riassumendo, dei 72 esclusi, 2 sono ospiti di un istituto, 3 sono figli di nomadi, 39 vivono solo con il padre e i fratelli, 14 vivono con il padre e altri parenti, 9 vivono con i nonni o gli zii con o senza altri parenti, uno vive con il fratello. Solo in 4 casi si tratta di giovani la cui parentela con gli altri membri della famiglia è difficilmente ricostruibile. È presumibile che si tratti di affidi familiari, anche perché i bambini sono di nazionalità diversa da quella del capofamiglia e del coniuge.

I giovani non attribuiti vanno ridistribuiti tra le residenti, anche se figli presumibilmente di donne decedute o emigrate: non disponendo per quel periodo dei giovani eliminati per mortalità, i ridistribuiti compensano i ragazzi deceduti nei 15 anni precedenti.

Oltre a questa correzione, non si terrà conto dell'eliminazione per morte per ricostruire retrospettivamente i viventi nei 15 anni precedenti l'analisi: nel nostro Paese i tassi di mortalità sono ormai così bassi che la loro mancata introduzione genera scostamenti trascurabili nei risultati.

6.2 Distribuzione dei figli per età e per età della madre

Dal file così costruito, incrociando le età delle madri con quelle dei figli, si ricava la tabella 6.1. Nella prima riga sono riportati i figli non abbinati, cui si aggiungono 2 ulteriori casi perché l'età della madre sembrava poco compatibile con quella del figlio. Nell'ultima colonna è riportato il numero complessivo di donne residenti per ogni età.

Occorre adesso incorporare nella distribuzione anche gli "orfani" ripartendoli per ogni età proporzionalmente alle età delle madri. In questo modo si ottiene la tabella 6.2.

L'età dei figli corrisponde univocamente all'anno di nascita, per cui si perviene facilmente alla tabella 6.3 contenente la stima del numero di nati per età della madre¹⁸ per ciascun anno dal 1989 al 2003.

Nella tabella 6.4 è riportato il numero di donne stimato per ogni età e per ciascuno degli anni in esame. La stima si ricava "proiettando" all'indietro la popolazione femminile residente al 31.12.2003: se si indica con ${}_tF_x$ il numero di donne in età x nell'anno t , lo stesso valore riportato per l'anno precedente avrà il significato di ${}_{t-1}F_{x-1}$.

Per quanto riguarda la migratorietà, si suppone che i figli minori seguano le madri nel cambio di residenza, pertanto (tranne che in casi rari) né le madri emigrate, né i loro figli compaiono tra i residenti al 31.12.2003.

¹⁸ L'età della madre riportata nelle tabelle non è quella che aveva al parto, ma sono gli anni che la donna aveva compiuto al 31.12. dell'anno. Ad esempio, i nati da madri di età 35 possono essere figli di donne che alla data del parto avevano 34 o 35 anni. Supponendo che i nati si distribuiscano con la stessa uniformità negli anni, i due dati dovrebbero però assomigliarsi.

Età della madre	Età del figlio (in anni compiuti al 31.12.2003)														Totale figli	Numero donne	
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13			14
Non abb.	6	3	5	1	2	4	5	5	3	5	5	6	9	7	8	74	
64	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	254
63	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	303
62	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	253
61	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	241
60	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	263
59	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	229
58	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	193
57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	305
56	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	289
55	0	1	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	0	2	3	9	266
54	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2	3	3	0	9	253
53	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	4	2	1	13	261
52	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	4	4	7	17	210
51	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	2	8	6	5	24	225
50	0	0	0	0	0	0	0	1	2	1	7	5	4	7	12	39	246
49	0	0	0	0	0	1	1	0	3	4	1	7	8	13	5	43	227
48	0	0	0	1	1	1	2	1	4	7	5	10	12	10	11	65	251
47	0	2	0	0	1	3	1	5	4	10	8	15	13	13	18	93	260
46	0	0	1	1	3	3	3	5	4	10	19	8	17	13	22	109	244
45	0	1	1	1	1	5	6	7	13	12	10	21	20	23	17	138	272
44	1	1	3	2	3	2	10	13	22	12	18	15	15	18	22	157	241
43	2	2	2	5	5	6	11	8	12	14	8	19	20	19	13	146	224
42	4	4	8	6	11	20	11	14	16	18	23	25	27	19	21	227	274
41	4	9	10	14	11	13	19	27	25	23	22	16	24	20	18	255	275
40	10	9	12	17	20	24	32	23	27	20	26	20	19	21	21	301	297
39	10	18	16	19	25	21	25	24	25	24	14	29	19	21	21	311	303
38	14	9	27	14	17	22	22	24	22	24	22	23	23	21	6	290	309
37	25	17	24	34	22	39	19	17	22	16	16	13	15	14	8	301	311
36	16	25	21	22	26	31	27	17	13	16	19	11	7	7	6	264	275
35	21	22	19	17	27	15	12	16	19	13	14	7	8	12	6	228	263
34	30	28	15	22	19	21	12	15	10	7	7	4	3	5	1	199	272
33	18	18	23	24	16	17	17	18	9	8	12	5	2	4	3	194	268
32	22	21	31	17	18	17	14	11	9	17	5	6	6	5	3	202	283
31	26	19	16	18	11	5	9	6	8	6	1	2	0	1	0	128	261
30	17	24	18	14	12	11	5	3	6	2	3	3	3	1	0	122	261
29	18	14	12	10	11	3	5	4	2	3	0	1	0	0	0	83	264
28	6	6	6	11	7	5	8	1	1	1	0	1	0	0	0	53	253
27	12	8	14	4	4	3	4	2	0	0	1	1	0	0	0	53	229
26	8	4	9	2	4	1	3	0	1	1	1	1	0	0	0	35	215
25	5	9	4	4	6	2	1	1	1	0	0	0	0	0	0	33	202
24	4	2	8	4	3	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	25	168
23	4	1	0	1	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9	144
22	3	2	2	2	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	11	161
21	3	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	150
20	1	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	181
19	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	178
18	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	163
17	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	133
16	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	132
15	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	149
TOTALE	293	285	310	287	290	299	285	273	284	276	270	283	294	292	261	4282	11884

Tabella 6. 1 - Popolazione residente di età inferiore a 15 anni per età ed età della madre

Età della madre	Età del figlio (in anni compiuti al 31.12.2003)														Totale figli	Totale donne	
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13			14
64	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	254
63	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	303
62	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	253
61	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	241
60	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	263
59	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	229
58	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1	193
57	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	0,0	2	305
56	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,1	3	289
55	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	3,1	9	266
54	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	2,0	3,1	3,1	0,0	9	253
53	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	3,1	4,1	2,0	1,0	13	261
52	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	1,0	4,1	4,1	7,2	17	210
51	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0	1,0	2,0	8,3	6,1	5,2	25	225
50	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	2,0	1,0	7,1	5,1	4,1	7,2	12,4	40	246
49	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	3,0	4,1	1,0	7,2	8,3	13,3	5,2	44	227
48	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	1,0	2,0	1,0	4,0	7,1	5,1	10,2	12,4	10,2	11,3	67	251
47	0,0	2,0	0,0	0,0	1,0	3,0	1,0	5,1	4,0	10,2	8,2	15,3	13,4	13,3	18,6	95	260
46	0,0	0,0	1,0	1,0	3,0	3,0	3,1	5,1	4,0	10,2	19,4	8,2	17,5	13,3	22,7	112	244
45	0,0	1,0	1,0	1,0	1,0	5,1	6,1	7,1	13,1	12,2	10,2	21,5	20,6	23,6	17,5	141	272
44	1,0	1,0	3,0	2,0	3,0	2,0	10,2	13,2	22,2	12,2	18,3	15,3	15,5	18,4	22,7	160	241
43	2,0	2,0	2,0	5,0	5,0	6,1	11,2	8,1	12,1	14,3	8,2	19,4	20,6	19,5	13,4	149	224
42	4,1	4,0	8,1	6,0	11,1	20,3	11,2	14,3	16,2	18,3	23,4	25,5	27,9	19,5	21,7	232	274
41	4,1	9,1	10,2	14,0	11,1	13,2	19,3	27,5	25,3	23,4	22,4	16,3	24,8	20,5	18,6	260	275
40	10,2	9,1	12,2	17,1	20,1	24,3	32,6	23,4	27,3	20,4	26,5	20,4	19,6	21,5	21,7	306	297
39	10,2	18,2	16,3	19,1	25,2	21,3	25,4	24,4	25,3	24,4	14,3	29,6	19,6	21,5	21,7	316	303
38	14,3	9,1	27,4	14,0	17,1	22,3	22,4	24,4	22,2	24,4	22,4	23,5	23,7	21,5	6,2	295	309
37	25,5	17,2	24,4	34,1	22,2	39,5	19,3	17,3	22,2	16,3	16,3	13,3	15,5	14,3	8,3	306	311
36	16,3	25,3	21,3	22,1	26,2	31,4	27,5	17,3	13,1	16,3	19,4	11,2	7,2	7,2	6,2	268	275
35	21,4	22,2	19,3	17,1	27,2	15,2	12,2	16,3	19,2	13,2	14,3	7,2	8,3	12,3	6,2	232	263
34	30,6	28,3	15,2	22,1	19,1	21,3	12,2	15,3	10,1	7,1	7,1	4,1	3,1	5,1	1,0	202	272
33	18,4	18,2	23,4	24,1	16,1	17,2	17,3	18,3	9,1	8,1	12,2	5,1	2,1	4,1	3,1	197	268
32	22,5	21,2	31,5	17,1	18,1	17,2	14,3	11,2	9,1	17,3	5,1	6,1	6,2	5,1	3,1	205	283
31	26,5	19,2	16,3	18,1	11,1	5,1	9,2	6,1	8,1	6,1	1,0	2,0	0,0	1,0	0,0	130	261
30	17,4	24,3	18,3	14,0	12,1	11,1	5,1	3,1	6,1	2,0	3,1	3,1	3,1	1,0	0,0	124	261
29	18,4	14,1	12,2	10,0	11,1	3,0	5,1	4,1	2,0	3,1	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	84	264
28	6,1	6,1	6,1	11,0	7,0	5,1	8,1	1,0	1,0	1,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	54	253
27	12,3	8,1	14,2	4,0	4,0	3,0	4,1	2,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	0,0	0,0	54	229
26	8,2	4,0	9,1	2,0	4,0	1,0	3,1	0,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0	0,0	0,0	36	215
25	5,1	9,1	4,1	4,0	6,0	2,0	1,0	1,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	33	202
24	4,1	2,0	8,1	4,0	3,0	3,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25	168
23	4,1	1,0	0,0	1,0	2,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9	144
22	3,1	2,0	2,0	2,0	1,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11	161
21	3,1	1,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5	150
20	1,0	3,0	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7	181
19	2,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3	178
18	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	163
17	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1	133
16	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	132
15	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	149
TOTALE	293	285	310	287	290	299	285	273	284	276	270	283	294	292	261	4282	11884

Tabella 6. 2 – Distribuzione stimata dei residenti di età inferiore a 15 anni dopo la ripartizione dei non abbinati

Età della madre	Stima numero dei nati negli anni 1989-2003 per età della madre															Totale figli
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
50	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	2
49	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
48	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2
47	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1
46	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	3
45	0,0	1,0	1,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	5
44	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0	1,0	0,0	1,0	1,0	1,0	6
43	0,0	0,0	0,0	2,0	2,0	0,0	0,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	2,0	13
42	3,1	2,0	3,1	3,1	0,0	1,0	2,0	0,0	2,0	3,0	3,0	1,0	3,0	2,0	4,1	33
41	3,1	3,1	4,1	1,0	1,0	1,0	3,0	1,0	1,0	3,0	1,0	2,0	2,0	4,0	4,1	35
40	0,0	2,0	4,1	2,0	7,1	4,1	4,0	5,1	3,1	5,1	3,0	5,0	8,1	9,1	10,2	72
39	1,0	4,1	8,3	5,1	1,0	7,1	4,0	5,1	6,1	2,0	5,0	6,0	10,2	9,1	10,2	84
38	7,2	6,1	4,1	7,2	5,1	10,2	4,0	7,1	10,2	6,1	11,1	14,0	12,2	18,2	14,3	137
37	5,2	7,2	8,3	10,2	8,2	10,2	13,1	13,2	11,2	20,3	11,1	17,1	16,3	9,1	25,5	186
36	12,4	13,3	12,4	15,3	19,4	12,2	22,2	8,1	11,2	13,2	20,1	19,1	27,4	17,2	16,3	240
35	5,2	10,2	13,4	8,2	10,2	12,2	12,1	14,3	19,3	24,3	25,2	14,0	24,4	25,3	21,4	240
34	11,3	13,3	17,5	21,5	18,3	14,3	16,2	27,5	32,6	21,3	17,1	34,1	21,3	22,2	30,6	319
33	18,6	13,3	20,6	15,3	8,2	18,3	25,3	23,4	25,4	22,3	22,2	22,1	19,3	28,3	18,4	301
32	22,7	23,6	15,5	19,4	23,4	23,4	27,3	24,4	22,4	39,5	26,2	17,1	15,2	18,2	22,5	341
31	17,5	18,4	20,6	25,5	22,4	20,4	25,3	24,4	19,3	31,4	27,2	22,1	23,4	21,2	26,5	346
30	22,7	19,5	27,9	16,3	26,5	24,4	22,2	17,3	27,5	15,2	19,1	24,1	31,5	19,2	17,4	331
29	13,4	19,5	24,8	20,4	14,3	24,4	22,2	17,3	12,2	21,3	16,1	17,1	16,3	24,3	18,4	282
28	21,7	20,5	19,6	29,6	22,4	16,3	13,1	16,3	12,2	17,2	18,1	18,1	18,3	14,1	6,1	264
27	18,6	21,5	19,6	23,5	16,3	16,3	19,2	15,3	17,3	17,2	11,1	14,0	12,2	6,1	12,3	240
26	21,7	21,5	23,7	13,3	19,4	13,2	10,1	18,3	14,3	5,1	12,1	10,0	6,1	8,1	8,2	205
25	21,7	21,5	15,5	11,2	14,3	7,1	9,1	11,2	9,2	11,1	11,1	11,0	14,2	4,0	5,1	177
24	6,2	14,3	7,2	7,2	7,1	8,1	9,1	6,1	5,1	3,0	7,0	4,0	9,1	9,1	4,1	107
23	8,3	7,2	8,3	4,1	12,2	17,3	8,1	3,1	5,1	5,1	4,0	2,0	4,1	2,0	4,1	95
22	6,2	12,3	3,1	5,1	5,1	6,1	6,1	4,1	8,1	3,0	4,0	4,0	8,1	1,0	3,1	79
21	6,2	5,1	2,1	6,1	1,0	2,0	2,0	1,0	4,1	1,0	6,0	4,0	0,0	2,0	3,1	46
20	1,0	4,1	6,2	2,0	3,1	3,1	1,0	2,0	3,1	2,0	3,0	1,0	2,0	1,0	1,0	36
19	3,1	5,1	0,0	3,1	0,0	1,0	0,0	0,0	1,0	3,0	2,0	2,0	0,0	3,0	2,0	25
18	3,1	1,0	3,1	1,0	0,0	0,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0	3,0	1,0	0,0	17
17	0,0	1,0	0,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	1,0	7
16	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2
15	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2
TOTALE	261	292	294	283	270	276	284	273	285	299	290	287	310	285	293	4282

Tabella 6.3 - Stima del numero di nati per età della madre - anni 1989-1990

Stima della popolazione femminile residente negli anni 1998/2003															
Età	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
50	254	303	253	241	263	229	193	305	289	266	253	261	210	225	246
49	303	253	241	263	229	193	305	289	266	253	261	210	225	246	227
48	253	241	263	229	193	305	289	266	253	261	210	225	246	227	251
47	241	263	229	193	305	289	266	253	261	210	225	246	227	251	260
46	263	229	193	305	289	266	253	261	210	225	246	227	251	260	244
45	229	193	305	289	266	253	261	210	225	246	227	251	260	244	272
44	193	305	289	266	253	261	210	225	246	227	251	260	244	272	241
43	305	289	266	253	261	210	225	246	227	251	260	244	272	241	224
42	289	266	253	261	210	225	246	227	251	260	244	272	241	224	274
41	266	253	261	210	225	246	227	251	260	244	272	241	224	274	275
40	253	261	210	225	246	227	251	260	244	272	241	224	274	275	297
39	261	210	225	246	227	251	260	244	272	241	224	274	275	297	303
38	210	225	246	227	251	260	244	272	241	224	274	275	297	303	309
37	225	246	227	251	260	244	272	241	224	274	275	297	303	309	311
36	246	227	251	260	244	272	241	224	274	275	297	303	309	311	275
35	227	251	260	244	272	241	224	274	275	297	303	309	311	275	263
34	251	260	244	272	241	224	274	275	297	303	309	311	275	263	272
33	260	244	272	241	224	274	275	297	303	309	311	275	263	272	268
32	244	272	241	224	274	275	297	303	309	311	275	263	272	268	283
31	272	241	224	274	275	297	303	309	311	275	263	272	268	283	261
30	241	224	274	275	297	303	309	311	275	263	272	268	283	261	261
29	224	274	275	297	303	309	311	275	263	272	268	283	261	261	264
28	274	275	297	303	309	311	275	263	272	268	283	261	261	264	253
27	275	297	303	309	311	275	263	272	268	283	261	261	264	253	229
26	297	303	309	311	275	263	272	268	283	261	261	264	253	229	215
25	303	309	311	275	263	272	268	283	261	261	264	253	229	215	202
24	309	311	275	263	272	268	283	261	261	264	253	229	215	202	168
23	311	275	263	272	268	283	261	261	264	253	229	215	202	168	144
22	275	263	272	268	283	261	261	264	253	229	215	202	168	144	161
21	263	272	268	283	261	261	264	253	229	215	202	168	144	161	150
20	272	268	283	261	261	264	253	229	215	202	168	144	161	150	181
19	268	283	261	261	264	253	229	215	202	168	144	161	150	181	178
18	283	261	261	264	253	229	215	202	168	144	161	150	181	178	163
17	261	261	264	253	229	215	202	168	144	161	150	181	178	163	133
16	261	264	253	229	215	202	168	144	161	150	181	178	163	133	132
15	264	253	229	215	202	168	144	161	150	181	178	163	133	132	149
Totale	9.426	9.425	9.351	9.313	9.274	9.179	9.094	9.062	8.907	8.799	8.711	8.621	8.493	8.415	8.339

Tabella 6.4 - Stima della popolazione femminile in età fertile residente negli anni 1989-2003

È ora possibile calcolare i tassi di fecondità specifici (per mille donne), il Tasso di Fecondità Totale (TFT) e l'età media al parto per i quindici anni presi in esame. I valori calcolati sono riportati in tabella 6.5.

Il TFT, calcolato sommando i tassi di fecondità specifici, indica il numero medio di figli messi al mondo nel corso dell'anno da una popolazione composta da mille donne che passano per tutte le età fertili.

L'età media al parto indica l'età che mediamente avevano le donne che hanno partorito nell'anno considerato.

Età	Tassi di fecondità specifici negli anni 1989-2003														
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
50	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,9	0,0
49	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
48	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
47	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
46	0,0	0,0	0,0	3,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,8	0,0
45	0,0	5,3	3,4	0,0	0,0	4,0	0,0	4,9	0,0	0,0	0,0	4,0	0,0	0,0	0,0
44	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,5	0,0	4,5	4,0	0,0	4,2	3,7	4,2
43	0,0	0,0	0,0	8,1	7,8	0,0	0,0	4,1	4,5	4,0	3,9	4,1	3,7	4,2	9,1
42	10,7	7,7	12,2	11,7	0,0	4,5	8,2	0,0	8,1	11,7	12,4	3,7	12,7	9,0	14,9
41	11,6	12,1	15,8	4,9	4,5	4,1	13,4	4,1	3,9	12,5	3,7	8,3	9,1	14,8	14,8
40	0,0	7,9	19,6	9,1	29,0	17,9	16,1	19,6	12,5	18,6	12,5	22,4	29,7	33,1	34,4
39	4,0	19,5	36,7	20,8	4,5	28,4	15,5	20,9	22,5	8,4	22,5	22,0	37,0	30,6	33,7
38	34,4	27,3	16,8	31,5	20,3	39,2	16,6	26,2	42,2	27,1	40,4	51,1	41,1	60,0	46,3
37	22,9	29,2	36,4	40,7	31,3	41,7	48,3	54,9	50,0	74,0	40,3	57,4	53,7	29,4	82,1
36	50,3	58,7	49,3	58,9	79,3	44,9	92,3	36,4	40,9	47,9	67,8	62,9	88,8	55,2	59,4
35	22,7	40,8	51,6	33,5	37,5	50,7	54,1	52,0	70,3	81,9	83,1	45,5	78,4	91,9	81,5
34	45,2	51,2	71,9	78,9	76,1	63,7	59,0	100,0	109,7	70,2	55,4	109,7	77,6	84,5	112,6
33	71,4	54,6	75,9	63,6	36,4	66,9	91,9	78,9	84,0	72,2	71,2	80,3	73,4	104,0	68,6
32	93,0	86,6	64,2	86,7	85,5	85,2	91,9	80,7	72,5	127,1	95,2	64,9	56,1	67,9	79,4
31	64,5	76,5	92,1	93,2	81,5	68,6	83,4	79,1	62,2	114,3	103,4	81,2	87,2	75,0	101,7
30	94,2	86,9	101,7	59,4	89,2	80,7	72,0	55,7	99,9	57,8	70,3	89,9	111,3	73,6	66,5
29	59,9	71,0	90,0	68,8	47,1	79,1	71,5	63,0	46,4	78,3	60,1	60,3	62,3	92,9	69,6
28	79,1	74,5	66,0	97,8	72,5	52,4	47,8	62,0	44,9	64,3	64,0	69,2	70,1	53,6	24,2
27	67,5	72,4	64,7	76,0	52,4	59,3	73,0	56,2	64,6	60,9	42,4	53,8	46,2	24,0	53,5
26	72,9	71,0	76,8	42,7	70,4	50,3	37,2	68,4	50,4	19,4	46,3	38,0	24,1	35,3	38,0
25	71,5	69,6	49,8	40,9	54,2	26,2	33,9	39,6	35,1	42,7	42,0	43,6	62,1	18,8	25,3
24	20,0	46,1	26,3	27,2	26,2	30,4	32,1	23,4	19,5	11,5	27,9	17,5	42,5	45,0	24,3
23	26,5	26,1	31,4	15,0	45,6	61,2	31,0	11,7	19,3	20,0	17,6	9,3	20,1	12,0	28,4
22	22,5	46,7	11,4	19,1	18,0	23,4	23,2	15,4	32,2	13,3	18,7	19,9	48,4	7,0	19,0
21	23,5	18,8	7,7	21,7	3,9	7,8	7,7	4,0	17,8	4,7	29,9	23,9	0,0	12,6	20,4
20	3,8	15,3	21,9	7,8	11,7	11,6	4,0	8,9	14,2	10,0	18,0	7,0	12,6	6,7	5,6
19	11,5	18,1	0,0	11,7	0,0	4,0	0,0	0,0	5,0	18,1	14,0	12,5	0,0	16,8	11,5
18	10,9	3,9	11,9	3,9	0,0	0,0	4,7	5,0	6,1	7,0	6,3	0,0	16,8	5,7	0,0
17	0,0	3,9	0,0	4,0	4,4	4,7	5,0	0,0	0,0	0,0	6,7	0,0	0,0	0,0	7,7
16	0,0	0,0	0,0	4,5	4,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
15	0,0	0,0	0,0	4,8	0,0	0,0	0,0	6,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TFT	995	1102	1105	1050	994	1011	1038	994	1039	1083	1080	1062	1169	1084	1137
Età m.parto	29,7	29,7	30,6	30,5	30,4	30,6	31,1	31,3	31,0	31,4	30,8	31,4	31,3	32,1	32,0

Tabella 6. 5

L'andamento del TFT conferma quanto già osservato nel cap. 2: pur con ampie oscillazioni nel corso del quindicennio, l'indicatore mostra, dopo un periodo di stagnazione, una sensibile risalita negli ultimi anni.

Il trend dell'età media al parto denota invece un aumento costante dai 29,7 anni del 1989 ai 32,0 del 2003. La tendenza si può spiegare osservando i tassi di fecondità specifici: rispetto al 1989 le classi di età

più anziane contribuiscono ora maggiormente alla fecondità totale. Questo può segnalare due diverse tendenze:

- 1) le donne tendono ad avere il primo figlio in età più avanzata rispetto agli anni precedenti
- 2) essendo aumentata la fecondità totale, è presumibile che sia anche aumentato il numero di parti di ordine superiore al primo.

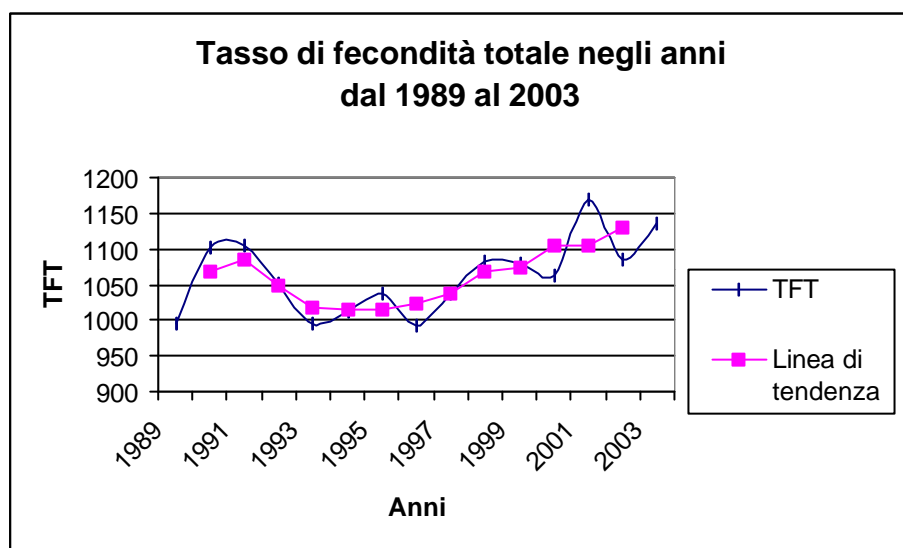


Figura 6. 1

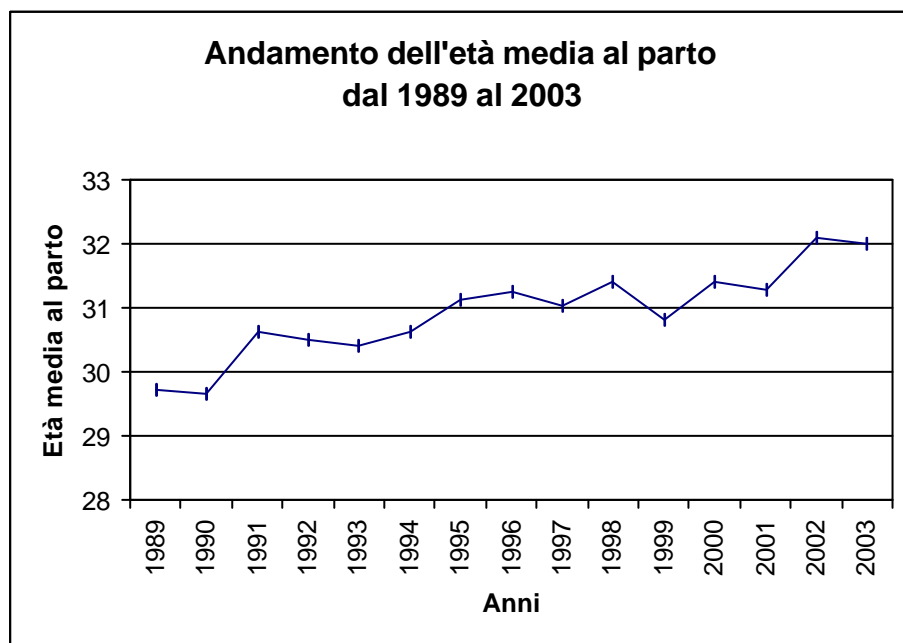


Figura 6. 2

6.3 La fecondità in base all'origine delle madri.

Utilizzando le informazioni relative a nazionalità e comune di nascita, si possono analizzare le differenze di fecondità tra principali i gruppi di donne residenti a Conegliano: le donne straniere, le donne italiane nate nel Centro-Sud, le donne italiane nate a Conegliano o in altro comune del Nord. Le italiane nate all'estero rappresentano un aggregato poco numeroso, per cui non si è ritenuto di procedere ad ulteriori analisi sul loro conto. Nella tabella 6.6 sono riportate le numerosità assolute e in percentuale di ogni gruppo di donne e dei giovani che sono stati loro abbinati con il procedimento descritto.

	Popolazione	Stranieri	Centro-Sud	Nord	Estero
Donne 15-64 anni	11.884	999	921	9.235	729
%	100,0	8,4	7,7	77,7	6,1
Giovani 0-14 anni	4.282	553	427	2.976	326
%	100,0	12,9	10,0	69,5	7,6

Tabella 6. 6

Già da questo riepilogo si vede che le donne straniere, pur costituendo appena l'8,4% delle donne in età fertile, hanno messo al mondo quasi il 13% dei giovani sotto i 15 anni. Anche le donne del Centro-Sud, sebbene in misura minore, hanno contribuito più del loro peso percentuale alla popolazione giovanile. Le donne nate al Nord mostrano invece una minor propensione a mettere al mondo figli. Nei paragrafi seguenti verranno analizzati i tassi di fecondità specifici per classi di età quinquennali e il TFT nel quindicennio per tutti e tre i sottogruppi.

6.3.1 La fecondità delle donne di nazionalità non italiana

Nelle tabelle 6.7, 6.8 e 6.9 sono riportate le stime del numero di nati per età della madre, il numero di donne straniere negli ultimi 15 anni e i tassi di fecondità.

Nel caso delle donne straniere questi risultati hanno un valore puramente indicativo e vanno letti con cautela per i seguenti motivi:

- 1) non è possibile trascurare a priori la mortalità, in quanto in certi Paesi essa è più consistente che nel nostro.
- 2) La fecondità stimata si basa sul numero di minori presenti nella nostra città nel 2003. Non vengono conteggiati i figli che le donne possono avere lasciato nel loro paese d'origine o che sono morti. Questo può portare ad una sottostima, soprattutto per gli anni più lontani.
- 3) Si è già visto nel capitolo 2 che tra gli immigrati le età più anziane sono poco rappresentate. La proiezione all'indietro rischia di attribuire all'insieme delle straniere gli stessi comportamenti delle (poche) più anziane presenti.
- 4) Ovviamente le straniere stimate per gli anni più remoti probabilmente non erano nemmeno presenti, dato che l'immigrazione straniera a Conegliano è un fenomeno molto recente.

La validità dell'indicatore si fa più significativa per le coorti più giovani e per gli anni più recenti, anche perché la numerosità alle varie età è più consistente negli ultimi anni e per le età tra i 20 e i 30 anni.

In figura 6.4 è riportato il grafico dell'andamento per gli stranieri confrontato con quello dell'intera popolazione. Viene confermato il

contributo dato negli ultimi anni dagli stranieri al trend in salita della fecondità di tutta la popolazione.

In figura 6.3 è riportato l'andamento dell'età media al parto delle straniere, confrontato con quello dell'intera popolazione. Si nota che l'età delle straniere si aggira mediamente su valori più bassi di quelli dell'intera popolazione. Data l'alta fecondità degli ultimi anni e la bassa età media delle straniere (due fatti che escludono un'alta percentuale di nascite di ordine elevato), questo fenomeno potrebbe essere dato esclusivamente dalla tendenza delle immigrate ad anticipare l'età della prima gravidanza rispetto alle italiane.

Età della madre	Stima numero dei nati da donne straniere negli anni 1989-2003 per età della madre															Totale	
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003		
45-49	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
40-44	0	1	1	0	1	0	0	1	0	2	1	0	0	1	3	11	
35-39	0	0	1	2	1	4	4	0	3	2	3	1	6	11	8	47	
30-34	5	4	6	5	5	3	8	10	5	4	10	13	11	13	25	129	
25-29	8	12	10	7	7	4	7	9	17	18	21	15	19	14	21	189	
20-24	8	15	10	10	7	17	10	8	10	4	10	7	12	8	10	147	
15-19	3	5	3	3	1	2	1	0	1	1	1	1	2	2	2	29	
Totale	24	38	31	27	22	30	30	29	36	32	46	37	51	50	70	553	

Tabella 6. 7

Età	Stima della popolazione femminile straniera residente negli anni 1989/2003														
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
45-49	20	21	19	24	22	32	40	44	41	49	48	46	57	69	78
40-44	32	40	44	41	49	48	46	57	69	78	87	101	104	114	119
35-39	48	46	57	69	78	87	101	104	114	119	131	137	146	151	158
30-34	87	101	104	114	119	131	137	146	151	158	163	171	185	201	206
25-29	131	137	146	151	158	163	171	185	201	206	215	218	216	201	200
20-24	163	171	185	201	206	215	218	216	201	200	177	149	122	104	87
15-19	215	218	216	201	200	177	149	122	104	87	78	79	74	71	63
Totale	696	734	771	801	832	853	862	874	881	897	899	901	904	911	911

Tabella 6. 8

Età	Tassi di fecondità specifici negli anni 1989-2003														
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
45-49	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
40-44	0,0	125,0	113,6	0,0	102,0	0,0	0,0	87,7	0,0	128,2	57,5	0,0	0,0	43,9	126,1
35-39	0,0	0,0	87,7	144,9	64,1	229,9	198,0	0,0	131,6	84,0	114,5	36,5	205,5	364,2	253,2
30-34	287,4	198,0	288,5	219,3	210,1	114,5	292,0	342,5	165,6	126,6	306,7	380,1	297,3	323,4	606,8
25-29	267,2	438,0	342,5	231,8	221,5	122,7	204,7	243,2	398,0	436,9	488,4	344,0	416,7	348,3	500,0
20-24	214,7	438,6	270,3	248,8	169,9	395,3	229,4	185,2	223,9	100,0	282,5	234,9	491,8	384,6	574,7
15-19	69,8	114,7	69,4	74,6	25,0	56,5	33,6	0,0	48,1	57,5	64,1	63,3	135,1	140,8	158,7
TFT	839	1314	1172	919	793	919	958	859	967	933	1314	1059	1546	1605	2219
Età m.parto	26,6	26,6	28,7	27,6	29,7	27,4	29,0	29,4	27,6	29,5	28,1	27,4	26,8	28,6	28,3

Tabella 6. 9

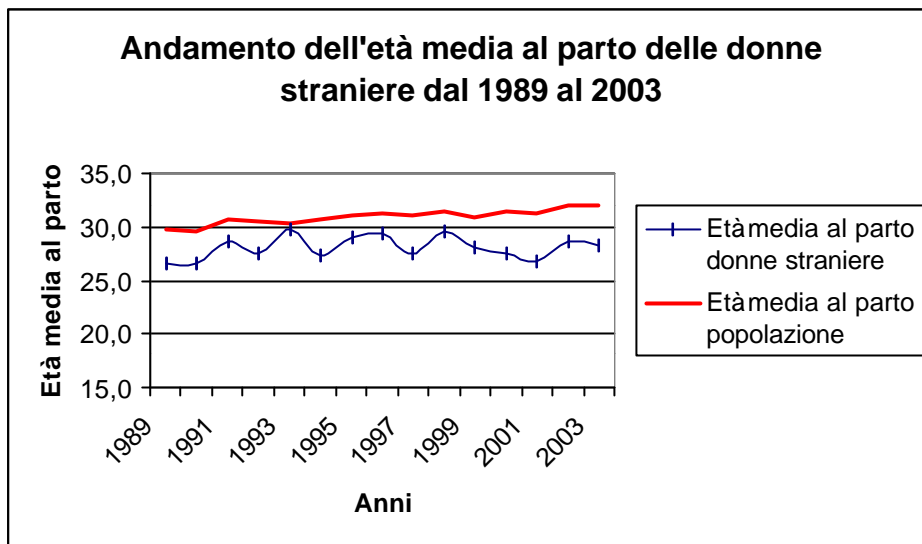


Figura 6. 3

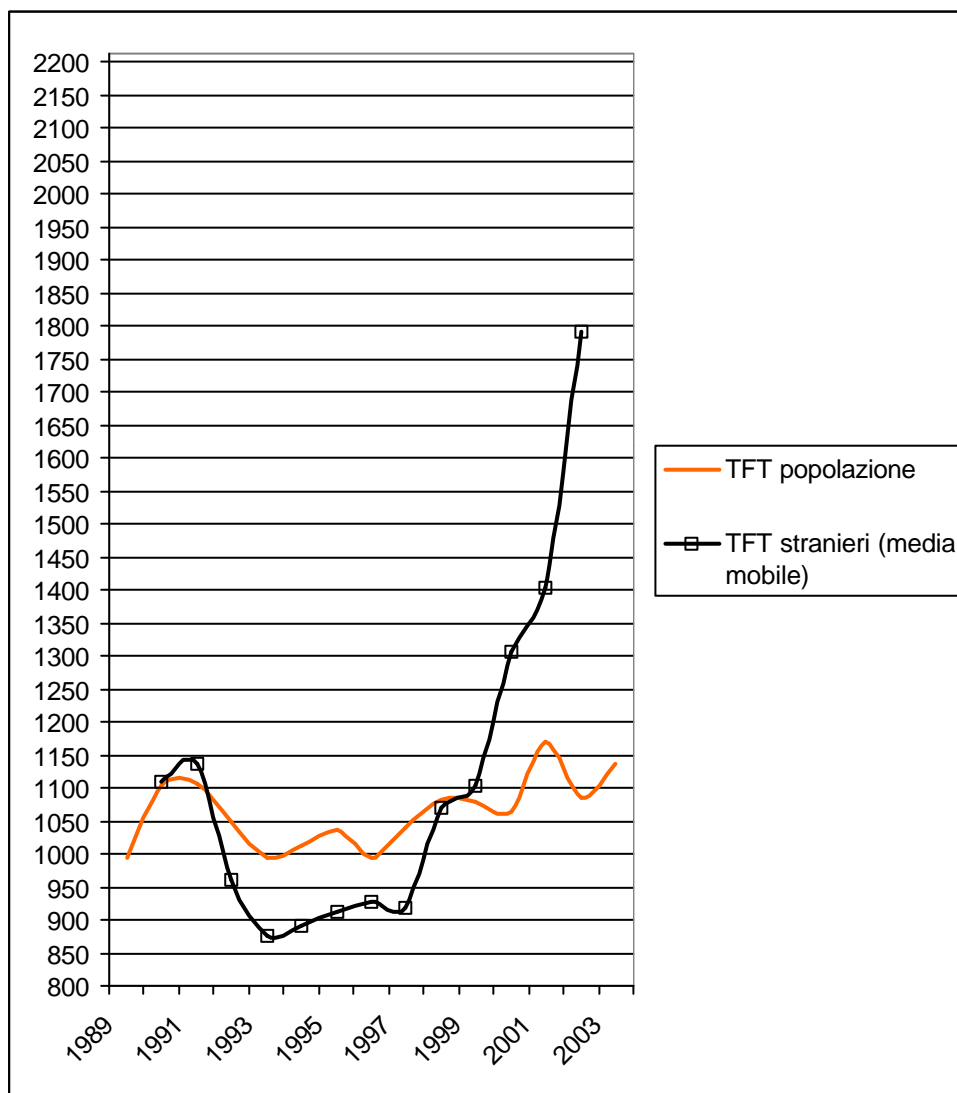


Figura 6. 4

6.3.2 La fecondità delle donne italiane nate nel Centro Sud

Nelle tabelle 6.10 e 6.11 sono riportate rispettivamente le stime dei nati per classe quinquennale di età della madre negli ultimi 15 anni e le stime della popolazione residente. Nelle figure 6.5 e 6.6 sono messi a confronto l'età media al parto e il TFT delle donne del Centro-Sud con l'intera popolazione di Conegliano.

Età della madre	Stima numero dei nati da donne del Centro-Sud negli anni 1989-2003 per età della madre															Totale
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
45-49	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2
40-44	2	0	2	4	0	0	0	2	1	0	1	2	1	2	1	18
35-39	4	4	3	4	1	12	4	6	2	8	8	2	12	6	6	83
30-34	8	11	8	9	10	14	11	7	9	12	6	9	8	2	10	135
25-29	6	9	9	8	13	4	9	10	9	4	6	12	8	4	3	115
20-24	4	4	3	4	6	5	2	4	5	6	5	2	8	3	1	63
15-19	2	1	0	1	2	0	1	0	1	1	2	0	0	1	0	12
Totale	26	29	26	30	33	36	27	29	27	31	28	27	37	19	22	427

Tabella 6. 10

Età	Stima della popolazione femminile del Centro-Sud residente negli anni 1989/2003														
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
45-49	96	86	94	94	108	119	130	119	124	114	107	103	108	103	104
40-44	119	130	119	124	114	107	103	108	103	104	102	97	99	96	94
35-39	107	103	108	103	104	102	97	99	96	94	97	105	106	100	105
30-34	102	97	99	96	94	97	105	106	100	105	94	95	92	104	100
25-29	97	105	106	100	105	94	95	92	104	100	107	105	102	111	114
20-24	94	95	92	104	100	107	105	102	111	114	107	87	76	60	45
15-19	107	105	102	111	114	107	87	76	60	45	42	48	46	35	37
Totale	722	721	720	732	739	733	722	702	698	676	656	640	629	609	599

Tabella 6. 11

Età	Tassi di fecondità specifici delle donne del Centro-Sud negli anni 1989-2003														
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
45-49	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	42,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	48,5	0,0
40-44	84,0	0,0	84,0	161,3	0,0	0,0	0,0	92,6	48,5	0,0	49,0	103,1	50,5	104,2	53,2
35-39	186,9	194,2	138,9	194,2	48,1	588,2	206,2	303,0	104,2	425,5	412,4	95,2	566,0	300,0	285,7
30-34	392,2	515,5	404,0	468,8	531,9	721,6	523,8	330,2	450,0	571,4	319,1	473,7	434,8	96,2	500,0
25-29	309,3	381,0	424,5	400,0	619,0	212,8	473,7	543,5	432,7	200,0	280,4	571,4	392,2	180,2	131,6
20-24	212,8	210,5	163,0	192,3	300,0	233,6	95,2	196,1	225,2	263,2	233,6	114,9	526,3	250,0	111,1
15-19	93,5	47,6	0,0	45,0	87,7	0,0	57,5	0,0	83,3	111,1	238,1	0,0	0,0	142,9	0,0
TFT	1279	1349	1215	1462	1587	1756	1356	1465	1344	1571	1533	1358	1970	1073	1082
Età media p.	29,4	29,2	30,2	30,6	27,5	31,7	29,7	30,5	28,5	30,0	28,9	30,2	30,0	29,2	32,2

Tabella 6. 12

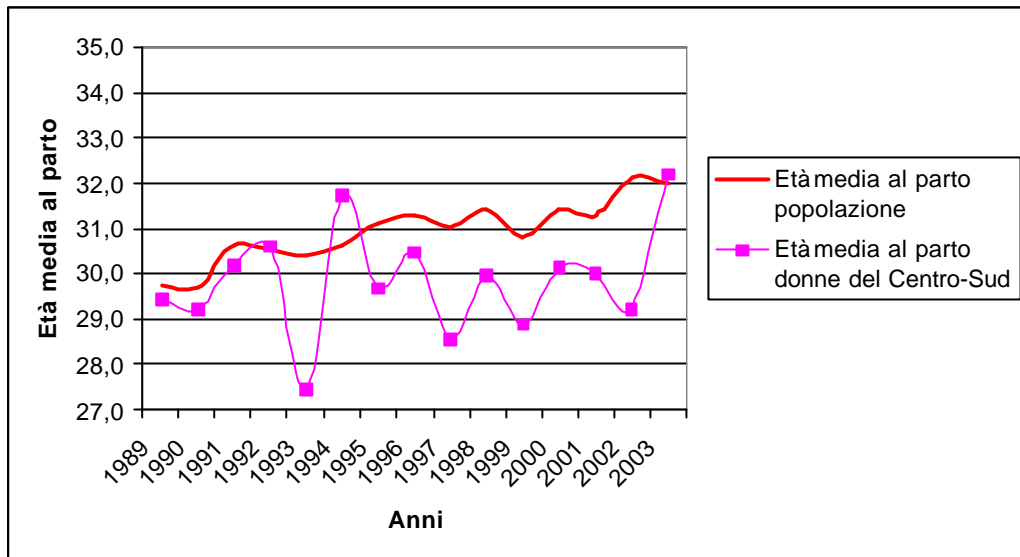


Figura 6. 5

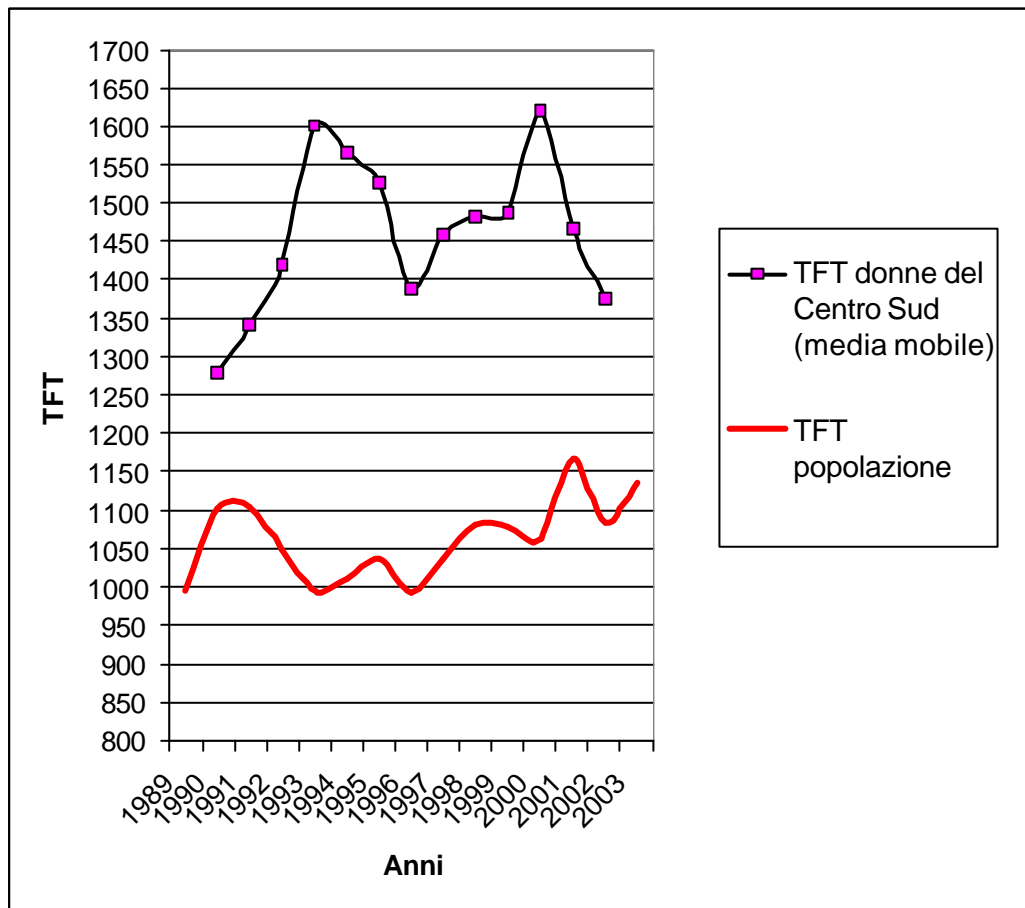


Figura 6. 6

Mentre l'età media al parto si mostra quasi sempre inferiore a quella della popolazione (in particolare negli ultimi 10 anni), il TFT mostra un andamento molto oscillante negli anni, con un periodo centrale in

salita e uno finale in caduta. La tendenza media, comunque, mostra valori sistematicamente più alti di quelli della popolazione complessiva.

6.3.3 La fecondità delle donne italiane nate nel Nord

Le donne nate a Conegliano o in un altro comune del Nord rappresentano la stragrande maggioranza della popolazione coneglianese. Nelle tabelle 6.13¹⁹, 6.14 e 6.15 vengono riportate le stime dei nati, delle donne e dei tassi di fecondità.

Età della madre	Stima numero dei nati da donne del Nord negli anni 1989-2003 per età della madre															Totale
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
45-49	0	1	1	1	0	0	1	2	0	0	0	1	0	1	0	8
40-44	4	5	8	4	9	5	9	5	4	9	7	6	11	11	15	113
35-39	24	33	38	35	36	32	44	39	44	52	56	58	67	57	65	680
30-34	71	65	77	79	76	74	88	90	102	104	88	88	81	89	76	1249
25-29	78	71	72	74	57	61	53	57	41	45	38	35	35	38	23	779
20-24	14	21	10	9	15	10	8	3	11	3	9	5	3	4	4	131
15-19	1	1	0	1	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	11
Totale	193	198	207	204	193	182	204	197	202	215	199	194	199	201	184	2972

Tabella 6. 13

Età	Stima della popolazione femminile del Nord residente negli anni 1998/2003														
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
45-49	1109	1017	1069	1115	1113	1113	1158	1058	978	955	938	926	962	974	975
40-44	1113	1158	1058	978	955	938	926	962	974	975	972	934	931	953	972
35-39	938	926	962	974	975	972	934	931	953	972	1011	1079	1116	1112	1076
30-34	972	934	931	953	972	1011	1079	1116	1112	1076	1064	1023	977	947	953
25-29	1011	1079	1116	1112	1076	1064	1023	977	947	953	936	924	896	863	806
20-24	1064	1023	977	947	953	936	924	896	863	806	744	691	658	624	632
15-19	936	924	896	863	806	744	691	658	624	632	653	665	650	649	629
Totale	7143	7061	7009	6942	6850	6778	6735	6598	6451	6369	6318	6242	6190	6122	6043

Tabella 6. 14

¹⁹ Il totale dei figli attribuiti differisce di 4 unità dai conteggi riepilogativi riportati nella tabella 6.6. Si tratta di madri con età assai poco probabili che non sono state conteggiate per prudenza.

Età	Tassi di fecondità specifici delle donne del Nord negli anni 1989-2003														
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
45-49	0,0	4,9	4,7	4,5	0,0	0,0	4,3	9,5	0,0	0,0	0,0	5,4	0,0	5,1	0,0
40-44	18,0	21,6	37,8	20,4	47,1	26,7	48,6	26,0	20,5	46,2	36,0	32,1	59,1	57,7	77,2
35-39	127,9	172,8	197,5	179,7	179,5	164,6	235,5	209,5	225,6	267,5	272,0	268,8	300,2	256,3	297,4
30-34	365,2	348,0	413,5	414,5	385,8	361,0	407,8	398,7	454,1	483,3	408,8	430,1	414,5	469,9	393,5
25-29	385,8	329,0	322,6	332,7	264,9	282,0	259,0	286,6	211,2	236,1	203,0	189,4	195,3	220,2	142,7
20-24	65,8	102,6	51,2	47,5	78,7	53,4	43,3	16,7	63,7	18,6	60,5	36,2	22,8	32,1	31,6
15-19	5,3	5,4	0,0	5,8	0,0	0,0	0,0	7,6	8,0	7,9	7,7	7,5	7,7	7,7	7,9
TFT	968	979	1023	1001	956	888	994	945	983	1060	988	964	1000	1044	950
Età media p.	30,1	30,3	31,3	30,9	31,2	31,0	31,9	31,6	31,5	32,3	32,0	32,3	32,8	32,3	33,2

Tabella 6. 15

Nella figura 6.7 vengono confrontate le età medie al parto delle donne nate al Nord con quelle delle donne residenti. Questa volta i valori appaiono quasi sempre più alti. L'andamento del TFT delle donne del Nord (figura 6.8), invece, confrontato con quello della generalità delle donne, si mantiene costantemente su valori più bassi. Gli attuali livelli dei tassi di fecondità si devono quindi al contributo delle donne immigrate dall'estero o dalle regioni del Centro-Sud.

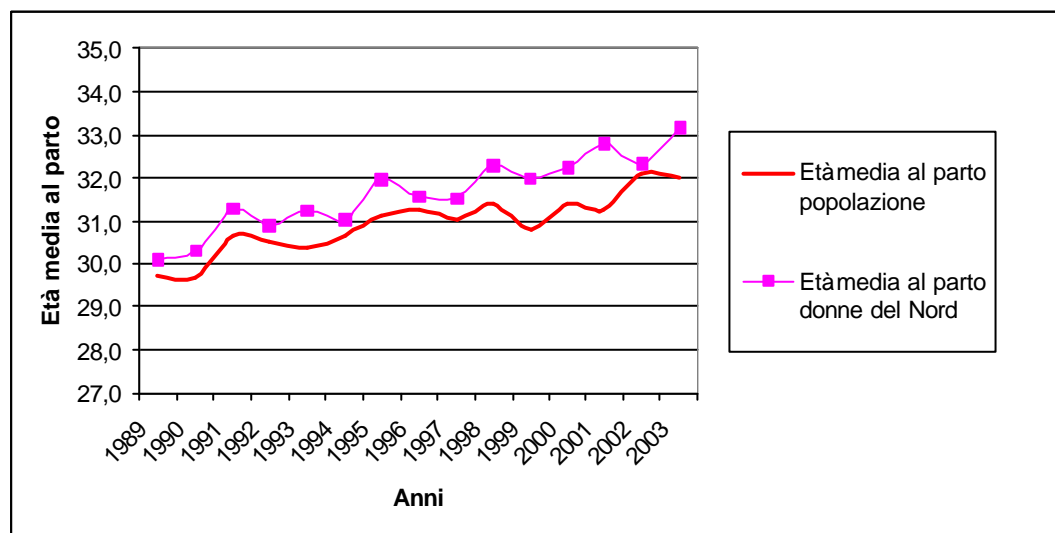


Figura 6. 7

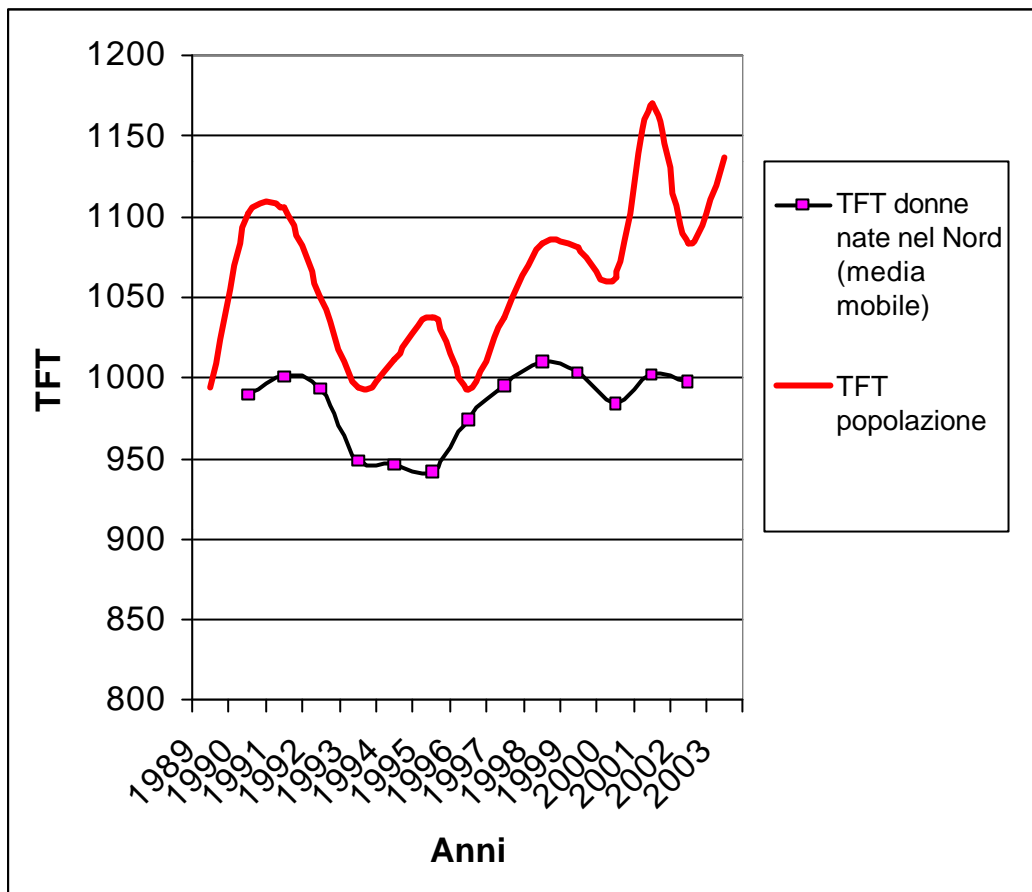


Figura 6. 8

6.3.4 Alcuni confronti

Per meglio comprendere i differenti comportamenti riproduttivi dei tre sottogruppi di donne, si possono mettere a confronto i tassi di fecondità specifici per classi quinquennali di età, almeno per l'anno 2003. In figura 6.9 sono riportate le tre curve, che approssimano la descrizione della fecondità lungo l'arco della vita fertile delle donne. Si vede subito come le straniere inizino la loro vita feconda molto prima delle italiane e proseguano più o meno allo stesso livello fino all'età di 30-34 anni. Occorre considerare, tuttavia, che non necessariamente le immigrate straniere riproducono qui i comportamenti tipici delle donne del loro Paese: tra le straniere sono moltissime le donne dell'Est Europa, in cui i tassi di fecondità sono da anni estremamente bassi. Viene da pensare che siamo di fronte ad un

gruppo “selezionato”: ad esempio il matrimonio e la vita feconda potrebbero venire anticipati rispetto alla media del Paese di provenienza proprio a causa dell’immigrazione.

Le curve delle italiane si assomigliano nell’andamento “triangolare”, anche se le donne del Centro-Sud mostrano un’intensità un po’ più alta di quelle del Nord almeno nella prima fase. Significa che le italiane mettono al mondo figli in una finestra temporale abbastanza ristretta, concentrata intorno al 30-34 anni. In tutti e tre i gruppi, comunque, la classe 30-34 anni è il periodo di massima fecondità, dopo il quale la curva precipita rapidamente. Probabilmente si tratta di un fenomeno legato anche a fattori biologici, oltre che socio-culturali.

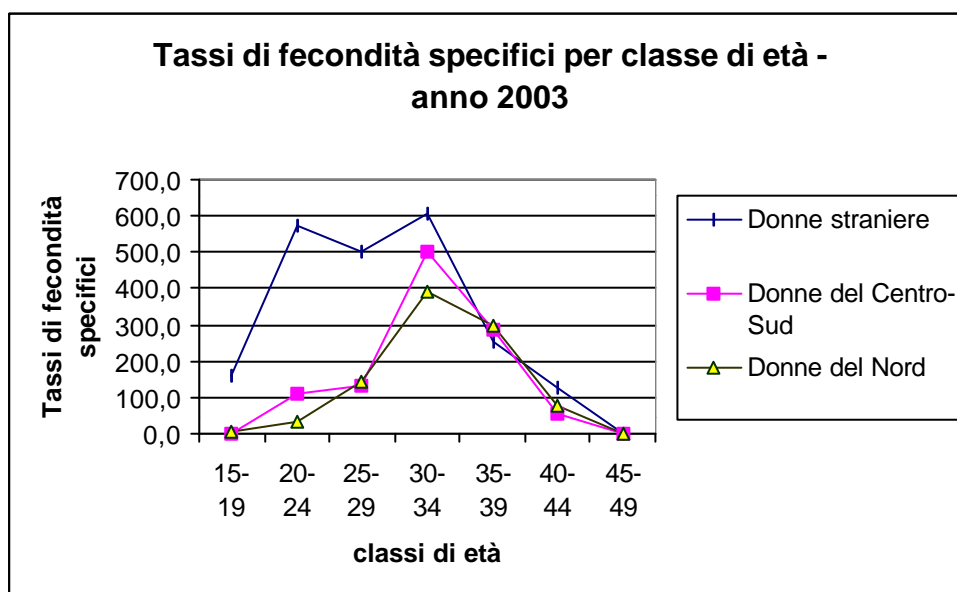


Figura 6. 9

Nella figura 6.10 sono invece messi a confronto i tassi di fecondità specifici²⁰ per classi di età annuali del 1989 e del 2003 per l’intera popolazione di Conegliano. Nel quindicennio l’apice dell’età feconda si è spostato dai 30-32 anni ai 34 anni, attestandosi inoltre su valori più alti. Si legge in questo spostamento l’intervento delle immigrate,

²⁰ Le curve sono state “lisciate” con medie mobili su 3 anni

che hanno innalzato il livello della fecondità, ma anche probabilmente la tendenza delle italiane a posticipare i primi parti.

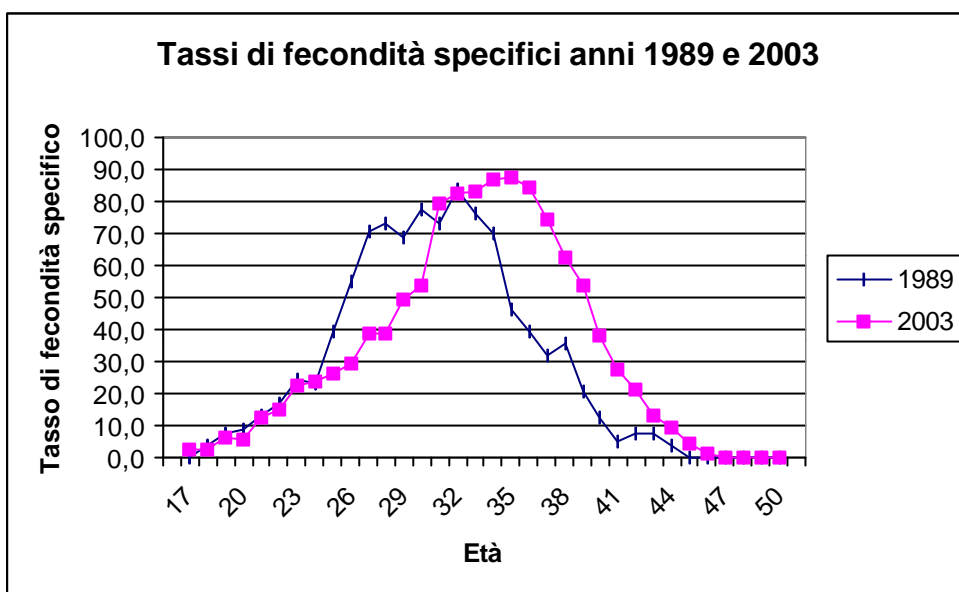


Figura 6. 10

BIBLIOGRAFIA

M. Livi Bacci (1983)

Introduzione alla demografia, Loescher editore, Torino

F. Rossi, C. Calovi (1987)

Applicazioni del metodo own-children a piccoli aggregati: problemi e risultati,
Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze Statistiche, Rapporti
Tecnici/Technical Reports, n. 1, 1987

A. Golini, A. Mussino, M. Savioli

Il malessere demografico in Italia, Ed. Il Mulino, Bologna

C.N.R – Consiglio Nazionale delle Ricerche I.R.P. - Istituto di ricerche sulla
popolazione (1999)

ITALIA Facts and Trends in Population, Roma

ISTAT

*Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni. Anno 2001, collana
Annuari*, 9, ISTAT, Roma

ISTAT

*Le strutture familiari – Anno 1998 - Indagine Multiscopo sulle famiglie,
soggetti sociali e condizione dell'infanzia, Anno 2000, collana Informazioni*,
ISTAT, Roma

COMUNE DI PADOVA (s.d.)

Annuario statistico 2002, Padova

CITTÀ DI CONEGLIANO e ULSS n.7 di Pieve di Soligo (tv) (2003)

Progetto “città sane – O.M.S.” – I cittadini e la salute nel loro territorio,
Conegliano

COMUNE DI CONEGLIANO (anni vari)

Relazione previsionale e programmatica, Conegliano

SITI INTERNET CONSULTATI:

www.demo.istat.it per i dati relativi al movimento della popolazione

dawinci.istat.it per i dati e le definizioni del censimento 2001

www.fondazione Nordest.it per le tendenze demografiche regionali fino al 2001

I dati anagrafici su supporto informatico sono stati gentilmente messi a disposizione dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Conegliano.

Le elaborazioni sono state effettuate con R© - Versione 1.8.1